



luglio n. 7/2022

Sport & Bellezza **Alica Schmitd**



In questo numero l'editoriale è dedicato al mondo sportivo, ma principalmente alla bellezza. Chi non segue solo il calcio e si sarà accorto delle tante

discipline sportive, in un mare di atleti ed atlete, ce ne sono alcune veramente di una bellezza celestiale.

Tra queste belle ragazze, che hanno dalla loro l'età giovanile e le sembianze di una dea, possiamo annoverare la splendida e meravigliosa Alica Schmitd.

Lei è tedesca e nel prosieguo di questo articolo i nostri lettori potranno consultare tante notizie e, soprattutto, ci si può rifare gli occhi con tanta bellezza.

Il binomio sport e bellezza è un pò come donne e motori. ma se il secondo è un pò più proiettato, come dire: dove ci sono motori ci sono anche donne per lo più in rappresentanza della bellezza, del loro fisico molto appariscente, nel primo detto, invece, mettere assieme lo sport in generale con la bellezza si **i n t e n d e c o n i a r e**

semplicemente qualcosa che diventa armonia e che può essere anche una bellezza maschile.

Di quella maschile ce ne occuperemo in un altro appuntamento, mentre in questo numero e per copertina abbiamo scelto in redazione questa splendida bionda, che ama molto fare atletica leggera, ma è così fotogenica, che anche semplicemente apparire in pista diventa l'obiettivo di tutti i fotografi che con potenti zoom cercano di catturare l'immagine migliore.

E' un pò come cercare di evidenziare in uno scatto la

bellezza che si fa donna o meglio la donna che si fa bellezza. scegliete voi ciò che meglio vi piace.

Il senso che l'articolo vuole dare è quel messaggio in cui non sempre è vero, o meglio, quasi mai lo è che una donna bella non deve essere intelligente.

Sono credenze ormai superate, detti che non hanno più senso perché i fatti smentiscono tutto ciò quotidianamente.

Proprio per sottolineare questo, la copertina del mese di luglio è dedicata proprio ad una meteora, una ragazza che non abbiamo solo selezionate le tantissime fotografie da sottoporvi, ma che abbiamo studiato negli allenamenti, nei dichiarazioni, nelle gare, insomma, come sempre succede ci siamo fatti una cultura dell'atleta che scende in pista vogliosa di affermarsi, così come non disdegna posare e farsi fotografare perché **c o n s a p e v o l e** di impersonare la bellezza umana.

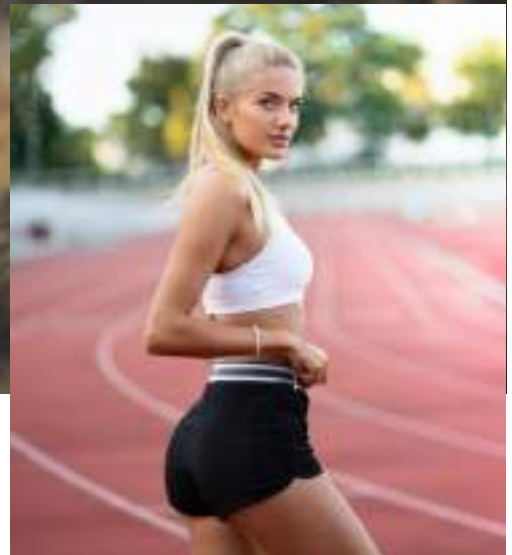
Tutti i nostri editoriali sono sempre approfonditi e da

ciò che ci fanno sapere i lettori che ci seguono, scaturiscono analisi e questo non può che farci piacere, difatti, i temi affrontati sono sempre interessanti e divulgativi, preferiamo distinguerci proprio in queste che sembrano piccole cose e che, invece, sono fondamentali per offrire un prodotto diverso e farci apprezzare dai lettori che sempre più numerosi dimostrano il loro interesse a seguirci fantasticando quale sarà l'apertura scelta per il prossimo numero.

Ciò ci rende orgogliosi del nostro impegno!









Alica Schimtd è una atleta olimpionica fra le più belle al mondo e una apprezzata modella: e intanto fa correre Erling Haaland. Quando si dice una donna di successo. Nonostante i 23 anni di età Alica Schimtd ha già messo insieme esperienza da vendere. Sia nel campo dello sport che della moda.

La bellissima atleta ha infatti strappato un bronzo europeo con la staffetta 4x400 disputando poi anche le Olimpiadi e, grazie alla notorietà conquistata sulla pista, è diventata famosa e apprezzata anche nel campo della moda. Ha infatti già sfilato per Hugo Boss ed è una influencer da due milioni e mezzo di followers su Instagram, Bionda, fisico statuariale e sguardo di ghiaccio per Alica, che ha anche un legame con il calcio.

In particolare con il Borussia Dortmund che ha deciso di affidarle un ruolo molto particolare e utile all'interno del club. Alica Schimtd fa correre Haaland e il Borussia: l'atleta e modella conquista tutti.

Basta scorrere la sua pagina Instagram per capire quante siano le attività svolte da una donna bellissima e molto affascinante. Ha curato il suo fisico grazie all'atletica, diventata il suo lavoro e anche la chiave per allargare le sue attività alla moda e al calcio.

I grandi marchi si contendono la sua partecipazione alle sfilate, e il Borussia Dortmund l'ha messa addirittura in organico. Alica Schimtd ha infatti curato la preparazione atletica di Haaland e del gruppo, e in passato ha sfidato campioni come Hummels, battendo tutti sulla velocità.



La splendida Alica è inoltre testimonial di diversi marchi molto famosi, sia di sport che di alimentazione per sportivi.

Una donna vincente, amatissima e apprezzatissima.

Forse un po' meno dai calciatori del Borussia, che corrono agli ordini di una atleta imprevedibile sulla pista.

Un fulmine che di scatti se ne intende.

Sia durante gli allenamenti, in cui posta immagini che testimoniano una

bellezza unica.

Alica Schimtd, dal Borussia Dortmund alle Olimpiadi di Tokyo. Ha sfilato anche a Milano.

Dalla pista d'atletica di Tokyo alla passerella della Milano Fashion Week.

La giovane atleta tedesca, già preparatrice del Borussia Dortmund, è pronta ed ha sfilato «un piccolo sogno che si avvera».

La quattrocentista tedesca Alica Schimtd ha accettato un lavoro come modella per sfilare alla Fashion Week di Milano, è definita

l'atleta più sexy del mondo dal New York Times, la 22enne ha sfilato per lo stilista Hugo Boss. «Non vedo l'ora», ha scritto la giovanissima su Instagram.

Sebbene non abbia alcuna esperienza in passerella, sono davvero

entusiasta - ha aggiunto l'atleta - di vedere come la affronterò. Non vedo l'ora di cogliere questa occasione. I tempi si adattano perfettamente, riesco ad allenarmi».

In ogni caso non ha intenzione di «scambiare lo sport con l'attività di modella».

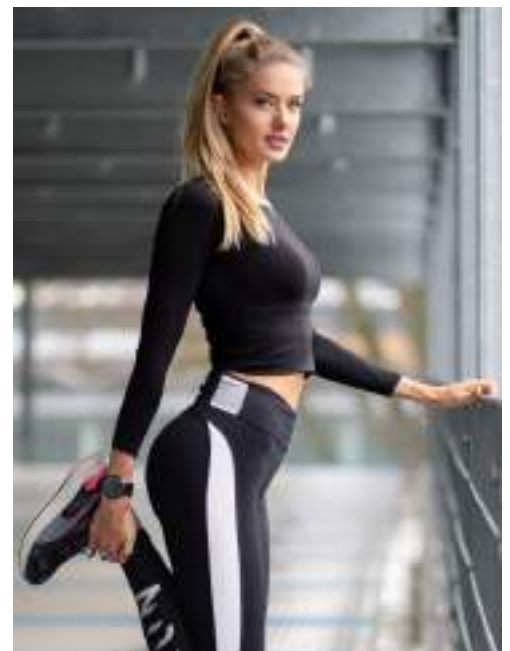
Già nominata preparatore atletico del Borussia Dortmund per la stagione 2020-21 la Schimtd era riserva nella squadra tedesca della staffetta 4x400 metri ai Giochi olimpici di Tokyo, dove non ha corso.

Presente, quindi, in passerella, ma ha avvertito «non lascio lo sport». Un piccolo sogno che si avvera ha detto Alica Schimtd, prima di salire sulla passerella, la

bellissima e giovane atleta si prende una pausa dall'atletica per dedicarsi alla passione, la moda. L'atleta da 2,4 milioni di followers, secondo quanto riporta il sito web del quotidiano tedesco Die Welt, realizza un sogno, sebbene non

4

abbiamo nessuna



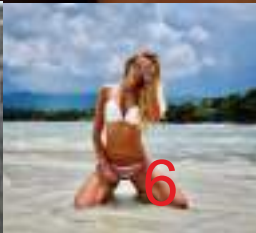
esperienza in passerella. la tedesca però, ha chiari i suoi obiettivi: «Non vedo l'ora di cogliere questa occasione. I tempi si adattano perfettamente, riesco ad allenarmi». E così è stato, in ogni caso i consensi che riceve dai followers li ha anche ricevuti in passerella, misurandosi con modelle più abituate e professionalmente più preparate.

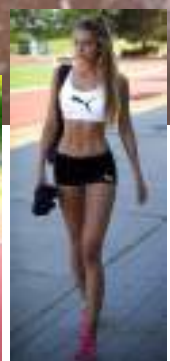
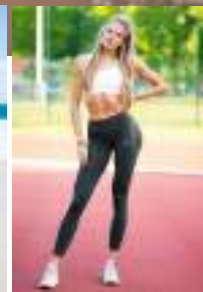
Ma la carriera di questa brillante giovane bionda è appena iniziata, lei che è stata nominata l'atleta più sexy del mondo nel 2017 dalla Busted Coverage australiana, la sua popolarità non ha smesso di crescere.

L'atleta tedesca ha sempre privilegiato la sua carriera sportiva, ma non ha mai rinunciato alle sirene del mondo del fashion. «Non potrei essere più grata per tutte le esperienze che ho già avuto durante il mio soggiorno a Tokyo. Ho potuto imparare tante cose e non vedo l'ora di scoprire dove mi porterà la mia carriera di atleta nei prossimi anni» - così si è espressa Alica - «Non mentirò, quest'anno non sono soddisfatta della mia carriera. Ho lavorato più che mai, giorno dopo giorno, sfidando i miei limiti in ogni sessione di allenamento e ho fatto molti sacrifici. Non è stato un anno facile il 2021 per il Covid, di cui ho sofferto, e per un infortunio ai legamenti, ma so di cosa sono capace e voglio dare di più», ha condiviso in un altro post sul suo profilo Instagram. Era una questione di tempo, però, prima che si presentasse una grande opportunità nel mondo della moda al di là della sua specifica collaborazione con alcune aziende e che abbia altri tipi di accordi di sponsorizzazioni. Così, dopo aver rifiutato di comparire in testate come Playboy, la giovane tedesca ha confermato la presenza a Milano «Sono di ottimo umore e molto emozionata perché sto volando a Milano», questo prima del successo conseguito.

Ha chiarito però che la sua routine quotidiana è occupata dall'atletica leggera...vedremo se ancora per molto tempo.

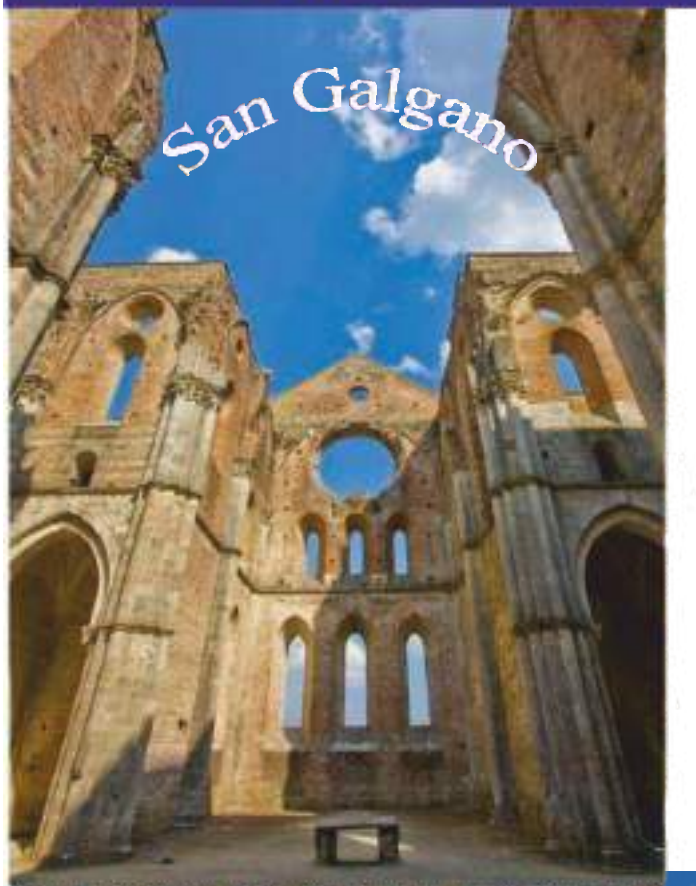






Abbazie d'Italia

San Galgano



SANTUARIO
DI OROPA





IL COMPLESSO SANTUARIALE

Situato in una suggestiva conca, il luogo sacro è dedicato al culto della Madonna Nera, detta appunto Santa Vergine d'Oropa. La tradizione popolare vuole che iniziatore del culto cristiano ad Oropa fosse Sant'Eusebio, Vescovo di Vercelli, nel IV sec. d.C.. Il Santo avrebbe recato con sé la statua di legno della Vergine, scolpita da San Luca, trovandola in Gerusalemme e portandola ad Oropa.

La costruzione di una vera e propria chiesa è documentata nel 1200. Da allora il Santuario si è espanso per ospitare i sempre più numerosi fedeli, fino a trovare l'aspetto attuale. L'insieme monumentale è composto ora dal Chiostro con la Basilica Antica, dalla Basilica Nuova e dai corpi laterali, dove sono state ricavate più di 300 moderne stanze per il soggiorno dei pellegrini. La visita al Santuario di Oropa è ben più di una gita in un posto famoso. Restano nella memoria i suoi silenzi, il suo cielo limpido, il crepitio dell'acqua che sgorga dalla centrale fontana del "Burnell", i suoi verdi prati, dove è possibile sostare anche per un picnic. Da visitare, all'interno del complesso santuariole, il Museo dei Tesori e l'Appartamento Reale, la raccolta degli ex-voto, il Sacro Monte e, su prenotazione, l'Osservatorio Meteorosismico e la Biblioteca. Da maggio a settembre è inoltre possibile visitare il Giardino Botanico, Oasi WWF che tutela e promuove la conoscenza della flora alpina ed organizza esposizioni ed attività didattiche.

Il Santuario di Oropa è un luogo permeato da una religiosità profonda e particolarmente viva, che affonda le sue radici in 6 secoli di devozione popolare: ogni anno vi affluiscono 800.000 pellegrini e più di 100 processioni.

Il suo patrimonio artistico di grande valore va dalla Scala Regia alla Basilica antica, dalla Chiesa nuova alle molte opere d'arte, fino alla famosa statua lignea della Madonna Nera.

Infine Oropa è un'oasi di natura incontaminata e un paradiso per turisti e sportivi, grazie ai molti sentieri per passeggiate e trekking, ai rifugi alpini e alla funivia che conduce all'incantevole lago del Mucrone e all'omonima Stazione sciistica. Il Geosito del Monte Mucrone, allestito presso la stazione di monte della funivia, propone un percorso scientifico a pannelli che illustra la geologia e geomorfologia dell'alta Valle Oropa.

UN IMPORTANTE CENTRO RELIGIOSO

La statua della Madonna Nera è il simbolo stesso del santuario: a Lei si rivolgono i pellegrini che, ogni giorno, affluiscono ad Oropa. Semplice e maestosa, è custodita nell'antica Basilica, in un sacello decorato con splendidi affreschi del '300. La seconda chiesa di Oropa, dopo 2 secoli di progetti e lavori, è stata consacrata nel 1960: con una cupola di oltre 80 metri, sorge a 1.200 metri di altitudine e può contenere 3.000 fedeli.

ARTE E CULTURA

Dalla settecentesca Porta Regia dello Juvorra al Padiglione Reale dei Savoia, dalla biblioteca ricca di antichi volumi alla collezione di arredi sacri e gioielli fino alle due gallerie di ex-voto, Oropa offre un patrimonio unico di arte e cultura.

Inoltre vicino al Santuario sorge il Sacro Monte: 12 cappelle dedicate alla vita della Vergine e popolate da centinaia di statue policrome, scolpite a partire dal 1620.

Possibilità di visite guidate.

UN TURISMO DI QUALITÀ

Passeggiate, trekking, alpinismo, mountain bike, sci alpino e fondo... sono tante le attività sportive che offre Oropa, insieme ad un'ampia disponibilità di camere.

Sono inoltre presenti 13 ristoranti e trattorie, numerosi negozi e bar.

Ma turismo ad Oropa si identifica con natura: oltre alle molte escursioni, dalle più facili alle più impegnative, che partono dal Santuario, qui ha inoltre sede il Giardino Botanico Montano del WWF.

Con la funivia si arriva ai 1.900 m. di Oropa Sport da dove, grazie alla cabinovia, si giunge al monte Camino, a 2.400 m.

Dalla stazione superiore della funivia, con una passeggiata di 10 minuti, si giunge al Lago del Mucrone.

PER INFORMAZIONI

Visite guidate: 015 25551200

Padiglione Reale, Biblioteca, Sacro Monte, Galleria ex-voto, Basilica Antica, Osservatorio Meteorosismico.

Ufficio Accoglienza: 015 25551200

Funivia: 015 2455929

Giardino Botanico: 015 2523058

DISTANZE, TRENI ED AUTOBUS

Da Biella: Km 11,7 (s. s. n° 114)

Da Vercelli: Km 52,9 (s. s. n° 230)

Da Torino: Km 86,4 autostrada A4 Torino-Milano, uscita Santhià (s.s. n° 143)

Da Milano: Km 111,5 autostrada A4 Torino-Milano, uscita Carisio (s.s. n° 230)

Linea ferroviaria Santhià-Biella, stazione di Biella
www.trenitalia.com

Autobus dalla stazione di Biella, linea n° 360 (ATAP spa
Tel. 800 912 716 www.atapsa.it)







Il 30 Agosto 2020 è stata riaperta la Basilica Superiore dopo quattro anni di restauri e domenica 29 agosto 2021 ha avuto luogo la V Centenaria Incoronazione della Madonna di Oropa.

Località: Biella, Oropa (Biella e Valle Oropa)
I LUOGHI DELLA DEVOZIONE - BIELLA, OROPA, VALLE CERVO, OASI ZEGNA E BRUGHIERA

Alla scoperta dei luoghi di devozione più e meno noti delle valli biellesi tra boschi, pascoli e panorami spettacolari lungo il percorso che unisce i due santuari alpini della Valle Cervo e della Valle di Mosso attraverso l'Oasi Zegna.

IL CENTRO STORICO DI BIELLA E IL SANTUARIO DI OROPA

Alla scoperta degli edifici sacri di Biella Piano, Biella Piazza e del Santuario di Oropa

Visita al centro storico di Biella: si parte da Biella Piano con la visita al Duomo, al Battistero romanico, alla Chiesa della SS. Trinità, alla basilica rinascimentale di San Sebastiano con l'elegante chiostro, per poi salire con la funicolare al borgo medievale di Biella Piazza che conserva l'impianto medievale originario con le strette vie lastricate e la centrale Piazza Cisterna, a breve



distanza dalla quale si può ammirare la Chiesa di S. Giacomo (esterni). A breve distanza, la zona intorno al vicolo del Bellone ospitava il ghetto ebraico; la sinagoga, oggi non utilizzata per il culto, è visitabile con un calendario di aperture periodiche.

Nel pomeriggio, a breve distanza dalla città di Biella si raggiunge il Santuario di Oropa, inserito in un grandioso scenario alpino a 1.200 metri di quota, e considerato il più importante luogo di culto mariano dell'arco

alpino. Inserito nel circuito dei Sacri Monti di Piemonte e Lombardia, dal 2003 il complesso del Santuario e Sacro Monte di Oropa è tutelato dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità. Visita al complesso santuarioale e al Sacro Monte, al Museo dei Tesori, e al Cimitero Monumentale.

SANTUARIO DI SAN GIOVANNI D'ANDORNO, OASIZEGNAE SANTUARIO DELLA BRUGHIERA
Panorami spettacolari per il percorso che unisce i due santuari alpini della Valle Cervo e della Valle di Mosso attraverso l'Oasi Zegna.







Visita al Santuario di San Giovanni d'Andorno in Valle Cervo: uno dei rari Santuari dedicati a San Giovanni Battista in Italia, costruito a partire dal 1600 intorno a una grotta, oggi inglobata all'interno della Chiesa, dove si conserva l'immagine del Santo, oggetto di grande devozione. Attraverso la Panoramica Zegna, itinerario di notevole fascino che regala panorami mozzafiato sulla pianura e sulle Alpi biellesi, si sale a Biemonte e dopo una deviazione per la visita al Santuario di S. Bernardo (1400 mt, raggiungibile escursione a piedi di 40' circa, la fatica viene ricompensata da una vista

spettacolare) si scende a Valdilana per la visita al Santuario della Madonna della Brughiera. Costituito da due edifici immersi nella quiete dei boschi: la Chiesa Antica, risalente al 1500, custodisce la statua lignea della "Madonna della Brughiera", mentre la chiesa più grande fu realizzata nel 1700. E' il punto di partenza di rilassanti passeggiate nel verde, tra le quali una via Crucis che collega il Santuario alla chiesa parrocchiale di Trivero Bulliana.



SACRO MONTE DI OROPA, BURCINA E OASI ZEGNA

Il Biellese con la sua Riserva Naturale del Sacro Monte di Oropa, il parco della Burcina e la strepitosa Oasi Zegna, si presentano al visitatore in ambienti differenti ognuno con un fascino caratteristico, sono una destinazione perfetta per trascorrere qualche giorno in piena sintonia con la natura!

L'INVERNO NELLA RISERVA NATURALE DEL SACRO MONTE DI OROPA

Alla scoperta dell'incantevole spettacolo naturalistico della Riserva Naturale di Oropa nel periodo invernale.

Da Biella ci inoltriamo in Valle Oropa, attraversando le caratteristiche frazioni di Cossila e Favaro. Raggiungiamo il

complesso santuarioale di Oropa, patrimonio Unesco dal 2003, per scoprire la Riserva Naturale del Sacro Monte nella sua versione invernale.

In tutte le stagioni si può andare alla scoperta del Sacro Monte, inserito nel sistema dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia tutelato dall'Unesco, con le 12 cappelle dedicate alla vita della Vergine Maria realizzate tra 1600 e 1700. Si trovano sul colle Oretto tra il Santuario e il rio Canal Secco, e poco distante si raggiunge il cimitero monumentale, circondato da una



splendida faggeta, il tutto con una semplice passeggiata della durata di 1 ora circa

Per inoltrarsi nella conca di Oropa e godere dei suoi splendidi panorami innevati anche in inverno occorrerà invece munirsi di ciaspole o racchette da neve, o dell'attrezzatura da sci alpinismo. Si può partire dal Santuario, quando la neve raggiunge le quote più basse, oppure da quote più elevate raggiungibili grazie agli impianti di risalita, funivia e cestovia. Anche in inverno, inoltre, non mancherà la possibilità di combinare le passeggiate all'aria aperta con i piaceri della tavola, dalla golosa cioccolata calda da assaporare nei caffè storici ai sapori genuini da assaggiare nelle tradizionali trattorie all'interno e tutt'intorno al complesso santuarioale

Una passeggiata con le ciaspole alla portata di tutti è quella che raggiunge la Cima Cucco. Imbocchiamo il sentiero D15 che nel suo primo tratto prende il nome di 'Passeggiata dei Preti'. Questo breve tragitto pianeggiante della durata di 20 minuti circa conduce ad uno splendido punto panoramico affacciato sul Santuario. Da qui il sentiero si restringe e proseguendo per un'altra mezz'ora, attraverso una splendida pineta si raggiunge la radura di Cima Cucco (1287 m), dove si trovano alcune baite e la vista si apre all'improvviso sull'intera vallata con uno scenografico colpo d'occhio. Altro itinerario che riscuote molto successo è l'escursione al Lago delle Bose (segnavia D11, partenza dall'area camper vicino al parcheggio Busancano, A/R 3 ore circa). Durante i fine settimana, ciaspole e bastoncini sono disponibili in affitto

IL PARCO BURCINA E L'OASI ZEGNA

Itinerario alla scoperta del parco della Burcina e dell'Oasi Zegna, paradisi naturalistici del biellese.

Partiamo da Biella con destinazione Pollone, dove ci dirigiamo al Parco Burcina per una passeggiata nel giardino storico, risalente alla metà del 1800 e fondato dai Piacenza, famiglia di imprenditori tessili di Pollone, con il suo insieme di vegetazione autoctona e varietà botaniche provenienti da tutto il mondo. Merita di essere visitato in ogni stagione per scoprire tutte le sue attrattive.

Proseguiamo la nostra giornata all'Oasi Zegna, dove la natura selvaggia si combina armoniosamente con gli impianti forestali realizzati grazie al 'pensiero verde' dell'industriale Ermenegildo Zegna all'inizio del secolo scorso.

Il punto di partenza dell'itinerario panoramico che vi proponiamo si trova lungo la Strada Panoramica Zegna nelle vicinanze della Cascina Lunga, raggiungibile salendo da Biella dalla Valle Cervo, poco prima della Località Bocchetto Sessera. Nei pressi di un piccolo monumento agli Alpini, è possibile parcheggiare l'auto, mentre il percorso (andata e ritorno) parte dall'altro lato della strada.

La prima parte è in salita su di un ampio pascolo dove è possibile ammirare un panorama che comprende la catena alpina dalle Cozie con l'inconfondibile Monviso, le Marittime, le colline del Canavese e del Monferrato, la pianura da Torino a Novara ed oltre.

Salendo ancora si arriva al bivio che a destra porta al

Monticchio (più difficile e ripido) e a sinistra attraverso l'Alpe Musin, alla Colma Bella, più facile e in quota, adatto anche alle famiglie.

Da quassù il panorama spazia anche verso l'Alta Valsessera e la Cima di Bo (la vetta più alta dell'area). Si rientra lungo lo stesso percorso dell'andata.

Lungo il percorso non si trovano strutture, ma a poche centinaia di metri, lungo la Panoramica Zegna, si trova la locanda del Bocchetto Sessera.

Recuperata l'auto possiamo continuare ad esplorare l'Oasi, un'area di 100 kmq che si estende intorno alla strada, interessato da un progetto di tutela e di valorizzazione dell'ambiente. L'Oasi è oggi il luogo ideale per avvicinarsi alla natura ed alla montagna nel totale rispetto del territorio, ma anche per praticare diversi sport all'aria aperta. Raggiungiamo Bielmonte a 1500 metri di altezza, stazione sciistica invernale e punto di partenza di numerosi itinerari nella natura. A fine giornata ritorniamo a Biella attraverso Trivero Valdilana, sostando nei diversi punti panoramici per godere di viste spettacolari sulla pianura da un lato e sulla Valsessera e sul gruppo del Monte Rosa dall'altro.

SAPORI E TRADIZIONI DEL BIELLESE

Alla scoperta della vita d'alpeggio e dei prodotti tipici del Biellese: formaggi, salumi, vini DOC, liquori e pasticceria secca tra incantevoli scenari naturalistici della Valle Cervo e dell'Oasi Zegna, e luoghi ricchi di storia e carattere ancora capaci di sorprendere del lago di Viverone e della collina morenica della Serra.

ITINERARIO DEL GUSTO TRA VALLE CERVO E OASI ZEGNA

Un itinerario alla scoperta dei sapori e dei prodotti tipici del Biellese, immergendosi nella natura rigogliosa dalla Valle Cervo all'Oasi Zegna.

Partiamo da Biella dopo aver fatto scorta di canestrelli, cialde di wafer ripiene di cioccolato, disponibili in tutte le pasticcerie cittadine. Risaliamo la Valle Cervo con una prima tappa ad Aorno Micca, patria del Ratafià, liquore a base di ciliegie che i biellesi fornirono alla Casa Reale a partire dal 1880, che andiamo a scoprire presso il punto vendita aziendale Liquorificio Rapa.

Poco più avanti, con una breve deviazione per la frazione San Giuseppe di Casto, raggiungiamo l'Azienda agricola biologica Antoniotti, dove acquistare una varietà di formaggi vaccini, carne e insaccati rigorosamente bio. Proseguiamo verso l'Alta Valle Cervo con un'altra tappa nel segno del formaggio: a Sagliano Micca il punto vendita dell'Azienda Agricola Mazzucchetti, propone prodotti caseari freschi e stagionati del proprio allevamento, che d'inverno ha sede poco oltre, a Campiglia Cervo, e d'estate si sposta in alpeggio poco distante, sul monte Cucco. Risaliamo la Valle Cervo, cercando nelle piccole botteghe locali due caratteristici prodotti da forno, i torcetti e le paste 'd melia, per poi imboccare la Panoramica Zegna con i suoi splendidi panorami e raggiungere la località Bocchetto Sessera, da cui partire per raggiungere l'Agriturismo Moncerchio con una piacevole escursione a piedi della durata di un'ora circa. Gli alpeggi di Moncerchio, e Margosio, che

dell'Ecomuseo dell'Oasi Zegna, dove da giugno a fine settembre si può vivere l'esperienza autentica della vita di montagna, incontrando gli animali al pascolo, assistendo ai rituali quotidiani della mungitura e della lavorazione del latte, e assaggiando o acquistando formaggi tipici e prodotti tipici. Proseguendo oltre Biemonte, in località Bocchetta di Margosio, poco oltre lo splendido punto panoramico che si affaccia sul Monte Rosa si trova l'AgriChiosco Alpe Margosio dove su prenotazione sono disponibili degustazioni, pranzi e visite al caseificio.

RISO, ERBALUCE E CANAVESE

Itinerario alla scoperta dei vigneti e delle risaie tra la collina della Serra e il lago di Viverone.

Da Biella ci dirigiamo verso la collina della Serra, la più

lunga morena d'Europa, confine naturale tra Biellese e Canavese, e ne percorriamo il crinale con splendidi scorci panoramici fino a raggiungere il Lago di Viverone. Le DOC locali sono Erbaluce e Canavese, prodotte in base al disciplinare nei paesi di Viverone (Zaniboni Paolo, Pastoris Massimo, Pozzo Elisa), Cavaglià (Rolej) e Salussola (Donnalina). I produttori vanno sempre contattati in anticipo per concordare le visite. Spostandoci verso la pianura ecco comparire le risaie: nella zona di Biella e Vercelli viene prodotto il primo e unico riso italiano che può vantarsi della denominazione DOP! A Salussola nella frazione Arro troviamo le aziende agricole Guerrini e Zaccaria, con i punti vendita annessi presso i quali effettuare acquisti direttamente in azienda.

Ultim'ora

La crisi in Etiopia e il ruolo della Cina

- **A più di un anno dallo scoppio della guerra civile in Etiopia, il conflitto tra i separatisti della regione del Tigray e l'esercito del Governo di Addis Abeba non sembra volersi placare.**

Ad oggi molte fonti internazionali parlano di gravi crimini di guerra, commessi sia dal Governo etiope che dai separatisti tigrini.

Per conoscere quale destino spetta alla nazione sarà fondamentale capire quale posizione assumeranno gli Stati Uniti e la Cina, in particolare quest'ultima, che ha molti interessi nel territorio.

Caffè lungo – *Iniziata ormai un anno fa, la crisi in Etiopia sembra non volersi fermare. In particolare la situazione sembra particolarmente critica nella regione del Tigray dove gli aiuti umanitari non riescono ad arrivare. In questo contesto sarà basilare il ruolo della Cina, storico partner dell'Africa, che potrebbe avere un ruolo fondamentale nella vicenda.*

• UN ANNO DALL'INIZIO DELLA CRISI

Il conflitto intestino in Etiopia ha avuto inizio nel mese di novembre 2020. Le parti contrapposte sono il **Fronte Popolare di Liberazione del Tigray** (FLPT), partito indipendentista della regione omonima situata nel nord del Paese al confine con l'Eritrea, e l'esercito del Governo federale etiope, con a capo il Primo Ministro **Abiy Ahmed**, premio Nobel per la pace nel 2019. I dissapori fra le parti sono nati quando il premier

ha deciso di sciogliere la coalizione che, fino a quel momento e per tre decenni, aveva governato il Paese. Fra i gruppi figuranti nell'alleanza di maggioranza si trovava anche il FLPT, espressione della volontà della popolazione tigrina, che è sembrato non accettare questo cambiamento, rifiutandosi di entrare a far parte della nuova coalizione. I dissapori fra le parti si sono concretizzati nei primi **scontri armati**: nella notte del 4 novembre 2020 il FLPT ha attaccato le basi federali nel Tigray. Per tutta risposta il Primo Ministro ha messo in atto, con la collaborazione del Governo dell'Eritrea, un contrattacco a tenaglia, per fermare i dissidenti accusati di terrorismo, capitanati da Debretsion Gebremichael. Da questo momento il conflitto si è negativamente evoluto, trasformandosi in quello che è oggi.



LA REAZIONE DELLA COMUNITÀ

INTERNAZIONALE

Sebbene il conflitto non sia salito (ingiustamente) agli onori della cronaca, la comunità internazionale non è rimasta impassibile agli eventi che stanno avvenendo nel Corno d'Africa. A seguito di una richiesta del Presidente statunitense **Joe Biden**, il Dipartimento di Stato ha avviato un'indagine per stabilire se effettivamente i fatti avvenuti nel corso dell'ultimo anno siano riconducibili a un genocidio per mano degli eserciti di Eritrea ed Etiopia nei confronti del popolo del Tigray. Ad ogni modo, a prescindere dalla classificazione che verrà assegnata al conflitto, **il Governo etiope sarà probabilmente soggetto a sanzioni** vista l'incapacità di mantenere la pace e la stabilità all'interno del Paese. Ma che cosa rischia ora l'Etiopia? Il Paese ricopre un ruolo fondamentale all'interno del continente africano dal punto di vista economico, essendo uno **snodo cruciale** verso molti altri Paesi vicini. Questo è dimostrato anche da un altro importante fattore: tra il 2007-2008 e il 2017-2018 il ritmo di crescita del PIL si è attestato intorno al **10%**, un progresso decisamente importante per un Paese africano. Inoltre è fondamentale ricordare che Addis Abeba, sede del Governo etiope, è anche **sede dell'Unione Africana**, e i disordini sul territorio potrebbero seriamente minarne le capacità di azione, peggiorando ulteriormente la situazione.

nella politica cinese, ossia quello di **mercato di sbocco** per le proprie merci e per i propri investimenti. Tra quelli più rilevanti spicca quello fatto per la costruzione della sede dell'Unione Africana, finanziata dalla Cina con una donazione di **200 milioni di dollari**. Inoltre la Cina considera Addis Abeba un **partner commerciale chiave** principalmente per due ragioni: la prima è perché essa è un possibile mercato per l'esportazione delle merci cinesi; la seconda perché è **situata strategicamente nel Corno d'Africa**. Nel contesto della **Belt and Road Initiative**, il grande progetto infrastrutturale cinese, l'Etiopia ricopre quindi un ruolo importantissimo: è infatti un punto di snodo fondamentale verso il Canale di Suez, nel quale transitano moltissime merci. Infine anche la **cooperazione militare e tecnologica** gioca un ruolo sempre più centrale nelle relazioni fra i due Paesi: questo è sottolineato in particolar modo dal fatto che Pechino, in quanto **fornitore di artiglieria pesante**, è un partner chiave in ambito militare per l'Etiopia, specialmente in virtù di un accordo ufficiale di cooperazione bellica firmato nel **2005**. La posizione diplomatica cinese nel conflitto del Tigray rimane tutt'ora **ambigua**: nonostante l'indubbio potere economico che Pechino ha nell'area, l'esperienza come mediatore in questo tipo di conflitti è piuttosto limitata. Il motivo di tutto ciò è la politica di **“non interferenza negli affari domestici”** adottata in politica estera. Sarà perciò importante capire come la Cina deciderà di comportarsi in relazione al conflitto: se

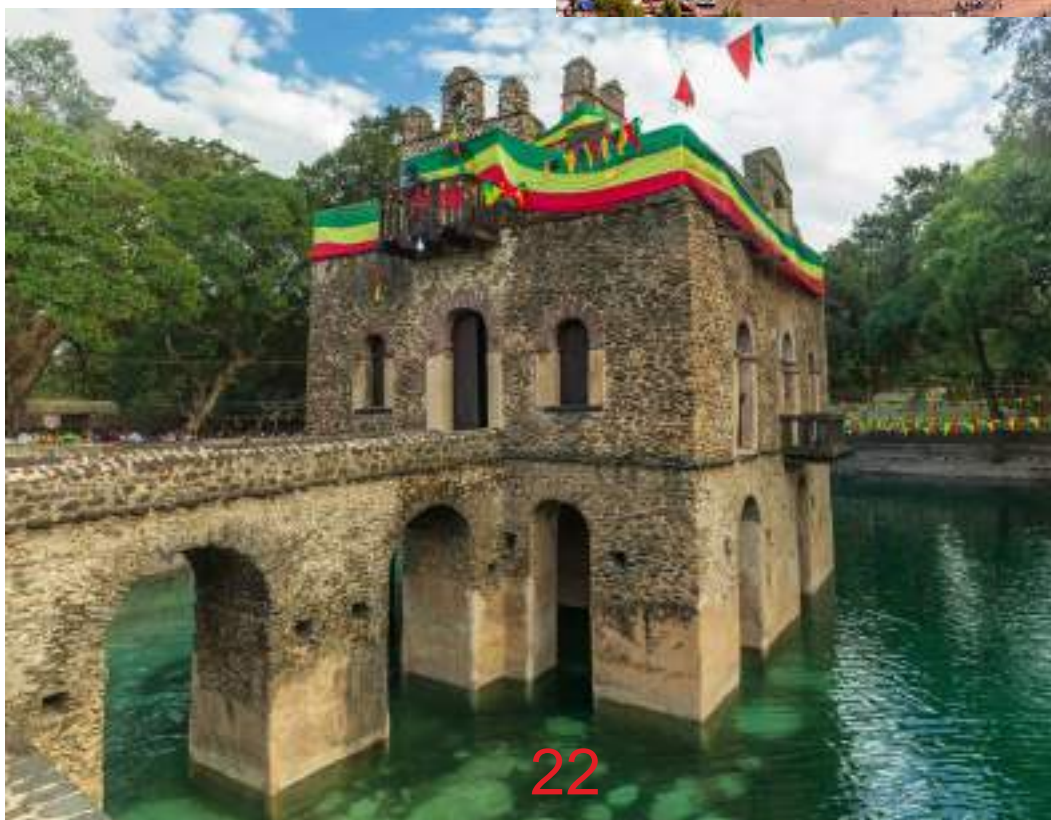


IL RUOLO DELLA CINA NELLA CRISI ETIOPE

In questo contesto è fondamentale considerare attentamente il **ruolo della Cina**: Pechino ha infatti molti interessi in Etiopia, di carattere politico, economico e militare. I rapporti fra i due Paesi hanno una **storia di lunga durata** e sono iniziati diplomaticamente nel novembre 1970. In principio l'interesse di Pechino verso l'Etiopia – e verso l'Africa in generale – era da considerarsi in chiave antioccidentale e anti-Taiwan, ma successivamente l'Etiopia ha assunto un ruolo diverso

intervenire, magari facendo appello al Governo etiope e tenendo conto della possibilità di perdere investimenti, o se invece restare coerente con la propria politica, mantenendosi estraneo alla vicenda.









ETIOPIA





Viaggio a 4 zampe

Domenica 2 gennaio 2022 in prima serata su Rai 1 è andato in onda *Un viaggio a quattro zampe*, il commovente adattamento cinematografico del bestseller *Una casa per Bella* (di W. Bruce Camer), che racconta l'avventura di Bella, una dolce e solare cagnolina che – dopo essere stata obbligata a separarsi dal suo amato padrone – intraprende un avventuroso viaggio per ritrovarlo. Tra gli interpreti: Ashley Judd, Jonah Hauer-King, Edward James Olmos, Alexandra Shipp, Wes Studi.

Bella è una cagnolina cresciuta fra i gatti tra le rovine di una casa abbandonata a Denver. Quando Lucas, uno studente di medicina (Jonah Hauer-King) la trova, decide di prenderla e

portarla a casa per aiutare sua madre Terri, una tostissima veterana di guerra, a uscire dalla depressione. Passano gli anni e tra Lucas e Bella si instaura un legame di amicizia indissolubile. Tuttavia, il ragazzo e la sua fidanzata Olivia continuano ad occuparsi anche dei gatti rimasti nella vecchia casa, ritardando la sua demolizione fortemente voluta dal proprietario Günter Beckenbauer; quest'ultimo – per vendicarsi dei due giovani – sparge la voce che Bella sia un pitbull, ossia uno dei cani che, ritenuti pericolosi dalla legge, sono vietati nella città di Denver.

Film *Un viaggio a quattro zampe*: la storia di una



grande amicizia!

E così, per evitare che le succeda qualcosa di male, Lucas e Olivia sono costretti ad affidare Bella temporaneamente ad alcuni amici che vivono in New

Messico, ma la cagnolina – che non riesce a sopportare la lontananza – scappa lo stesso giorno e inizia una lunga e pericolosa odissea (lunga due anni e 650 chilometri) per tornare a casa dal suo amato amico

umano.





il Torrione di Bagnara



Consorzio di Tutela del Torrione di Bagnara IGP !

Questo è il sito ufficiale del Torrione di Bagnara IGP.

Descrizione del prodotto
La denominazione "Torrione di Bagnara" designa esclusivamente il prodotto ottenuto dalla cottura e lavorazione di miele, zucchero e mandorle non pelate tostate, cannella e chiodi di

garofano in polvere e con la copertura di zucchero in grani o cacao amaro. Il "Torrione di Bagnara" si presenta, a seconda della copertura, in due versioni:

[Martiniana](#) (copertura con zucchero in grani)

Torrefatto glassato (copertura con cacao amaro)

Torrefatto

TORRIONE CERTIFICATO IGP. Unico torrione in Italia certificato IGP, è composto principalmente da zucchero, mandorle tostate, miele, albume d'uovo, cacao amaro e spezie in polvere. Questa è la versione Torrefatto Glassato: la superficie esterna è ricoperta da una miscela di cacao e zucchero. Formato a torroncini.

SAPORE. In bocca il sapore di questo speciale torrione è dolce ed equilibrato. Si sente con chiarezza il sapore delle mandorle tostate, ed il finale lascia in bocca un retrogusto speziato e di cacao leggermente amaro. La pasta del torrione è friabile e croccante.

Martiniana

CERTIFICATO IGP. Unico torrione in Italia certificato (IGP), composto principalmente da zucchero, mandorle tostate, miele, albume d'uovo e spezie in polvere. Questa è la versione Martiniana: la superficie esterna è ricoperta di zucchero in grani. Busta da 300 g e formato a torroncini.

SAPORE. La pasta del torrione è friabile e croccante, in bocca il sapore è dolce ed equilibrato, e si distingue con chiarezza il sapore delle mandorle tostate. Il retrogusto

finale è speziato.

IN CUCINA

Il torrione di Bagnara Igp è un prodotto delicato che sa accogliere, nella sua consistenza, sapori dolci e salati che possono diventare ingrediente centrale per ogni portata

Il **Torrione di Bagnara**, ora anche IGP, è considerato tra i più buoni di tutto il meridione.



I principali ingredienti del torrione sono le mandorle, il miele e albume d'uovo, materie prime che in Calabria sono di prima scelta: il miele di arancio calabrese infatti è particolarmente aromatico e ricco di zuccheri, e la qualità delle mandorle è assicurata dalla vicinanza della Sicilia, isola della famosa mandorla di Avola. Ma il segreto della bontà del torrione di Bagnara, dolce tipicamente natalizio, sta anche nella giusta cottura, che dura molte ore.

La storia del torrione di Bagnara

La prima fabbrica di torrione in Calabria è stata fondata a Bagnara nella metà del 1800 da Francesco Antonio Cardone; ma il dolce torrefatto era già una specialità di famiglia, infatti la ricetta era stata portata dalla Spagna dai suoi stessi antenati, almeno un secolo prima.

L'arte del torrione di Bagnara è stata tramandata di generazione in generazione; nel 1895 l'azienda diventò fornitrice ufficiale della Casa Reale; ed ancora oggi il marchio è una garanzia di qualità.

Il Torrione di Bagnara IGP

Di recente il Torrione di Bagnara ha ottenuto la prestigiosa Indicazione Geografica Protetta diventando di fatto il primo **torrione igp** per le varietà Martiniana e Torrefatto glassato, le ricette più antiche e documentate.

Il torrione di Bagnara è disponibile on-line in confezioni monogusto da 250 grammi, o assortite da 500 grammi anche in elegante confezione regalo.



La top 10 delle città più sostenibili al mondo

fonte Si Viaggia

La sostenibilità è un tema sempre più importante, affrontato finalmente anche nel mondo del turismo. Il **Global Destination Sustainability Movement** mira da anni a promuovere un approccio più green per i professionisti del settore, fornendo spunti per un impatto positivo non solo sull'ambiente, ma anche a livello sociale ed economico. E anche per il 2021 ha pubblicato la sua classifica delle destinazioni più sostenibili al mondo, che vede premiate alcune delle **città più affascinanti d'Europa**. (Nella foto, Zurigo)



Aalborg, splendida perla danese

Il decimo posto va ad Aalborg, incantevole cittadina danese situata nella zona settentrionale dello Jutland. Un tempo considerato uno dei porti principali del Paese, è oggi un importante polo culturale e scientifico, ma anche una splendida meta turistica. Il suo centro storico è in effetti ricco di sorprese, dal suggestivo castello medievale alla torre panoramica che offre una vista mozzafiato su tutta la città.



Bordeaux, la città del vino in Francia

ia si aggiudica una posizione molto soddisfacente in classifica: la sua bellissima città di Bordeaux è infatti al nono posto, con [i suoi splendidi vigneti](#) che si affacciano sulle acque spumeggianti dell'oceano Atlantico. Proprio la sua attenzione per l'ambiente le ha permesso di diventare una destinazione turistica particolarmente sostenibile, ma anche un'elevata qualità della vita e un grande impegno verso l'inclusività.



Zurigo, il fascino della Svizzera

Zurigo, in ottava posizione, è l'unica città svizzera a comparire nel GDS Index 2021: oltre ad essere un importante centro d'affari, è una località dalla bellezza incredibile. Lambita dalle acque dell'omonimo lago e attraversata dal fiume Limmat, offre panorami romantici e attività per tutti i turisti, sempre strizzando l'occhio all'ambiente. Non mancano ovviamente tantissime esperienze cultura



Lione, capolavoro d'arte e architettura

È ancora in territorio francese che dobbiamo approdare, per scoprire la settima classificata. Si tratta della città di [Lione](#), un vero capolavoro dove è possibile ammirare grandi architetture del passato: il suo centro storico è infatti uno scrigno di bellezze uniche al mondo. Non a caso ben 500 ettari del suo territorio sono stati inseriti nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dall'UNESCO.



Il Tirolo, tra le montagne incontaminate

La regione del Tirolo merita una menzione speciale, aggiudicandosi il sesto posto in classifica. È una località magnifica, immersa nel panorama maestoso delle Alpi: da sempre predilige il contatto con la natura, adottando ogni strategia per limitare al minimo il suo impatto su di essa. E in tema di sostenibilità, il suo impegno è notevole anche nel settore turistico.



Reykjavik, cuore pulsante dell'Islanda

Le posizioni più alte del GDS Index premiano soprattutto il nord Europa. A partire dalla quinta classificata, la città di Reykjavik: è non solo la capitale dell'Islanda, ma anche il suo principale polo economico, culturale e turistico. Qui i viaggiatori arrivano da ogni angolo del globo, per ammirare i suoi paesaggi incantevoli e per godere dei benefici delle [acque geotermali](#) che fanno parte del suo immenso patrimonio.



Glasgow, tutta la bellezza scozzese

La [Scozia](#) è da sempre, nell'immaginario collettivo, una regione ricca di bellezze naturali e di panorami mozzafiato. Ma non mancano splendide città, come ad esempio Glasgow - che per sostenibilità si aggiudica il quarto posto tra le principali destinazioni al mondo. Vantando notevoli capolavori artistici e architettonici, è uno dei più importanti poli culturali e una meta turistica molto apprezzata.



Aarhus, piccolo gioiello in Danimarca

Il gradino più basso del podio va alla città di Aarhus, una delle bellezze della Danimarca. Scelta come capitale europea della cultura nel 2017, custodisce alcuni gioielli come il Den Gamle By: si tratta di un vero e proprio museo all'aperto, la fedele ricostruzione di un villaggio tipico con deliziose facciate a graticcio e tante sorprese tutte da scoprire. Mentre, per chi ama il divertimento, tappa imperdibile è il Tivoli Friheden, un enorme parco con attrazioni perfette per grandi e piccini.



Copenaghen, una meta ricca di meraviglie

La Danimarca vanta anche la medaglia d'argento, conquistando il secondo posto della classifica con la città di Copenaghen. La sostenibilità è da sempre il punto forte della capitale danese, tanto che nel 2014 si è guadagnata il titolo di capitale verde europea. E da quel momento i suoi sforzi per ridurre l'impatto sull'ambiente non si sono mai fermati. Un esempio? Il notevole sviluppo di piste ciclabili su tutto il territorio.



Göteborg, incantevole città svedese

Al primo posto del GDS Index 2021 troviamo Göteborg. La seconda città più grande della Svezia è ricca di fascino e cultura, con tante bellezze da visitare. Dai Giardini Botanici, con serre che custodiscono preziose varietà vegetali e meravigliosi panorami rocciosi, al quartiere di Magasinsgatan, ideale per lo shopping: ci sono davvero esperienze per tutti i gusti, sempre all'insegna della sostenibilità.



Festival D'Autunno
San Donato di Ninea (CS)
5 novembre 2021
Chiesa Santissima Trinità

WORKSHOP: INPOLAINTUNDA

IL PATRIMONIO RURALE E CULTURALE NELLA VALORIZZAZIONE DELLE COMUNITÀ INTERNE E DI MONTAGNA. AGRICOLTURA, FORESTE E CASTANICOLTURA. AZIONI PER IL CONTRASTO ALLO SPOPOLAMENTO DELLE AREE INTERNE E DEI BORGHETTI DI ECCELLENZA.

Con la partecipazione dei partecipanti
Coordinatore: Loris
Relatori:
Roberto Di Girolamo - Presidente della Provincia di Cosenza
Angelo Di Nino - Presidente della Provincia di Cosenza
Coordinatore:
Carlo Strada - Esperto
Michela Scattolillo - Esperta
Daniela Simone - Esperta
Araceli Lopez - Esperta
Tatiana Castelletti - Esperta
Luisa Piccoli - Esperta
Silvia Sisti - Esperta
Antonio Mancuso - Esperto
Mario Rizzo - Esperto

www.festivald'autunno.comandotto.it



Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi

L'economia della Grecia, dopo sei mesi di dura guerra, era in condizioni disperate, né gli occupanti, cioè gli italiani, erano in grado di assicurare il minimo indispensabile ai civili. La miseria era imperante, specie nelle grandi città. Al nostro viaggio da Patrasso ad Arta parteciparono anche alcune ragazze greche "arruolate" dalle nostre autorità militari di occupazione nella armata "Sàgapò" per rifornire le case di tolleranza (o casini) riservate alle forze armate italiane in territorio greco e dislocate in quasi tutti i presidi.

Le ragazze, generalmente alle dipendenze di "maitresse" italiane, dovevano raggiungere le case di tolleranze della zona dell'Epiro, e alcune di loro furono tratteneute nel casino di Arta.

Il fenomeno della prostituzione, per necessità di vita, era piuttosto diffuso e pericoloso per le malattie veneree ad esso collegate. Però, la massa della popolazione, anche se viveva di stenti e di privazioni, era contegnosa e dignitosa e non aveva alcun rapporto con le truppe occupanti. Lo stesso fenomeno capitò agli italiani dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 con le truppe alleate "liberatrici": corruzione, immoralità, prostituzione. La differenza consisteva che noi eravamo "occupanti" ricchi e forniti di ogni ben di Dio, mentre i poveri greci capitarono con un occupante - l'italiano - più povero di loro.

27 maggio: P.M. (posta militare). Arta. *"Caro papà, finalmente siamo giunti a destinazione. Mi hanno assegnato al II Battaglione, 6^a Compagnia del 42° Reggimento Fanteria Divisione «Modena». Il paese, Arta, [non cancellato dalla censura] è un po' all'interno, la caserma è su una bella collina. Si mangia bene e siamo organizzati come in famiglia; bravi colleghi, bravi superiori e bravi soldati. Ho trovato già l'attendente che è di un paese vicino Potenza, sembra svelto e buono [era Carmine Damasco di Marsico Nuovo] (...)"*

30 maggio: *"Caro papà, innanzi tutto ti assicuro che sono capitato bene. Si capisce che non siamo in Italia: abbiamo a che fare solo tra noi. C'è un cinema ma solamente in greco, un caffè con niente di buono e una bella strada lungo il fiume. Noi comandanti di plotone dormiamo in caserma, in stanze ammobiliate alla meglio. Si mangia bene a mensa, l'acqua è un po' cattiva ma la sterilizziamo col cloro. In caserma e nella mensa abbiamo la radio che ci collega col mondo. L'attendente mi ha lavato la biancheria sporca del viaggio e ora si sta adattando per mettere un po' d'ordine nella stanzetta".*

Oggi abbiamo marciato, ma senza giubba per via del gran caldo. La paga è buona e si può fare il vaglia una volta al mese. La mensa ci viene a costare pochissimo (...) e ogni due giorni ci passano gratis le sigarette

greche. Dormo su una branda su cui l'attendente ha sistemato una rete metallica con diverse coperte per m a t e r a s s o (...) .

Alle 7 di sera si scende in paese perché la caserma è a qualche chilometro su una altura contornata da pini, si fa una passeggiatina per le strade del centro e alle 8 si va a mensa in una casa requisita nel centro della città. Alle 9 si ritorna in caserma. La sveglia è alle 5.30. I nuovi colleghi sono tutti brave persone e ci hanno accolto molto bene; mancano dall'Italia da anni (dal fronte albanese ancora aspettano la licenza!)"

Giugno '42

6 giugno: *"(...) il giorno del Corpus Domini abbiamo mangiato molto bene: antipasti, insalata russa, pasta asciutta, capretto con patate. Chianti e liquori. Ieri sera con un collega sono andato a vedere un film parlato in inglese e traduzione scritta in greco. Figurati come l'abbiamo capito! (...) Riguardo i pacchi, dall'Italia ci possono arrivare pacchi non superiori a 2 kg, viceversa in Italia sino a 10 kg. Se troverò qualcosa di interessante (qui c'è poca roba!) spedirò anche io un pacco. Si trova un po' d'olio ma il nostro è decisamente migliore (...). Tu mi dovresti mandare uno con le seguenti cose: una maglietta a canottiera, un asciugamano, la spazzola per capelli, fogli e buste via aerea, con un pacchetto di polvere Idris o Alberani per preparare l'acqua minerale, la letteratura latina; prova a trovarmi qualche tubetto di chinino e sei/sette mazzetti di cartine per sigarette che mi raccomando di nascondere perché è merce di contrabbando e metti pure qualche scatola di cerini, qui merce molto rara. Ieri con la compagnia siamo stati al fiume Araktos a fare il bagno e oggi ho le spalle tutte arrossate (...)"*

13 giugno: *"(...) stamane ho spedito un vaglia postale di 4000 lire. Con questi soldi, sono i primi, potrai anche fare dire una messa a San Demetrio. Qui si trova una gran quantità di frutta e uova. Tutto costa un occhio e si paga in dracme, che dopo la guerra è completamente svalutata. Non vi preoccupate per la malaria perché dove dormiamo è su un ameno colle e non ci sono zanzare; la popolazione è calmissima, l'acqua è sterilizzata e come pulizia personale siamo a posto. Io sto sempre bene e i soldati mi dicono che sto ingrassando. Vogliono assolutamente che mi cresca i baffi perché tutto il mio plotone ha certi baffoni! Vorrei mandarvi più soldi ma si possono spedire solo i 5/6 dello stipendio, che è di 2000 lire al mese. Spesso la sera andiamo in un teatrino di varietà e alla fine dello spettacolo diamo sempre un regalo alla compagnia teatrale. In questi giorni, finalmente, stanno partendo in licenza i colleghi anziani (generalmente tutti tenenti che*

ne avevano abbastanza da quando era iniziata la guerra in Albania, aprile 1939). A ottobre e a febbraio verranno i nostri turni [pia illusione]”.

Considerazioni varie

Il Comandante della 6^a Compagnia era il Ten. di complemento Vittorio Rossi di Bedonia (Parma), combattente sul fronte greco-albanese, più anziano di me, assomigliava a Gandhi e, come altri colleghi, da tempo attendeva la licenza.

Il Comandante del II Battaglione era il Maggiore Alessandro Brancaccio di Napoli, promosso in quel periodo Tenente-Colonnello, aiutante maggiore era il Ten. Giani, emiliano, il mio Ten. di complemento era il Sottotenente Giovanni Franchini (laureato in filosofia, sposato e padre di due figli), buono e sincero amico, un



Giovanni Franchini

vero galantuomo.

Appena arrivato in Grecia, cambiai le lire italiane che avevo da Genova in dracme, ricambiando successivamente queste in lire, facendo così un piccolo affare. Si diceva che gli ufficiali della tradotta militare fossero specialisti in questi cambi e nella vendita di prodotti portati dall'Italia e venduti a mercato nero.

Poi tutte le operazioni di spedizione dello stipendio avvenivano regolarmente con la posta; anzi in seguito fu istituito il servizio dei conti correnti postali e lo stipendio arrivava a mio padre, che avevo delegato a riscuotere. A noi consegnavano un sesto dello stipendio in dracme per le piccole spese in loco.

22 giugno: “(...) ormai qui mi sono ambientato e sto

bene, come anche gli altri soldati. Abbiamo saputo per radio che ieri sera Tobruk è caduta. Vedi che la guerra in Africa ha preso una piega molto favorevole a noi e il colosso britannico è più che scardinato? (...) Qui abbiamo una gran quantità di frutta (...) Come flora questa parte della Grecia è molto simile alla Calabria e anche nel paesaggio, siamo nello stesso parallelo. Stasera sono comandante del picchetto d'onore all'ammaina-bandiera; è una bella cerimonia e dovresti vedere come scattano sull'attenti tutti, anche i greci (...). Di sera ci rechiamo in un caffè all'aperto in attesa della mensa e poi torniamo in caserma sulla collina. La popolazione di Arta è in buone condizioni economiche (...). Ci sono molte e belle despois (signorine), che però non ci danno troppa retta (...). Ricordati di mandarmi un po' di lucido nero per gli stivali e la fascia elastica per i pantaloni (...)”.

Considerazioni aggiunte sui rapporti con i greci

La cittadina di Arta, all'epoca della guerra contava probabilmente 15.000 abitanti, bagnata dal fiume Araktos era al centro di una zona agricola molto produttiva, anche se eccezionalmente malarica. La popolazione non soffriva delle privazioni alimentari come nelle grandi città, anche se la miseria generale era una piaga comune a tutto il popolo greco durante l'occupazione italiana.

Alcune famiglie di Atene e di Patrasso si erano trasferite ad Arta sistemandosi presso parenti o amici. Non si vedevano per le strade le scene scandalose di prostituzione come ad Atene; la gente in generale era corretta e dignitosa e nei nostri riguardi prevaleva l'indifferenza ma anche alcuni casi di amicizia. Una domanda che noi ufficiali spesso sentivamo rivolgerci era “giati polemos” (perché la guerra?); domanda a cui non sapevamo trovare una giusta e adeguata risposta.

Vinte le prime diffidenze, conosciuta l'indole dei “nemici italiani”, i greci capivano le nostre qualità umane (a confronto con la durezza e la ferocia dei tedeschi) e cominciavano ad avere, anche se in casi limitati, rapporti con i nostri soldati. Questi ultimi non si privavano della pagnotta solo per sfruttare la dilagante prostituzione ma in molti casi la regalavano a bambini bisognosi, e spesso i nostri soldati veneti, siciliani, pugliesi ed emiliani di origine contadina, nelle ore di libera uscita, furtivamente si recavano nelle vicine case di campagna di contadini greci, non alla ricerca di facili incontri amorosi ma per passare qualche ora nel piacevole e nostalgico lavoro dei campi; nonostante che tali atteggiamenti verso la popolazione civile fossero proibiti e puniti dalle nostre autorità militari.

A questi limitati episodi di solidarietà umana si contrapponevano anche gli incidenti incresciosi da parte degli italiani che rubavano, offendevano inermi cittadini ed esageravano nelle imprese erotiche della “Armata S'agapò”, ma non c'era crudeltà o ferocia di massa; e neanche nella guerriglia che si combatteva specie in Epiro e a poca distanza a oriente di Arta dal mese di novembre 1942 sino all'armistizio del 1943.



Martin Borman

Bormann, Martin. - Uomo politico tedesco (n. Halberstadt 1900); membro del partito nazista, fu segretario di [R. Hess](#) (1933-1941); quando questi si recò in [Inghilterra](#), B. divenne capo della cancelleria di Hitler.

Durante la battaglia di [Berlino](#) se ne persero le tracce (tra il 1° e il 2 maggio 1945); fu condannato a morte in contumacia, come criminale di guerra, dal tribunale di [Norimberga](#).

[Ministro di Partito del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori](#)

Durata mandato 30 aprile [1945](#) – [2 maggio 1945](#)

Predecessore [Adolf Hitler](#)
(come Führer)

Successore *carica abolita*

Capo della Cancelleria del [Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori](#)

Durata mandato 12 maggio [1941](#) – [2 maggio 1945](#)

Predecessore [Rudolf Hess](#)
(come vice-Führer)

Successore *carica abolita*

Segretario personale del [Führer](#)

Durata mandato 12 aprile [1943](#) – [30 aprile 1945](#)

[Reichsleiter](#)

Durata mandato 10 ottobre [1933](#) –

[2 maggio 1945](#)

Dati generali[Partito politico](#) [Partito](#)

[Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori](#)

Soprannome "Eminenza Marrone"»Nascita [Wegeleben](#),

[17 giugno 1900](#)Morte [Berlino](#), [2 maggio 1945](#) (44 anni)Cause della

mortesuicidioDati militariPaese servito

[Impero tedesco](#)

[Germania nazista](#)Forza armata [Deutsches](#)

[Heer](#)

[Schutzstaffel](#)Unità55° Reggimento

d'artiglieria campaleAnni di servizio1918

- 1919 /1927 - 1945Grado

[SS-Obergruppenführer](#)

Guerre [Seconda guerra mondiale](#)

Altre cariche Politico

Martin Ludwig Bormann è stato un [politico](#), [funzionario](#) e [militare tedesco](#). Capo della cancelleria del [NSDAP](#) (*Parteikanzlei*) e segretario personale di [Adolf Hitler](#), fu tra i membri più importanti nella gerarchia della [Germania nazista](#).

Martin Bormann nacque a Wegeleben, nell'allora [Impero tedesco](#), il 17 giugno [1900](#). Il padre, Theodor Bormann, [prussiano](#), fu prima [sergente maggiore](#) di un [reggimento](#) di [artiglieria](#) e successivamente impiegato delle poste. Rimasto vedovo con due figli, si risposò con Antoine, che gli diede altri tre figli, di cui il primo fu Martin. Nel [1904](#)

33 Theodor morì e Antoine, in difficoltà economiche, si

risposò con Albert Vollborn, direttore di un'agenzia bancaria.

Bormann, durante la scuola superiore, s'interessò di [musica](#) e del gioco degli [scacchi](#); partecipò a vari circoli nei quali ebbe occasione di parlare della situazione ebraica mondiale e del [sionismo](#). Lasciò presto gli studi per lavorare in una [fattoria](#) nel [Mecklenburgo](#). Durante le ultime fasi della [prima guerra mondiale](#) venne arruolato come [cannoniere](#) in una [sezione](#) di artiglieria, ma non partecipò a nessuna battaglia. Nel [1922](#) si unì ai [Freikorps](#). Nel marzo [1924](#) venne condannato a un anno di prigione perché complice di [Rudolf Höss](#) nel brutale omicidio del suo stesso insegnante di scuola elementare, [Walther Kadow](#), militante [comunista](#) e sospettato di aver consegnato alle autorità [francesi](#) il nazionalista [Albert Leo Schlageter](#). Scontò undici mesi di reclusione e, squattrinato e senza lavoro, si unì nuovamente ai *Freikorps*.

Ascesa nel Partito nazista

Si iscrisse al NSDAP il 17 febbraio [1927](#), tessera numero 60508. Il partito gli offrì l'incarico di amministratore del fondo previdenziale delle [Sturmabteilung](#) (SA). Dal [1928](#) al [1930](#) fu membro del Comando Supremo delle SS. Nell'ottobre [1933](#) divenne [Reichsleiter](#) e in novembre membro del [Reichstag](#). Da luglio [1933](#) al [1941](#) Bormann fu segretario personale di [Rudolf Hess](#). Fu lui a dirigere la costruzione del famoso [Kehlsteinhaus](#), noto come "Nido dell'aquila", la fortezza progettata da [Roderich Fick](#) e costruita sul picco da cui prese il nome, il Kehlstein, che sovrasta la località montuosa dell'[Obersalzberg](#). Dimostrò di essere un uomo ligio al dovere anche a costo di essere crudele: distrusse strade e case, sfrattandone gli inquilini.

Lo *chalet* fu donato, per il suo cinquantesimo compleanno, a Hitler, a cui però non piacque nonostante fosse stato progettato secondo alcune sue direttive, avendo subito molti cambiamenti durante la costruzione. Il [Führer](#), infatti, continuò a preferire la sua più piccola e modesta villetta poco distante, il [Berghof](#). Bormann sostenne la repressione di tutti i gruppi organizzati di opposizione, in particolar modo delle [Chiese](#), e di ogni influenza [religiosa](#) dal [partito](#). Nel luglio [1938](#) proibì che nel partito fossero ammessi preti, il 6 giugno [1939](#) gli [scienziati](#) di fede [cristiana](#), successivamente gli studenti di [teologia](#). Lottò contro qualsiasi genere di insegnamento religioso nelle scuole. Nel 1941 emanò una [circolare](#) indirizzata ai [gauleiter](#), ossia ai funzionari locali del partito nazionalsocialista, nella quale, senza ambiguità di sorta, sancì l'assoluta inconciliabilità tra il nazionalsocialismo e il cristianesimo.

Vi si legge, tra l'altro, che «nazionalsocialismo e cristianesimo sono incompatibili» e che i contenuti del cristianesimo «nei loro punti essenziali, sono di derivazione giudaica. Anche per questo motivo noi non

abbiamo nessun bisogno del cristianesimo». La circolare fu inclusa negli atti di accusa contro Bormann al [processo di Norimberga](#), classificata come documento 075-D. Bormann colse l'occasione di subentrare a Hess, quando nel [1941](#) questi volò in [Gran Bretagna](#) nel tentativo di proporre una pace separata con il governo inglese. Divenne capo della *Parteikanzlei* e gli fu affidato il compito di amministrare il Fondo Adolf Hitler dell'industria tedesca. Il 12 aprile [1943](#) venne nominato ufficialmente segretario personale di Hitler. Ottenne poteri superiori a quelli del suo predecessore: controllo di tutte le leggi e le direttive emanate dal Gabinetto del Führer e direzione del Consiglio dei ministri per la Difesa del Reich. Il 16 luglio [1941](#) Bormann partecipò alla conferenza presso il Quartier Generale del Führer insieme a [Göring](#), [Rosenberg](#), [Keitel](#) e [Lammers](#), nella quale si stabilirono piani per l'annessione di territori russi e di altri Paesi dell'Est. Partecipò a una seconda riunione l'8 maggio [1942](#) con Hitler, Rosenberg e Lammers sulla soppressione della libertà religiosa. Sostenne politiche sulla condizione dei prigionieri di guerra particolarmente crude. Firmò il decreto del 9 ottobre [1942](#) che stabiliva l'eliminazione permanente di tutti gli ebrei nel territorio della Germania; quello del 1° luglio [1943](#), che dava controllo assoluto sugli ebrei a [Eichmann](#), e un ultimo, del 30 settembre [1944](#), dove la giurisdizione di tutti i prigionieri di guerra veniva affidata a [Himmler](#) e alle [SS](#). Nonostante la sua figura poco appariscente rispetto a quella di altri gerarchi, Bormann fu un uomo dal grande potere, soprattutto nel periodo della [seconda guerra mondiale](#). Come testimonia [Albert Speer](#) nelle sue memorie, la sua influenza su Hitler fu totale ed egli divenne il filtro fra il Führer e il mondo esterno, l'interprete delle sue volontà.

La sua influenza negativa su Hitler portò spesso a scelte errate e illogiche ai fini del decorso della guerra, tanto che in molti credettero erroneamente che egli fosse persino una spia di [Stalin](#), rifugiatisi poi con i russi. Per quanto inverosimile fosse questa versione della sua scomparsa, ne esce tuttavia un quadro che evidenzia come molti generali tedeschi fossero propensi a considerare Bormann come il migliore alleato di Stalin, alla luce delle scelte tattiche che egli faceva fare a Hitler. ^{[[senza fonte](#)]} Nell'inutile tentativo di arginare l'influenza di Bormann sul Führer, [Göring](#), [Goebbels](#) e [Speer](#) cercarono di coalizzarsi per metterlo in difficoltà di fronte a Hitler. Il tentativo non andò a buon fine, in parte a causa di una certa conflittualità che esisteva tra Goebbels e Göring, quest'ultimo sempre più distante dalla realtà, a causa dell'assunzione di [morfina](#).^[3] Bormann, negli ultimi giorni della dittatura nazista, firmò il testamento politico di Hitler e fu testimone delle nozze del Führer con [Eva Braun](#). Dal 5 luglio [1941](#) fino al [1944](#) fece trascrivere i discorsi tenuti da Hitler con i suoi invitati. Questi furono poi pubblicati con il titolo *Conversazioni a tavola di*



Hitler.

La famiglia Bormann

Bormann sposò nel [1929](#) Gerda, figlia di [Walter Buch](#), giudice del tribunale del Partito nazista. I suoi testimoni di nozze furono [Hess](#) e [Hitler](#). Quest'ultimo fu anche il padrino del primo figlio della coppia. Martin e Gerda Bormann, morta di cancro nel [1946](#) in [Alto Adige](#), ebbero dieci figli.

- Adolf Martin, nato il 14 aprile [1930](#): conosciuto come Martin Bormann jr, ha rinnegato l'operato del padre. È stato sacerdote e missionario cattolico; ha tenuto numerose conferenze sugli orrori della *Shoah*. Morto l'11 marzo [2013](#)^[6];
- Ilse, nata il 9 luglio [1931](#), morta nel [1958](#), e la sorella gemella Ehrengard, morta poco dopo la nascita;
- Irmgard, nata il 25 luglio [1933](#);
- Helmut Gerhard, nato il 31 agosto [1934](#);
- Heinrich Hugo, nato il 13 giugno [1936](#);
- Eva Ute, nata il 4 agosto [1938](#);
- Gerda, nata il 23 ottobre [1940](#);
- Fred Hartmut, nato il 4 marzo [1942](#);
- Volker, nato il 18 settembre [1943](#) e morto nel [1946](#).

La morte e il ritrovamento dei resti^{[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]}

Nulla di certo si sapeva di Bormann, da quando aveva abbandonato il [Führerbunker](#) insieme al dottore delle [SS](#) [Ludwig Stumpfegger](#) e al capo della [gioventù hitleriana](#), [Artur Axmann](#). L'ultimo uomo ad averlo visto era stato [Erich Kempka](#), autista di Hitler, durante la notte fra il 1° e il 2 maggio [1945](#). Kempka sostenne di aver visto Bormann colpito a morte dall'esplosione di un [carro armato](#), nel tentativo di attraversare le linee nemiche russe.

Un'identica versione dei fatti venne riferita dal granatiere SS della divisione Charlemagne (i volontari francesi arruolati nelle [Waffen-SS](#)), tale François Barazer de Lannurien. Questi, durante la [battaglia di Berlino](#), dopo avere portato un compagno ferito a un posto di soccorso del Führerbunker, stava rientrando al proprio reparto. De Lannurien riferì che, aggregatosi a un carro armato Tiger che si stava allontanando dal quartier generale di [Hitler](#), riconobbe tra i fuggiaschi che cercavano riparo dietro il carro proprio il Reichsleiter e che, in conseguenza di un colpo dell'artiglieria sovietica che colpì in pieno il mezzo blindato, l'uomo che credeva di riconoscere come Martin Bormann sarebbe stato ferito in piena gola da una scheggia di granata, morendo poco dopo.

Altri dissero che, ferito leggermente da una granata, e vistosi perso, Bormann si fosse suicidato con una capsula di [cianuro](#).

Martin Bormann fu comunque giudicato colpevole di

crimini di guerra al [processo di Norimberga](#) e condannato a morte in [contumacia](#).

Nel 1963, un impiegato delle poste in pensione di nome Albert Krumnow disse alla polizia che intorno all'8 maggio 1945 i sovietici avevano ordinato a lui e ai suoi commilitoni di seppellire due corpi trovati vicino al ponte ferroviario vicino alla stazione di Lehrter, a [Berlino Ovest](#). Il 7 dicembre 1972, gli operai edili scoprirono resti umani vicino alla stazione di Lehrter, a soli 12 m (39 piedi) dal punto in cui Krumnow affermò di averli seppelliti.

All'autopsia, frammenti di vetro furono trovati nelle mascelle di entrambi gli scheletri, suggerendo che gli uomini si erano suicidati mordendo le capsule di cianuro per evitare la cattura. Le registrazioni dentali ricostruite dalla memoria nel 1945 da Hugo Blaschke identificarono uno scheletro come quello di Ludwig Stumpfegger e l'altro come quello di Bormann. Il danno alla clavicola di quest'ultimo scheletro era coerente con le lesioni di Bormann che i suoi figli riferirono avesse subito in un incidente a cavallo nel 1939.

Gli esaminatori forensi stabilirono che le dimensioni dello scheletro e la forma del cranio erano identiche a quelle di Bormann. Le fotografie composte, in cui l'immagine del teschio era sovrapposto alla fotografia del volto degli uomini, erano completamente congruenti. La ricostruzione del viso fu intrapresa all'inizio del 1973 su entrambi i crani per confermare l'identità dei corpi. Poco dopo, il governo della Germania occidentale dichiarò morto Bormann. Alla famiglia non fu permesso di cremare il corpo, nel caso in cui si rivelasse necessario un ulteriore esame forense.

I resti furono definitivamente identificati come quelli di Bormann nel 1998, quando le autorità tedesche ordinarono test genetici su frammenti del cranio. Il test è stato condotto da Wolfgang Eisenmenger, professore di scienze forensi presso l'Università Ludwig Maximilian di Monaco. I test con il [DNA mitocondriale](#) (non il [DNA nucleare](#)) di uno dei suoi parenti hanno identificato il cranio come quello di Bormann. I resti di Bormann furono cremati l'anno dopo e le sue ceneri furono disperse nel Mar Baltico nel 1999, dopo una cerimonia funebre cattolica alla presenza del figlio Martin Bormann junior.

Altre versioni e teorie del complotto

Versioni differenti furono narrate da altri testimoni. Alcuni dissero di averlo visto fuggire nella zona sud di [Berlino](#), passando prima per un sistema di gallerie sotterranee e poi spostandosi al fianco di alcuni carri armati tedeschi catturati dalle forze angloamericane. Altri sostennero che avesse preso contatto con i servizi segreti statunitensi, offrendo un'appetibile ricompensa per la sua salvezza: [uranio](#) e scienziati tedeschi. Si raccontò di come, nei primi di maggio del [1945](#), si fosse imbarcato ad [Amburgo](#) sull'[U-Boot 234](#) e, arrivato in [Spagna](#), fosse fuggito verso il [Sud America](#). Spesso è citato nelle teorie del complotto riguardanti un'ipotetica fuga di Hitler stesso.

Alcuni tedeschi residenti in Sudamerica affermarono di avere avuto a che fare con lui in [Argentina](#) nel dopoguerra sotto il falso nome di Juan Keller o Ricardo Bauer; avrebbe risieduto lì fino alla deposizione di [Juan Domingo Perón \(1955\)](#), trasferendosi poi in [Paraguay](#).

Fonti del governo [paraguaiano](#), compilate dai servizi segreti all'interno dei cosiddetti [archivi del terrore](#), rese pubbliche nell'agosto del [1993](#) sostennero che Bormann fosse morto a causa di un [tumore allo stomaco](#) il 15 febbraio [1959](#) ad [Asunción](#), in un'altra versione di [febbre gialla](#) nel 1975, dove viveva protetto dal dittatore [Alfredo Stroessner](#). Sarebbe stato assistito dal medico delle SS (anch'egli ricercato) [Josef Mengele](#), e, alla morte, sepolto, sotto falso nome, in una fossa comune.

Nel marzo [1966](#), durante un'intervista televisiva, il figlio di [Adolf Eichmann](#), Klaus, convinto che Bormann si trovasse ancora in Sud America, gli lanciò un'aspra invettiva.

Secondo taluni le ossa trovate a Berlino erano ricoperte di una terra rossiccia, di tipo argilloso, che non apparteneva

al suolo berlinese, ma si ritrova in quello russo e sudamericano. Ne nacque l'ipotesi che il cadavere di Bormann, morto in Sud America, fosse stato successivamente riesumato, trasportato e sepolto a Berlino, verso la fine degli [anni sessanta](#) e appositamente fatto trovare per depistare le indagini sugli altri nazisti fuggiti dalla Germania prima della fine della guerra tramite l'organizzazione [ODESSA](#).

Secondo alcune testimonianze, sarebbe stato un gruppo di sedicenti giornalisti stranieri a dissepellire il presunto corpo di Bormann in Paraguay nel 1968, e a riportarlo in Europa. Effettivamente i resti cremati nel 1998 appartenebbero comunque a Bormann.

Nel [1973](#), tuttavia, lo scrittore [Ladislav Farago](#) dichiarò di aver visitato Bormann in un ospedale [boliviano](#) e di aver discusso con lui per alcune ore. Farago segnalò numerosi particolari utili al rintracciamento e all'identificazione di Bormann, che però scomparve prima di poter effettuare una ricerca approfondita.

È cosentino il miglior olio extravergine bio d'Italia, al top delle classifiche nazionali

Ad attestarlo è il Gambero Rosso con il riconoscimento assegnato alle aziende che hanno ottenuto le rinomate Tre Foglie per dieci anni

VACCARIZZO ALBANESE (CS) – L'olio extravergine di oliva delle Tenute Librandi Pasquale di Vaccarizzo Albanese al top delle classifiche nazionali. Ad attestarlo è la nuova Guida Oli d'Italia 2022 del Gambero Rosso. In particolare, riporta una nota, in occasione della della 54esima edizione di Vinitaly, alle produzioni dell'azienda sono stati assegnati il premio per il miglior olio biologico d'Italia andato al Monocultivar Nocellara del Belice bio dalla Guida Oli d'Italia 2022 e il premio speciale “La stella” e il riconoscimento assegnato alle aziende che hanno ottenuto le rinomate **Tre Foglie Gambero Rosso per dieci anni**. Questi risultati prestigiosi – è detto ancora nella nota – rappresentano **motivo d'orgoglio per tutto il settore dell'olivicoltura calabrese** e confermano la scelta, effettuata dall'azienda nell'ormai lontano 1997, di convertire al biologico l'intera produzione. Una decisione che guardava con lungimiranza al futuro del comparto olivicolo, mettendo al centro del processo produttivo l'esaltazione delle caratteristiche organolettiche dell'olio e la tutela della preziosa biodiversità presente nelle nostre aree interne”.

VACCARIZZO ALBANESE (CS) – L'olio extravergine di oliva delle Tenute Librandi Pasquale di Vaccarizzo Albanese al top delle classifiche nazionali. Ad attestarlo è la nuova Guida Oli d'Italia 2022 del Gambero Rosso. In particolare, riporta una nota, in occasione della della 54esima edizione di Vinitaly, alle produzioni dell'azienda sono stati assegnati il premio per il miglior olio biologico d'Italia andato al Monocultivar Nocellara del Belice bio dalla Guida Oli d'Italia 2022 e il premio speciale “La stella” e il riconoscimento assegnato alle aziende che hanno ottenuto le rinomate **Tre Foglie**

Gambero Rosso per dieci anni. Questi risultati prestigiosi – è detto ancora nella nota – rappresentano **motivo d'orgoglio per tutto il settore dell'olivicoltura calabrese** e confermano la scelta, effettuata dall'azienda nell'ormai lontano 1997, di convertire al biologico l'intera produzione. Una decisione che guardava con lungimiranza al futuro del comparto olivicolo, mettendo al centro del processo produttivo l'esaltazione delle caratteristiche organolettiche dell'olio e la tutela della preziosa biodiversità presente nelle nostre aree interne”.

“Siamo veramente orgogliosi di avere ricevuto questo premio – afferma **Michele Librandi che assieme al fratello gestisce l'azienda** – che certifica la qualità su scala nazionale e internazionale del nostro olio biologico. Coltivare bio è per noi un atto d'amore verso la terra che, da secoli ormai, rappresenta la casa della nostra famiglia. È una scelta che richiede impegno quotidiano, sacrifici e ricerca costante, ma che, alla fine, è gratificante per tutti gli attori coinvolti”. “Questo inizio di 2022 – fa eco Angela Librandi, responsabile del controllo qualità dell'azienda – è stato intenso e difficile per noi, così come per tutti gli agricoltori calabresi, ma è stato anche un periodo pieno di soddisfazioni”. I premi del Gambero Rosso non sono però gli unici ricevuti da Tenute Librandi nei primi mesi del 2022. Tra i riconoscimenti ottenuti, infatti, ci sono anche quelli per il **Miglior Olio Extravergine di Oliva Blended al mondo** – Guida Flos Olei 2022 per l'olio Dradista BIO; **Miglior olio della Calabria e Miglior olio aromatico d'Italia 2022** al Concorso produttori 2022 di AIRO – Monocultivar Nocellara del Belice BIO; 5 Gocce Bibenda per l'Olio EVO BIO Monocultivar Nocellara del Belice e il 5 Gocce Bibenda per l'Olio EVO BIO Monocultivar Carolea.



Oriolo, Calabria/ Finalista de Il Borgo dei Borghi 2022 un centro medievale

Oriolo è un piccolo borgo che si trova in Calabria e che sarà protagonista de Il Borgo dei Borghi. Sicuramente si tratta di un luogo caratteristico.

Oriolo (Calabria), cosa caratterizza questa località finalista de Il Borgo dei Borghi 2022?

Oriolo è finalista nella manifestazione de [Il Borgo dei Borghi 2022](#), un motivo in più per visitarlo al più presto e godere della magia medievale. Tra i borghi medievali della Calabria Oriolo è un vero spettacolo agli occhi dei suoi visitatori e si trova in



provincia di Cosenza. Il paese, pur avendo avuto il suo massimo splendore nel Medioevo, ha origini molto antiche come dimostrano dei reperti rinvenuti nel suo territorio. Nel piccolo paese **risalta in maniera sontuosa il Castello**, caratterizzato da un'imponente struttura situata nella parte più alta. Al suo interno sono presenti delle sale molto interessanti, con delle ambientazioni suggestive che vi faranno immergere completamente nel passato, tra cui la stanza delle torture. **Il centro storico è caratterizzato da stradine molto strette, vicoli e archi che sono tipici del periodo medievale**, in cui il borgo ha preso forma. Oriolo, come altri borghi della Calabria, è stato più volte vittima di saccheggi e svariate distruzioni,

mai suoi abitanti sono riusciti nel tempo a proteggere i maggiori luoghi di interesse

Oriolo e una cornice rocciosa

Le abitazioni di Oriolo, protagonista de [Il Borgo dei Borghi 2022](#), risultano incastonate in una cornice

rocciosa, come il teatro La Portella, ricco di eventi interessanti. **All'ingresso del paese è ancora visibile Porta San Giacomo**, che originariamente rappresentava

l'accesso alla città di Oriolo e più avanti si può apprezzare la Chiesa della Madonna della Virtù. Un'altro punto di forza è il Museo Diffuso di Arti e Mestieri, un polo museale che offre un itinerario turistico incentrato sulla cultura agricola e contadina della zona, con l'esposizione di manufatti e attrezzi. L'anima contadina del paese è infatti ben riconoscibile, anche le case disabitate si immergono perfettamente nella natura. A partire dalle vie principali del borgo, si possono ammirare palazzi nobiliari antichi ancora bellissimi e così immergersi a pieno nella storia grazie alla ragnatela di stretti vicoli.



la rivista un piacere leggerla e sfoglarla



QUEL RAGAZZO

QUEL RAGAZZO...

Oggi, primo giorno di Primavera. Un sole intenso benedice l'azzurro del cielo. E' bene augurante in tempi di guerra.

In giornate di luce più chiare e momenti più allegri, un giovane preparava alle mostre d'Italia un primo pastore tedesco e poi un altro, lucidati e resi eleganti dal parrucchiere. Quell'amico del cane e di tanti animali: da cardellini canterini instancabili a riempire le ore di piacevoli note, a tanti gatti multicolori, fino a tacite tartarughe d'acqua, incantate, immobili, ad ammirare il sole, non rimase estraneo all'operosità delle api e ne divenne amico. Ma, sin da piccolo si manifestò diverso: rese grazia e giustizia a suoi genitori, colorando i suoi occhi del colore dell'uno e dell'altro e fu anche di gruppo sanguigno diverso: Rh negativo! Si definiva uomo in miniatura. Da bimbo, conobbe a scuola la matita per scarabocchiare, in disegni, figure astratte, ma reali nella sua mente. Lo mandarono a scuola, ove conobbe le macchie d'inchiostro e poi, più in là, anche la biro! Irrequieto, conobbe, in clausura collegiale, il sapore del sapere, il digerire lo studio, la circolazione di nozioni e notizie delle ere del mondo, che dal cuore perveniva al cervello. In automia, dalla scrittura cuneiforme, penetrò nel silenzio della sua Magna Grecia e dilagò nell'etica dell'Egitto dei Faraoni, comparabile ai dettami di Bibbia e Vangelo. Qui conobbe il primo Abramo, Giuseppe, Mosè, Giosuè, approfondendo la storia, archeologia e ciò che dicono mito e leggenda. Sospettava che la Bibbia, avesse ragione e che la Sacra Famiglia del falegname Giuseppe, abbia patito, in effetti, l'Esodo triste, verso una terra lontana, la terra del grano, terra da dove iniziò la salvezza del popolo ebreo. Esodo: dall'Egitto? Dal peccato? Deserto: Conversione? Espiazione? Sospettò che con la sofferenza si dovesse penetrare il corpo di Cristo, per un Esodo di salvezza. Ignoti erano tanti misteri, quando i suoi occhi si incrociarono con quelli di Padre Pio, sul Gargano. Pochi erano gli anni, una libertà spensierata matura negli anni il pensiero. E, quindi, fu medico. Volle conoscere la Medicina Cinese e la religiosità di Confucio.

Quel medico imparava a respirare l'energia vitale della natura, in rispetto reciproco, varcando boschi montani, ispirato da funghi, cerbiatti, volpi, lepri, poane, fragole rosse, acqua sorgiva. Ha sfidato la neve sulla maestosità delle Alpi, munito di sci. E continua tuttora a pedalare, ciclista, dopo aver sfidato la morte su strade, sentieri, sulla vecchia ferrovia calabro lucana, visibilmente commosso. Quella vecchia ferrovia demolita era la strada di partenze lontane, spesso senza ritorno, oltreoceano o in guerra. Una lapide piange i nomi di giovani, che non sapevano di guerre mondiali, fucili, di alpestri contrade sconosciute. I governanti giocano a fare la guerra, i giovani, ignari, non respirano più. Le mamme piangono in lutto. Caino, imperversa. Ha fermato il tempo. E c'è ancora pioggia di guerra. Anteo ha ritrovato le teste, l'oleandro assume colori invitanti e, come le attraenti sirene, insidia ed uccide. Al pari le Amazzoni ed un tempo Eva fecero. Non tutti siamo figli di Abele.

Quel ragazzo ha calciato pazze sfere di cuoio in campi pietrosi, sterrati, poi diventati moderni. Ha incontrato le onde del mare in nuoto, pesca, azzardando lunghe apnee notturne. Mai studioso di musica, per tredici anni, da adulto, si accompagnò alla consorte, in tentate movenze musicali, a scuola di ballo. E fu sposo e padre felice.

Ed un giorno notò, ahimè, le rughe allo specchio. Il suo nome? Ha oltrepassato i confini del tempo, ormai non è più importante il suo nome.

CARMINE PATERNOSTRO

39 21-3-2022

VIAREGGIO CONGRESSO DEI MEDICI SCRITORI ITALIANI (AMSI) - UMEM

Dal 12 al 15 maggio si è svolto il congresso annuale dei medici scrittori italiani (AMSI) (UMEM: internazionali), cui hanno partecipato i nostri corregionali Dott. Carmine Paternostro, vecchio aderente alla associazione AMSI ed il Dott. Santo Giofrè.

Il Dott. Carmine Paternostro di Morano Calabro ha presentato il suo nuovo libro di cultura classica "Volando con Pindaro", espresso in termini realistico-fantastosi, con rilassante ironia. Il Giofrè ha proposto il prossimo congresso in Calabria, a Scilla. Sarà l'occasione per evidenziare le nostre bellezze naturalistiche, flora faunistiche e tipicità alimentari, offuscate dall'atavica questione meridionale, sempre aperta e irrisolta. Ospiti i viareggini regista Adolfo Lippi ed il mister della nazionale campione del mondo e, per lunghi anni della Juventus, Marcello Lippi, che hanno trattato temi di loro competenza. In particolare il mister ha trattato "come costruire un gruppo", cui sono seguite domande dei presenti.

Il Dott. Paternostro ha chiesto a mister Lippi la sua impressione sullo sport nel sociale, sottolineando l'incisività della vittoria di Bartali al tour di Francia nello scongiurare una guerra civile, dopo l'attentato a Togliatti. Per la cronaca, l'attentato fu opera di quel Pallante, che qualche anno prima stazionò a Morano Calabro per motivi di lavoro del padre.

Il nostro medico calabrese ha concluso che, nella costruzione di solido un gruppo sportivo, necessita considerare la distinzione tra il talento o, nel nostro caso, fuoriclasse ed il genio. Il genio, infatti, colpisce il bersaglio senza vederlo, ovvero lo vede in visione mentale, che gli dona carisma e rispetto nel gruppo, che, quindi, si "cementerà" intorno allo stesso. Così... Schopenhauer sarà soddisfatto!

Successivamente il Dott. Paternostro ha presentato il suo libro, "volando" con il suo compagno dell'etere: il lirico Pindaro, turista nel Sud. Il prossimo volo del medico, probabilmente, sarà a Versailles, sede prescelta del prossimo congresso internazionale dei medici scrittori. Ma ci interessa sottolineare che sulla copertina del libro compare la foto di uno dei borghi più belli d'Italia, vanto, come i tanti, della nostra Regione da visitare: Morano Calabro.

Gli aspetti della nostra Calabria sono motivo di legittima esportazione d'arte, bellezza, cultura



d'origine antica, prestigio di un nome scolpito in una breve striscia di terra, che dall'enotrio Re Italo di Reggio Calabria, ci ha regalato il nome d'Italia.





tu cosa aspetti a sfogliarmi?



Stile «ragazza francese» e poi c'è lo stile «donna francese»

Guardate cosa indossano
Philippine Leroy-
Beaulieu e Isabelle

piuttosto si vestono per se stesse. E forse questo è qualcosa di cui tutti dovremmo prendere nota quando ci vestiamo.

Huppert e prendete nota. Le 50enni francesi alla riscossa, con la complicità delle maison di moda.

Lo [stile francese](#) al suo massimo, grazie alle 50 e 60enni

Si parla molto dello stile da ragazza francese, o anche [parigina](#). Su Google ci sono 4,5 miliardi di risultati: una sfilza di articoli sul loro stile, descritto come "insouciant" o "je ne sais quoi". I loro capelli sono arruffati, fanno shopping in farmacia, indossano i cappotti dei loro fidanzati. Ok, bello, ma già visto e sentito. Perché non cambiare e puntare tutto sulla donna francese? E sottolineiamo "donna".

Il nostro interesse si è acceso la settimana scorsa grazie alla campagna [Balenciaga](#) autunno 2022. Isabelle Huppert, la musa 68enne della casa francese, è l'emblema dello stile maturo in occhiali da sole oversize, un abito scollato, tacchi e due orecchini con monogramma della misura (quasi) di un pugno. I capelli sono disordinati ad arte e raccolti. È semplice, severa e sorprendente.

Qualche settimana prima, [Philippine Leroy-Beaulieu](#), che interpreta il [capo di Emily](#) in *Emily in Paris*, aveva già fatto notizia. L'attrice 58enne aveva partecipato alla [sfilata Ami](#) autunno 2022 con un abito di maglia verde bosco semitrasparente e aderentissimo, abbinato a un blazer oversize e a un paio di sandali con il tacco. Philippine era perfettamente a sua agio e, come il suo personaggio, senza fronzoli e iper seducente. Sulla stessa passerella, anche Isabelle Adjani ha sfilato in un cappotto nero lucido e guanti di pelle (con il suo classico broncio): una 66enne fantastica.

La lista delle donne francesi attraenti e perfette dal punto di vista delle scelte sartoriali continua. C'è la regista franco-algerina Farida Khelfa, che ha fatto suo un modo di vestire classico ma eccentrico, sia che mostri le braccia a una sfilata di Jean Paul Gaultier o che sfoggi un elegante abito a tre pezzi su un tappeto rosso.

Sono stati scritti centinaia di articoli sul fascino di queste donne francesi, e tutti i lettori di solito commentano la loro inclinazione a vestire in modo uniforme e la loro tendenza a ignorare i problemi legati all'età che avanza. Proprio come le ragazze francesi, anche la loro controparte matura non si prende troppo sul serio. Il loro stile non è mai esagerato, mai troppo impegnativo né inutilmente azzardato. Come ha notato la fashion editor Sarah Spellings, "Semplicemente, hanno personalità". Non si preoccupano di vestirsi "secondo" la loro età,



A chi serve Corbevax

il vaccino italiano che nasce dal lievito

fonte ilgiornale.it

Il vaccino italiano che nasce dal lievito potrebbe aiutare i Paesi sottosviluppati a fermare la pandemia: ecco cos'è Corbevax e perché non è stato brevettato

Il merito della nascita del siero italiano **Corbevax** è soprattutto di **Maria Elena Bottazzi**, co-direttrice del Centro per lo Sviluppo di Vaccini del Texas Children's Hospital e Baylor College of Medicine di Houston, un centro che raccoglie istituzioni private e senza scopo di lucro. Nata a Genova da madre italiana e padre honduregno, a 9 anni va prima in Honduras e poi si trasferisce definitivamente negli Stati Uniti. Il suo vaccino è già utilizzato in India da fine 2021 ma l'obiettivo è arrivare anche a tante altre aree del globo dove Pfizer e Moderna scarseggiano. Non ha grandi tecnologie, motivo per cui si può produrre facilmente su larga scala ed efficace all'80% contro la precedente variante, Delta, più pericolosa rispetto a Omicron. La mancanza del brevetto, come detto, è per consentire un basso costo di produzione e distribuirlo facilmente in Africa e Sudamerica.

Cosa si crea dal lievito

Tutto inizia più di dieci anni fa, quando al Baylor College la Bottazzi e i suoi colleghi hanno iniziato a sviluppare vaccini contro Sars e Mers. *"Siccome il Sars-CoV-2 è simile al virus Sars, con una sequenza simile per la proteina Spike, abbiamo sviluppato il vaccino per Sars-CoV-2"*, afferma a [Repubblica](#) la ricercatrice. Molto interessante il metodo di creazione del siero anti-Covid, simile a quello che porta alla produzione della birra. *"Come antigene non usiamo la proteina Spike completa, ma solo il pezzettino della Spike che il virus usa per entrare in contatto con le cellule. Produciamo queste proteine sintetiche introducendo i geni della proteina Spike in una cellula di lievito. Poi, con la fermentazione, il lievito produce le proteine. È un sistema simile alla produzione della birra, solo che in quel caso con la fermentazione il lievito produce alcol, mentre nel nostro caso produce le proteine utili a vaccinare"*, spiega.

"Si può produrre ovunque"

Ai collaboratori indiani della Biological E., la Bottazzi e i ricercatori hanno dato loro le cellule di lievito con il codice *"per produrre la proteina sintetica e abbiamo cosviluppato con loro i processi di produzione con i test di stabilità e controllo di qualità"*, aggiunge. A questo punto, dopo averne testato l'efficacia, è iniziata la produzione che arriva fino a 100 milioni di dosi al mese. Oltre all'India, si sta lavorando con aziende in Indonesia, Bangladesh, Botswana (in Africa) ma anche con gli Stati Uniti per allargare la produzione (e quindi la distribuzione). *"È tutto molto aperto: non abbiamo*

esclusività con nessuno e non abbiamo registrato brevetti per questa tecnologia. I nostri studi sono tutti pubblicati e permettono a qualsiasi produttore di replicare questi processi di produzione", spiega la ricercatrice italiana.

Il "vantaggio" di usare il lievito

L'idea del lievito nasce per abbattere i costi richiesti dalle cellule di mammifero che costano maggiormente. *"Il lievito è uno dei modelli meno costosi ed è il più facile per produzioni su scala molto grande, anche di miliardi di dosi. E ci sono già tanti produttori che sanno come usarli, quindi per produrre il vaccino non serve costruire nuove fabbriche, o acquistare nuovi macchinari, o assumere più persone"*. I costi: meno di tre dollari a dose contro 20-30 dollari per ogni dose di vaccino a Rna di Pfizer e Moderna, in pratica 10 volte meno. E poi, possono essere facilmente conservati in frigorifero rimanendo stabili a lungo, anche per anni. Per quanto riguarda gli effetti collaterali, nel trial indiano si è osservata *"una riduzione del 50% rispetto agli effetti collaterali del vaccino distribuito in India da AstraZeneca. Il vaccino contiene la proteina purificata sintetica, con un adiuvante a base di allume che si usa già da 40-50 anni nella maggioranza dei vaccini pediatrici ed è quindi molto sicuro"*, sottolinea Maria Elena Bottazzi a [Repubblica](#).

Immunizzare il mondo: un vaccino "universale"

Lo dicono gli esperti in tutte le salse: con il Covid si deve ragionare in termini di Sanità globale, perché se il virus continuasse a circolare in un qualsiasi angolo del pianeta non coperto dal vaccino, la pandemia potrebbe ripartire così come è accaduto da Wuhan due anni fa. I vaccini devono arrivare *"soprattutto nelle zone più prive di risorse: è lì che dobbiamo mettere più barriere immunitarie, perché il virus finisca di mutare"*. Oltre a questo primo obiettivo, il secondo a cui si lavora da tempo è il raggiungimento di un vaccino universale che consenta di non star sempre dietro alle varianti e che offra una protezione sufficientemente lunga. Fondamentalmente, le strategie sono due: *"o realizzare un vaccino multivalente, dove si mescolano diversi tipi di antigeni così da poter neutralizzare il maggior numero possibile di varianti, oppure si dovrebbe isolare una sequenza che compare in tutte le varianti, così da usare come antigene una proteina sintetica che non esiste nella realtà ma che è sufficientemente simile a quella presente in tutte le manifestazioni del virus, così che il nostro corpo possa produrre una risposta immunologica adeguata"*, conclude la Bottazzi.

Gli inizi **Voltaire**, all'anagrafe [Francois-Marie Arouet](#), nacque a Parigi nel 1694 e fu l'ultimo di cinque figli di una ricca famiglia borghese. Il padre, infatti, era notaio nonché alto funzionario fiscale, mentre la madre vantava lignaggio nobile. All'età di sette anni **perse la madre** e **Voltaire** fu educato dal genitore rimasto con cui ebbe, ininterrottamente, un **rapporto molto conflittuale**. Il giovane filosofo frequentò un rinomato collegio gesuita, dove apprese il latino e il [greco](#) e dimostrò una grande propensione per lo studio delle materie umanistiche. Tuttavia, seguendo il volere paterno, **Voltaire** si iscrisse ad una **scuola di diritto** che abbandonò dopo solo quattro mesi.

L'esilio in Inghilterra **Voltaire** conobbe un iniziale successo preso i salotti nobiliari come **autore di scritti sarcastici e polemici** nei confronti dell'autorità e, alla morte del padre, ereditò una cospicua somma. Ma, un litigio con un cavaliere, gli costò prima la **reclusione** e poi la via dell'**esilio per l'Inghilterra**. **Voltaire** nel nuovo paese ebbe modo di apprezzare la letteratura autoctona (ammirò soprattutto le opere di [Shakespeare](#), ancora poco conosciuto nel resto del continente), la filosofia, la libertà religiosa e di parola concessa ai cittadini, e i limiti imposti al potere del re, in netto contrasto con la monarchia assoluta francese.

Il ritorno in Francia Al suo ritorno in [Francia](#) **Voltaire** pubblicò le considerazioni sull'esperienza inglese nella raccolta di saggi intitolata **Lettere Filosofiche**, che gli procurarono un nuovo attrito con la corona francese. Si nascose, quindi, nel castello di una nobildonna con cui intrattenne una relazione amorosa e si immerse nella composizione di scritti di varia natura (teatrali, filosofici, scientifici). Fu questo il periodo in cui **Voltaire** sviluppò



la sua **ammirazione per le opere di Newton**.

[Rivoluzione francese: cause, cronologia, eventi e protagonisti](#)

La permanenza in Prussia, in Svizzera, a Ferney Dal 1749 al 1752 **Voltaire** accettò l'ospitalità di **Federico II di Prussia**, che nutriva nei confronti del filosofo grande ammirazione al punto da volerlo come suo consigliere. Ma, la rottura dell'[amicizia](#) col sovrano lo costrinse a riparare prima in Svizzera e poi

nuovamente in Francia, presso il piccolo centro di Ferney. Diventò, in questo periodo, il **punto di riferimento dell'Illuminismo europeo** e collaborò alla realizzazione dell'*Enciclopedia*. Furono gli anni in cui **Voltaire** diede alla luce le sue **opere maggiori** tra cui: *Micromega* (1752), *Saggio sui costumi e sullo spirito delle nazioni* (1756), il *Candido o dell'ottimismo* (1759), il *Trattato sulla tolleranza* (1763).



[Denis Diderot: biografia, pensiero filosofico, libri e teatro](#)

Parigi: il successo e la morte di Voltaire Dopo 28 anni di assenza, **Voltaire rientrò a Parigi** accolto dagli onori dei suoi concittadini, ad eccezione della corte del re e del clero. Ma poco dopo, a quasi 83 anni, si spense probabilmente per un **cancro alla prostata** mentre la

Il suo pensiero laico, anticlericale e spregiudicato influenzò molti protagonisti della [Rivoluzione americana](#) e di quella [francese](#), e l'elaborazione di pensatori successivi come [Marx](#) o [Nietzsche](#).

2 Il pensiero di Voltaire: il deismo e la critica all'ottimismo metafisico.



Tra i presupposti del pensiero filosofico di **Voltaire** c'era il tentativo di **superare qualsiasi tipo di oppressione politica e intolleranza religiosa** in nome della ragione.

Dio esiste Il punto di partenza della speculazione di **Voltaire** era la **convinzione che Dio esistesse** e che ciò potesse essere provato scorgendo semplicemente l'ordine dell'[universo](#). Scrive **Voltaire**: «*Se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo, ma tutta la natura ci grida che esiste*».

Il **deismo di Voltaire** aveva dunque le seguenti caratteristiche:

1. **Dio come Architetto universale:** nonostante le numerose difficoltà nel provare l'esistenza di Dio, era ancor più difficile sostenere l'opinione contraria in quanto il filosofo non poteva accettare l'idea che il mondo si fosse organizzato autonomamente senza un intervento esterno. Il **Dio di Voltaire** era una specie di Grande Architetto della realtà.
2. **Dio non interviene nella vita degli uomini:** il **Dio di Voltaire** non ha le fattezze umane, è inconoscibile e non interviene nelle vicende umane. L'uomo è dunque libero di scegliere il bene o il male e non esiste nessun progetto divino per lui.
3. **Dio come prodotto della ragione:** **Voltaire** crede in un Dio universale in quanto prodotto

dalla ragione, che appartiene a tutti gli uomini. È dunque un Dio che unifica i popoli e permette di superare i dissidi delle varie confessioni religiose. La sua è una «*religione pura, ragionevole, universale: essa consiste nell'adorare Dio e nell'essere giusto*».



[La filosofia di Leibniz](#)

L'ottimismo metafisico è un invito a non ragionare La critica di **Voltaire** si indirizza, quindi, contro la concezione che poneva l'uomo come **il centro e il fine dell'Universo**. Il filosofo rigetta aspramente l'ottimismo metafisico, proveniente dalla tradizione leibniziana, che tendeva a vedere questo mondo come «*il migliore dei mondi possibili*» e a concepire il male e l'infelicità come momenti di un piano divino (buono quindi) che sfuggiva alla comprensione umana. Secondo **Voltaire** il male, come il bene, esiste nel mondo e l'unico rimedio non è negarlo filosoficamente ma **impegnarsi concretamente** per superarlo o renderlo più tollerabile. Difatti, rimanere nell'ottimismo metafisico, significa per **Voltaire** accettare l'invito a **non ragionare** e a farsi opprimere, lasciando le cose così come sono.

3 L'uomo, la morale e l'etica animalista in Voltaire

La condizione imperfetta dell'uomo Secondo **Voltaire** l'uomo apprende e conosce solo ciò che percepisce **attraverso i propri sensi**. Le nostre idee sono dunque il frutto di una combinazione e unione di ciò che “sentiamo”; non esistono idee innate (cioè presenti sin dalla nascita). **Voltaire** invita ad accettare serenamente **l'imperfetta condizione dell'uomo** (che è legato alle cose del mondo, non può conoscere tutto e gode di una libertà limitata in quanto non potrà mai governare e controllare completamente i propri desideri), le sue fragilità e i suoi errori.

La legge morale Tuttavia, nonostante **Voltaire** neghi l'esistenza di valori innati universali (come l'idea di giustizia o di bene) prova a rintracciare una **legge morale valida per tutti gli uomini**. Il filosofo arrivò a sostenere che: «La virtù o il vizio, il bene e il male morale sono in ogni paese quel che è utile o nocivo alla società». Dunque il bene o il male non derivavano da presunti canoni validi di per sé, ma erano sempre il risultato dell'azione concreta dell'uomo in rapporto alla società in cui vive.

Contro la superiorità dell'uomo sugli animali Il filosofo si oppose aspramente anche alla concezione di una superiorità dell'uomo sulla natura e su tutti gli altri esseri viventi. L'animale, secondo **Voltaire**, non poteva essere considerato una «macchina priva di coscienza e sentimento» e **condannò ferocemente la vivisezione** o qualsiasi altro genere di tortura fisica, dimostrando simpatie per il **vegetarismo**.



4 La concezione della storia per Voltaire.

Il Nazionalismo

Una nuova storiografia Nella grandissima produzione letteraria di **Voltaire** un posto degno di nota è rivestito dalle **opere di carattere storico** che segnano un punto di svolta e un nuovo approccio nell'ambito della storiografia. Il filosofo considera infatti inutili e irrilevanti gli aneddoti legati alle biografie dei regnanti, alla cronologia di avvenimenti o ai dettagli delle guerre, preferendo invece concentrarsi sullo «**spirito di una nazione, lo spirito del tempo**».

Lo spirito di una nazione Con ciò **Voltaire** intendeva che i fattori davvero importanti nella descrizione di uno Stato risiedono nell'**analisi delle sue strutture istituzionali**, nei suoi rapporti con l'estero, nelle sue espressioni artistiche, letterarie, religiose.

La ragione e il progresso La storia aveva dunque il compito di svelare e superare tutto ciò che c'era di **superstizioso, irrazionale** nella storia dei popoli in quanto trovava «*cerimonie, fatti, monumenti, stabiliti per convalidare menzogne*». La missione di **Voltaire** era quella di **evidenziare i progressi dell'uomo** che, tramite la sua ragione, superava i pregiudizi, i miti e le false credenze che lo avevano accompagnato e percorreva il suo cammino verso la fondazione di una società più giusta.



L'idea di tolleranza di Voltaire

Difesa del principio di tolleranza Tutta la polemica di **Voltaire** contro le ingiustizie sociali, la superstizione, il fanatismo è esemplificata nella sua **difesa del principio della tolleranza**. Nella sua opera più importante, il **Trattato sulla tolleranza**, infatti, il filosofo parte da un fatto di cronaca (un processo concluso con la condanna a morte di un protestante di Tolosa) per denunciare globalmente le conseguenze dell'intolleranza, ed in particolare **si scaglia contro il cristianesimo**. «I cristiani sono i più intolleranti degli uomini», o «la nostra ([religione](#), n.d.r) è senza dubbio la più ridicola, la più assurda e la più assetata di sangue mai venuta a infettare il mondo» scrive.

Contro il fanatismo delle religioni storiche Ma la sua requisitoria di **Voltaire** è diretta contro tutte le **religioni storiche** che hanno tradito il loro comune **nucleo razionale**, fatto di alcuni principi semplici e universalmente condivisi e, attraverso l'**istituzione di dogmi e riti particolari**, si sono macchiate di ogni tipo di crimine (dalle guerre alle persecuzioni). Abbandonare dunque il dogmatismo e abbracciare una religione spogliata dei suoi tratti **esteriori e deleteri** perché: «il deista non appartiene a nessuna di quelle sette che si contraddicono tutte... egli parla una lingua che tutti i popoli intendono... egli è persuaso che la [religione](#) non consiste né nelle opinioni di una [metafisica](#) incomprensibile, né in vane cerimonie, ma nell'adorazione e nella giustizia. Fare il bene è il suo culto: obbedire a Dio è la sua dottrina».



[Voltaire, Trattato sulla tolleranza](#)

L'accettazione della diversità L'uomo deve **accettare la diversità**, i diversi punti di vista, in quanto, secondo **Voltaire**, essere tolleranti significa accettare le **comuni fragilità**: «*Siamo tutti impastati di debolezze e errori: perdoniamoci reciprocamente le nostre sciocchezze, è la prima legge di natura... Chiunque perseguiti un altro suo fratello, perché non è della sua opinione, è un mostro*».

La tolleranza in campo politico La tolleranza deve animare qualunque tipo di potere politico e **Voltaire** si scaglia, quindi, anche **contro l'uso della tortura e della pena di morte**. Allo stesso modo attacca l'uso della religione per giustificare le guerre e rigetta il nazionalismo in nome di una fede cosmopolita.

Curiosità

La celebre frase: «Non sono d'accordo con quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo», a cui è legato indissolubilmente il nome di Voltaire, in realtà non fu mai pronunciata dal filosofo. Appartiene, infatti, ad una saggista (Evelyn Beatrice Hall) che scrisse e ricostruì la vita e le opere di Voltaire. Ciononostante, sicuramente le prese di posizione del filosofo in merito non scarseggiarono e, anche nella sua vita privata, soffriva profondamente delle conseguenze dell'intolleranza degli uomini. Ogni anno, infatti, dedicava un giorno al lutto e all'astensione da qualunque attività: il 24 agosto, anniversario della notte di San Bartolomeo (una strage compiuta nel 1572 dalla fazione cattolica ai danni dei calvinisti parigini), si dice che aggiornasse la sua casistica dei morti nelle persecuzioni religiose arrivando a contarne 24/25 milioni. Ma la sua personalità non fu esente da contraddizioni: si batteva contro le guerre e il pacifismo ma faceva affari lucrosi nel campo dei rifornimenti all'esercito; era un paladino della tolleranza ma intratteneva degli accessissimi diverbi con l'illuminista Rousseau che screditavano la validità di tale principio; infine, celebri furono le prese di posizione

sull'inferiorità degli africani rispetto a scimmie e elefanti, oltre che all'uomo bianco.

Concetti chiave

· **Voltaire: vita e opere**

- o Francois-Marie Arouet, noto come **Voltaire**, nacque a Parigi da una ricca famiglia borghese.
- o Frequentò un rinomato collegio gesuita e si iscrisse, poi, ad una scuola di diritto che abbandonò dopo solo quattro mesi.
- o Alla morte del padre ereditò una cospicua somma.
- o Dopo un iniziale successo presso i salotti francesi, la **vita di Voltaire** fu caratterizzata dall'attrito con nobili e con la corona francese.
- o Prese prima la via dell'esilio, durato tre anni, verso l'Inghilterra (che gli ispirò la scrittura delle *Lettere Filosofiche*), seguito dalla permanenza in Prussia (presso Federico II), in Svizzera e a Ferney.
- o Divenne il punto di riferimento dell'[Illuminismo](#) europeo; collaborò alla realizzazione dell'Enciclopedia e compose le sue opere maggiori: *Micromega* (1752), *Saggio sui costumi e sullo spirito delle nazioni* (1756), il ***Candido o dell'ottimismo*** (1759), il ***Trattato sulla tolleranza*** (1763).
- o Ritornò infine a Parigi, accolto con trionfo dai suoi concittadini e si spense, poco dopo, a quasi 83 anni.

· **Il deismo di Voltaire e la critica all'ottimismo metafisico**

- o **Voltaire** era un deista ed era convinto che Dio esistesse e che ciò potesse essere provato guardando l'ordine

dell'universo.

- o Il **Dio di Voltaire** era una sorta di grande Architetto universale, era inconoscibile e non interveniva nelle vicende degli uomini, era un prodotto della ragione.
- o Secondo **Voltaire** il male esiste e rimanere nell'ottimismo metafisico (seguendo la massima “tutto è bene” e “viviamo nel migliore dei mondi possibili”) significa farsi opprimere ed evitare di ragionare.

· **L'uomo, la morale e l'etica animalista in Voltaire**

- o **Voltaire** invita ad accettare l'imperfetta condizione dell'uomo.
- o Nonostante non esistano idee innate rintraccia i principi di una legge morale universale sostenendo che il bene e il male si configurano con ciò che è utile o nocivo per la società.
- o Rifiuta l'idea di una superiorità dell'uomo sull'animale e condanna la vivisezione e qualunque forma di tortura fisica.

· **La concezione della storia**

- o **Voltaire** crede che la storia debba concentrarsi sullo “spirito” di una nazione e svelare e superare tutto ciò che c'è di irrazionale e superstizioso nella storia dei popoli.
- o Il progresso dell'uomo, evidenziato dalla storia, consiste nel suo tentativo di superare, attraverso la ragione, pregiudizi e miti e fondare una società più giusta.

· L'idea di tolleranza di Voltaire

- o Nel *Trattato sulla tolleranza* il filosofo denuncia le conseguenze dell'intolleranza e si scaglia, in particolare, contro il cristianesimo.
- o Secondo **Voltaire** bisogna abbandonare il fanatismo delle religioni storiche e abbracciare unicamente una religione razionale che si basi sull'obbedienza a Dio e sull'esercizio del bene.
- o Essere tolleranti significa, per **Voltaire**: accettare la diversità e le comuni fragilità, rifiutare la tortura e la pena di morte e abbracciare una fede pacifista e cosmopolita.

Domande & Risposte

fonte STUDENTI.IT

· Chi è stato Voltaire?

Filosofo, scrittore e poeta nonché uno degli autori più noti dell'[illuminismo](#).

· A quale corrente di pensiero appartiene Voltaire?

All'illuminismo.



· Qual è l'idea di tolleranza in Voltaire?

Si scaglia contro le ingiustizie sociali e il fanatismo ed espone il suo principio di tolleranza nel *Trattato sulla tolleranza*.





Paola

Cosa fare e vedere

30 luoghi in ordine di preferenze dei viaggiatori

1.Santuario di San Francesco di Paola



2.Lido Havana Club





3. Piazza del Popolo



4. Fontana dei Sette Canali

Blue Marine Village

Il Villaggio Blue Marine di Marina di Camerota è una struttura 4 stelle di nuovissima generazione pensata per le famiglie. E' situato ad 1 km dal centro storico di Marina di Camerota, località balneare nel Parco del Cilento, e a [circa 700 metri dal mare](#). Il Blue Marine Village è immerso nel verde di una lussureggiante vegetazione mediterranea e circondato da olivi. **E' un villaggio ideale per le famiglie con bambini**, per la presenza di giardini curati e del [Mini Parco Acquatico](#) con piscine ed acquascivoli emozionanti, percorsi controcorrente, castelletti acquatici ed idromassaggi. Il Villaggio dispone di [villini in muratura](#) situati all'interno del parco, con angolo cottura a schiera o in palazzina, pianoterra o primo piano.

Ospitalità a 4 stelle

Il villaggio vacanze insuperabile nel rapporto qualità, costi e servizi offerti. Il Villaggio Residence Blue Marine a Marina di Camerota è la struttura turistica ideale per una vacanza dinamica e divertente sulla costa del

Cilento. E' un villaggio accogliente dove trovi tutto il necessario per trascorrere al meglio le tue vacanze con tanti servizi e attività da svolgere dentro e fuori la struttura.

Offerte 2022

Trascorri una vacanza indimenticabile al Villaggio Blue Marine. Scopri le migliori offerte per la tua vacanza 2022 nel Cilento. Richiedi ora l'offerta più adatta a te via email a info@bluemarine.it, tramite il nostro call center allo 0974 932907 oppure [calcola il tuo preventivo online](#). Presso il villaggio Blue Marine è possibile prenotare soggiorni vacanze anche di pochi giorni grazie agli arrivi e alle partenze di mercoledì, venerdì, sabato e domenica. “Prenota ora e paghi meno”: approfitta delle attuali tariffe! Vi ricordiamo che le nostre tariffe sono soggette a continue variazioni tendenzialmente al rialzo... il risparmio dipende solo da te.

Castelli con vista, i panorami più mozzafiato d'Italia

fonte SI VIAGGIA

Scrigni di tesori senza tempo, custodi di leggende e atmosfere fiabesche, i **castelli d'Italia** sono una di quelle mete che fanno sognare. Se, poi, regalano anche una **vista mozzafiato** sono ancora più affascinanti: ve ne presentiamo alcuni. (Nellafoto, la Rocca Scaligera di Sirmione)

Il Castello Savoia ad Aosta

Ad Aosta, incanta il **Castello Savoia**, costruito a partire dal 1899 per volontà della Regina Margherita di Savoia. In località "Belvedere", ai piedi del Colle della Ranzola, oltre a pitture ornamentali e arredi di ispirazione medievale, vanta una **vista spettacolare sulla vallata** fino al ghiacciaio del Lyskamm.

Castel Beseno, Besenello, Trentino Alto Adige

A una decina di minuti di auto da Rovereto, a Besenello, si staglia il **Castel Beseno**, in posizione strategica su un colle da cui si gode di un [panorama incredibile sulla Vallagarina](#). È la **fortificazione più grande** del Trentino Alto Adige.

Il Castello di Dolceacqua, Liguria

Veglia sul pittoresco [borgo medievale di Dolceacqua](#) il **Castello dei Doria** che, al suo interno, vanta un **percorso panoramico** arricchito da binocoli da cui ammirare l'intera valle. Qui lo sguardo spazia dal mare, alle verdi vigne fino agli uliveti e alle **Montagne Azzurre**, imbiancate dalla neve durante l'inverno.

La Rocca Scaligera di Sirmione

Raro esempio di fortificazione su lago, la **Rocca Scaligera di Sirmione** è tra i castelli meglio conservati d'Italia. Bagnata sui quattro lati dal **Lago di Garda**, offre uno sguardo suggestivo sulla darsena e sul blu di uno dei laghi più belli della Lombardia.

Il Castello Scaligero di Malcesine

Altra meravigliosa vista sul Lago di Garda la dona il **Castello Scaligero di Malcesine**, nel cuore del borgo, con un verde cortile. Dalla piattaforma del Rivellino, si apre uno dei **panorami più indimenticabili** di sempre.

Il Castello Miramare, Trieste

Osserva il blu del **Golfo di Trieste** ed è uno dei castelli più apprezzati e iconici d'Italia: è il **Castello di Miramare**, a picco sul mare. Conserva gli arredi originali ed è incorniciato da un **rigoglioso parco** che lo impreziosisce ancora di più.

Rocca Calascio, Abruzzo

Immersa nel Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, la **Rocca di Calascio** si erge solitaria a 1460 metri di altitudine. Tra le **rocche più elevate d'Italia**, sovrasta l'antico borgo e la piana sottostante da una posizione che definire panoramica è poco.

Rocca del Leone di Castiglione del Lago

A Castiglione del Lago, fiore all'occhiello è la **Rocca del Leone**, fortezza medievale sulle sponde del Lago Trasimeno. L'accesso alla Rocca avviene da un

suggestivo camminamento che la collega con il Palazzo della Corgna.

Castello Medievale di Moliterno, Potenza

Sulla collina di Moliterno, in provincia di Potenza, si staglia il **Castello Medioevale** che rappresenta il fulcro attorno a cui è sorto l'antico cuore del borgo. Oggi si può visitare la **Torre longobarda** da cui lasciare vagare lo sguardo sulla valle e rimanere senza fiato per l'emozione.





Offerte 2022

Trascorri una vacanza indimenticabile al Villaggio Blue Marine

Scopri le migliori offerte per la tua vacanza 2022 nel Cilento. Richiedi ora l'offerta più adatta a te via email a info@bluemarine.it, tramite il nostro call center allo 0974 932907 oppure [calcola il tuo preventivo online](#). Presso il villaggio Blue Marine è possibile prenotare soggiorni vacanze anche di pochi giorni grazie agli arrivi e alle partenze di mercoledì, venerdì, sabato e domenica. “Prenota ora e paghi meno”: approfitta delle attuali tariffe! Vi ricordiamo che le nostre tariffe sono soggette a continue variazioni tendenzialmente al rialzo... il risparmio dipende solo da te.

Festival del Cabaret Blue Marine

Il Villaggio Blue Marine sempre attento all'intrattenimento dei suoi graditi Ospiti, per l'estate 2022 ha organizzato il primo “*Festival del Cabaret Blue Marine*” con giovani artisti emergenti provenienti da tutta Italia.

La manifestazione si svolgerà, dal 12 al 19 giugno 2022, direttamente all'interno del Villaggio per le fasi delle due semifinali e della finale dove saranno presenti Ospiti di caratura nazionale.

I BIMBI SOGGIORNANO GRATIS

Super Offerta (Minimo 4 notti) in pensione completa e

mezza pensione, per soggiorni compresi dal 10/06 al 30/06 e dal 02/09 al 11/09, i bambini 0-12 anni soggiornano GRATIS!

Offerta a disponibilità limitata, non cumulabile con card point e altre offerte.

LE SETTIMANE DEL BENESSERE

Prenota un soggiorno per un minimo di 7 notti in pensione completa o mezza pensione in tutte le tipologie “Plus” dal 10/06 al 11/09, Blue Marine offre GRATIS:

Il Villaggio Blue Marine ha riservato per te questi trattamenti benessere

- continua a pag. 53-





VOGLIA

di



VACANZE

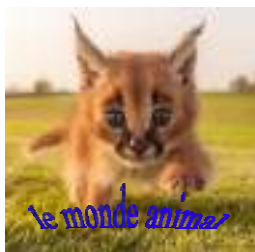


Una poesia per volta



*Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola
a mezzogiorno.
Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.
Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno, né di notte,
né per mare, né per terra:
per esempio, la guerra.*

(Gianni Rodari)



IL PULCINO

Il **pulcino** è il piccolo dei [gallinacci](#). Nell'[immaginario collettivo](#) è il piccolo del [gallo domestico](#). [Etimologia](#)[\[modifica\]](#) [\[modifica wikitestò\]](#)

La parola *pulcino* deriva dal termine [latino](#) *pullicenus*, diminutivo di *pullus* (piccolo di animale, non necessariamente di [pollo](#): il pulcino era *pullus gallinaceus*, mentre, per esempio, *pullus equi* designava il [puledro](#)).

Il pulcino nella cultura di massa

Nella coscienza popolare la figura del pulcino non ha una grande rilevanza [iconografica](#); comunque i suoi connotati di ingenuità e purezza lo rendono particolarmente idoneo a creare personaggi di [cartoni animati](#) e spot pubblicitari come quello celeberrimo di [Calimero](#) negli anni settanta. Si ricorda inoltre *Chicken little*, protagonista del film [Chicken Little - Amici per le penne](#) della [Walt Disney](#).





Melissa Satta

Melissa Satta è nata a [Boston](#) da genitori [italiani](#) del [Sassarese](#) che si trovavano per lavoro negli [Stati Uniti](#)^[3]^[4]. Tale circostanza le garantisce anche la cittadinanza statunitense.

Durante il liceo ha praticato [sport](#) come il [karate](#), a livello agonistico, diventando cintura marrone; poi ha giocato a [calcio con la squadra femminile](#) del [Quartu Sant'Elena](#).

Nel 2004, dopo aver conseguito il diploma di [liceo classico](#), si trasferisce a [Milano](#) per iscriversi alla [IULM](#), dove non consegue il [titolo](#), per iniziare una [carriera](#) nel mondo dello spettacolo.

Vita privata

Ha avuto una relazione con il personaggio tv [Daniele Interrante](#) tra il 2003 e il 2006.

Tra il 2006 e il 2011 ha avuto una relazione col calciatore [Christian Vieri](#).

Nel novembre 2011 ha allacciato una relazione con il calciatore [Kevin-Prince Boateng](#): il 15 aprile 2014, a [Düsseldorf](#), è nato il loro primo figlio Maddox Prince Boateng. La coppia si è sposata il 25 giugno 2016 a [Porto Cervo](#) e si è separata nel gennaio 2019, per poi tornare insieme nel luglio 2019. Dopo un periodo di separazione, la coppia ha interrotto definitivamente la relazione nel dicembre 2020.

Carriera

Showgirl e conduttrice^{[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]}

Nel 2005 inizia a lavorare come [valletta](#) in [televisione](#), nel programma di [Canale 5](#) [Mio fratello è pakistano](#) condotto da [Teo Mammucari](#). Dal 26 settembre 2005 acquista notorietà vestendo i panni di [velina](#) a [Striscia la notizia](#), insieme a [Thais Souza Wiggers](#) (in seguito sostituita da Veridiana Mallmann), ruolo che verrà poi confermato anche per le stagioni 2006/2007 e 2007/2008. Nell'[estate](#) del 2006 si affaccia alla [recitazione](#) ottenendo un ruolo nella [fiction](#) [Mediaset Il giudice Mastrangelo 2](#) (insieme a [Diego Abatantuono](#), regia di [Enrico Oldoini](#)) ed una parte minore nel [film](#) [Bastardi](#) (con [Barbara Bouchet](#), [Giancarlo Giannini](#) e

[G é r a r d Depardieu](#), regia di Andr s A r c e Maldonado). Nell'[estate](#) del 2007, dal 18 al 28 luglio, veste i p a n n i d i

[conduttrice](#) presentando insieme ad [Alessandro Cattelan](#) la tappa palermitana del [TRL On Tour](#) (in onda su [MTV](#)), il *White Party Fashion Tv* (sul [canale satellitare Fashion TV](#)) ed alcune tappe del *Veline in tour*.



Finita l'avventura come velina viene chiamata ad affiancare [Teo Mammucari](#) nella conduzione del [game show](#) di [Italia 1](#) [Primo e ultimo](#) (ispirato ad un format inglese della [Endemol](#)), al termine del quale parte per gli [Stati Uniti d'America](#) dove viene scelta per la campagna stampa americana del [marchio Wella](#). In quel periodo partecipa anche ad una puntata di [Saturday Night Live](#) in onda sulla [NBC](#). A

luglio 2009 presenta, insieme a [Platinette](#), la [puntata pilota](#) dello show *Scandalo al sole*, in onda sulla piattaforma [Sky Italia](#). Nel settembre del 2009 sostituisce la [modella](#) cilena Maria Jos  Lopez come volto femminile della [stagione](#) 2009/2010 di [Controcampo](#), condotto da [Alberto Brandi](#) in onda su [rete 4](#). Nel maggio del 2011 torna in [televisione](#) come concorrente del nuovo talent-vip di [Rai 1](#) [Lasciami cantare!](#), condotto da [Carlo Conti](#).

Nel giugno dello stesso anno conduce il programma scientifico [Insideout - Pazzi per la scienza](#), in onda su [Rai Due](#). A dicembre del 2011 viene scelta da [Alfonso Signorini](#) per far parte del cast fisso (insieme ad [Elena Santarelli](#) e [Pamela Prati](#)) del suo [talk show](#) [Kalisp ra!](#) come valletta dello show di Signorini, in onda in [prima serata](#) su [Canale 5](#).

Dal 23 gennaio 2012 Melissa   impegnata, insieme a [Omar Fantini](#), in una [sit com](#) firmata [Comedy Central](#) intitolata *Amici a letto*. Nel maggio del 2012 torna in [televisione](#) come concorrente del nuovo talent-vip di [Rai Uno](#) [Punto su di te!](#) condotto da [Elisa Isoardi](#) e [Claudio](#)





Dal 2013 al 2018, per cinque stagioni consecutive, è il volto femminile del talk calcistico di Italia 1 Tiki Taka - Il calcio è il nostro gioco, al fianco di Pierluigi Pardo. Nel 2017 è comparsa nel videoclip di *In The Town*, singolo di Sergio Sylvestre e Gabry Ponte.

Dall'ottobre al novembre 2017 ha condotto il programma in 6 puntate Il padre della sposa^[18], nella seconda serata di La5. Dal 23 settembre 2018 torna su La5, perché conduce la seconda edizione de *Il padre della sposa*. Il 5 ottobre del 2018 esce il suo libro autobiografico dal titolo *M come Melissa*, scritto con l'autore Paolo Fontanesi, edito da Mondadori Electa.

Alla fine del mese di agosto 2021 viene annunciata come nuovo volto di Sky Sport in qualità di ospite di Sky Calcio Club e conduttrice di Gol DeeJay, il programma che chiude la tre giorni di coppe europee. Dal 30 settembre su Rai 2 conduce anche il talent show Missione Beauty.

Modella[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]

Inizia a lavorare nella moda a 16 anni per l'agenzia Venus Dea di Cagliari e l'anno successivo (2003), partecipa al concorso di bellezza Miss Muretto classificandosi seconda ed ottenendo la fascia di Miss Extrema. Nel 2004 partecipa a diverse sfilate nel corso del Milano

Fashion Week e viene scelta come protagonista della campagna stampa di Cottonella.

Nel 2005 viene scelta come testimonial per il brand italiano Sweet Years (con il quale collabora fino ad inizio 2011) e per sostituire Adriana Lima nello spot della TIM. Nell'autunno del 2006 sfila durante la Milano Fashion Week per la collezione primavera/estate 2007 della Pin Up Stars Collection. All'inizio del 2009 è la protagonista dello spot pubblicitario di Peugeot 107 Sweet Years, e appare sulla copertina di Panorama.

Nel febbraio 2010 viene scelta a rappresentare la nazionale italiana di calcio dalla rivista internazionale Sports Illustrated Swimsuit Issue per lo speciale annuale dedicato ai costumi da bagno, per il quale posa in bodypainting. Sempre nello stesso anno appare sulle copertine del numero di giugno del mensile Maxim. Nel corso di tutto il 2011 viene scelta come testimonial di diverse marche quali Nike, Dondup e Nicole Spose. Nel 2013, 2015 e 2016 partecipa al *Calzedonia Summer Show*, oltre ad essere testimonial dei marchi *Nicole Spose* e *Buccia di Mela* e partecipa alla settimana della moda di Milano sfilando per *Emamò*. Nell'aprile 2015 sfila per Calzedonia mare, per la prima volta dalla nascita del figlio. Nel 2017 viene scelta come testimonial per il nuovo spot di Stroili.





10 dei pittori impressionisti più famosi di sempre

Da Monet alla grande Mary Cassatt, Musement vi racconta dieci dei pittori impressionisti più rappresentativi di questo movimento artistico ottocentesco.

L'impressionismo è un movimento artistico che si è sviluppato in Francia nel XIX secolo. Gli artisti iniziarono a lavorare in spazi esterni, all'aperto, cercando di catturare la luce e i suoi effetti sugli oggetti che rappresentavano. Nel 1874, un gruppo di 30 artisti organizzò una mostra delle loro opere a Parigi, e il resto è storia. Il movimento ha avuto una grande influenza sui movimenti successivi, come il post-impressionismo, che comprendeva artisti noti come Van Gogh e Cézanne.

Ecco dieci dei più famosi pittori impressionisti del mondo e le loro opere più rinomate.

1. Claude Monet, 1840 – 1926

Parlare di impressionismo significa parlare di [Monet](#) e della serie *Le ninfee*: è infatti uno dei massimi esponenti di questo movimento artistico. L'artista ha vissuto a Giverny (Normandia) e il famoso giardino in stile giapponese della sua casa è stato il protagonista di molte delle sue opere. Il commento umoristico di un critico d'arte sulla sua opera *Impressioni, Sole nascente* (1872), ha dato il nome a questo movimento artistico, che agli inizi trovò detrattori che non capivano come questo stile potesse essere considerato arte.



2. Edouard Manet, 1832 – 1883

Sebbene si considerasse un artista realista, Manet merita un posto in questa lista per aver fatto da ponte tra realismo e impressionismo. Il *Colazione sull'erba*, che si trova al Museo d'Orsay, mostra una donna nuda che condivide il pranzo con due signori completamente vestiti, mentre un'altra donna nuota nel lago. L'opera si inserisce più nel movimento pre impressionista che nel realismo.

3. Pierre Auguste Renoir, 1841-1919

Lo stile distintivo di Renoir è caratterizzato da morbidezza, voluttà e sensualità. Le sue opere sono considerate le più “tradizionali” del movimento impressionista ed è noto per il suo modo di catturare paesaggi e scene gioiose, come in *La colazione dei canottieri*. Tra le sue opere più famose ci sono *Bal au moulin de la Galette* (1876), che immortalava la vita parigina a Montmartre, *Danza al Bougival* (1883), *Le grandi bagnanti* (1918-1919) e *La Grenouillere* (1869).



4. Gustave Caillebotte, 1848 – 1894

Caillebotte è uno dei più importanti pittori impressionisti, spesso messo in ombra dai suoi contemporanei – anche se nell'ultimo decennio si sono tenute diverse mostre dedicate all'artista. La sua fortuna gli ha permesso di finanziare mostre d'arte impressioniste, di acquistare opere dei suoi colleghi e persino di aiutare finanziariamente l'amico Monet. Una delle sue opere più notevoli è *Parigi in un giorno di pioggia* (1877), attualmente esposta al [Istituto d'Arte di Chicago](#).

5. Berthe Morisot, 1841-1895

Era sposata con il fratello di Manet, Eugène, anch'egli pittore. Il suo lavoro, romantico e delicato, con un tocco femminile, evoca un senso di intimità e spesso coglie i soggetti in momenti apparentemente privati. *La culla* (1872), che ritrae la sorella che guarda il suo bambino, *La giovane donna in tenuta da ballo* (1879) e *Il porto di Nizza* (18826).



Camille Pissarro, 1830 – 1903

Questo paesaggista franco-danese è nato sull'isola di San Tommaso, ma ha studiato e ha vissuto in Francia. Passava molto tempo fuori Parigi perché preferiva vivere e lavorare all'aperto. *Boulevard Montmartre, una mattina d'inverno* (1897), parte di una serie dedicata ai grandi viali di Parigi, la *primavera*, *Alberi di prugne in fiore* (1877) e *Sole, mattino d'inverno* (1901) sono alcune delle sue opere più celebri.) sono alcune delle sue opere più notevoli.



7. Marie Bracquemond, 1840 – 1916

Marie Bracquemond, considerata una delle “tre signore dell'impressionismo”, passa inosservata, anche a causa del marito, Felix Bracquemond, un famoso artista che non condivideva con la moglie l'ammirazione per l'impressionismo. L'artista è nota per i suoi capricciosi usi del colore e della texture, oltre che per la luminosità e la particolare delicatezza dei suoi dipinti. Tra le sue opere più famose ci sono un ritratto della sorella seduta in giardino a leggere un libro vicino a un tavolo da tè che risale al 1880, *Le tre Grazie*, e *Pierre che dipinge una*

natura morta (1887), dove ritrae suo figlio.

8. Edgar Degas, 1834 – 1917

Degas è una figura emblematica del movimento impressionista. Oltre alle sue famose opere che ritraggono le ballerine, il suo repertorio comprende opere famose come *L'assenzio* (1876), *Il mercato del cotone a New Orleans* (1873) e *la Place de la Concorde* (1876).



9. Mary Cassatt, 1844 – 1926

Americana residente in Francia, Mary Cassatt è una delle più importanti pittrici impressioniste e dipingeva soprattutto scene di donne con i loro figli. La legava una profonda amicizia con Degas, che l'ha ritratta più volte, ed è grazie a lui che entrò in contatto con gli altri impressionisti. *Bimba su una poltrona blu* (1878) e *Il bagno del bambino* (1893) sono alcune delle sue opere più straordinarie.



10. Frédéric Bazille, 1841 – 1870

Questo artista ha gettato le basi del movimento impressionista. Purtroppo la sua vita si è interrotta a 28 anni, quando è morto in combattimento nella guerra franco-prussiana. Purtroppo è morto prima della prima mostra impressionista e, sebbene le sue opere non siano state esposte, è ancora considerato un pilastro fondamentale di questo movimento artistico. Tra le sue opere più note ci sono *Veduta del villaggio* (1864), *Riunione di famiglia* (1867) e *L'Atelier di Bazille* (1870), in cui si ritrae circondato dai suoi amici, tra cui Manet e Renoir.



I M P R E S S I O N I S T I



Un poeta alla volta

Emily Dickinson

il mistero della poetessa vestita di bianco

Nasceva oggi, il 10 dicembre, nel 1830, la poetessa Emily Dickinson, una delle figure letterarie più enigmatiche di fine Ottocento. Molte le leggende e i racconti fioriti sul suo conto, ma la sua vera biografia resta un mistero.

[Alice Figini](#)

Il nome di **Emily Dickinson** si associa inevitabilmente alla Poesia. Emily Dickinson la poetessa, non potrebbe essere nient'altro. È uno di quei rari casi in cui l'identità della persona e il suo mestiere formano un tutt'uno.

Del resto Emily Dickinson consacrò la sua stessa vita alla vocazione letteraria: a partire dall'età di ventitré anni sino alla fine dei suoi giorni visse reclusa nella sua casa di Amherst, in Massachussets, e non fece altro che scrivere. Compose oltre **tremilacinquecento poesie**, quasi tutte pubblicate dopo la sua morte. Infatti fu solo dopo la sua scomparsa, avvenuta nel 1886, che la **grandezza della poesia di Emily Dickinson** fu scoperta e apprezzata.

La famiglia e gli amici più stretti ignoravano l'attività segreta di Emily, le splendide poesie che componeva in silenzio rinchiusa tra le mura della sua stanza, come una monaca o una prigioniera. Il suo talento si era rivelato a tratti nelle lunghe lettere che Emily Dickinson scriveva, piene di particolari affascinanti, fatte della sostanza stessa della poesia.

Emily Dickinson: il mistero della sua segregazione

La vita di Emily Dickinson è ancora un mistero per i suoi biografi. Nessuno riesce tuttora a spiegarsi il perché una giovane ragazza di ventitré anni avesse scelto di ritirarsi del tutto dalla scena pubblica e vivere rinchiusa tra le mura della casa paterna, vestita di bianco, utilizzando la scrittura come unica porta di accesso verso il mondo.

È stato appurato che la Dickinson non soffrì di alcuna infermità fisica né di alcuna malattia invalidante. Il motivo della sua segregazione rimane dunque un mistero, solo Emily Dickinson ne custodisce la chiave, forse nascosta nel cuore pulsante delle sue poesie.

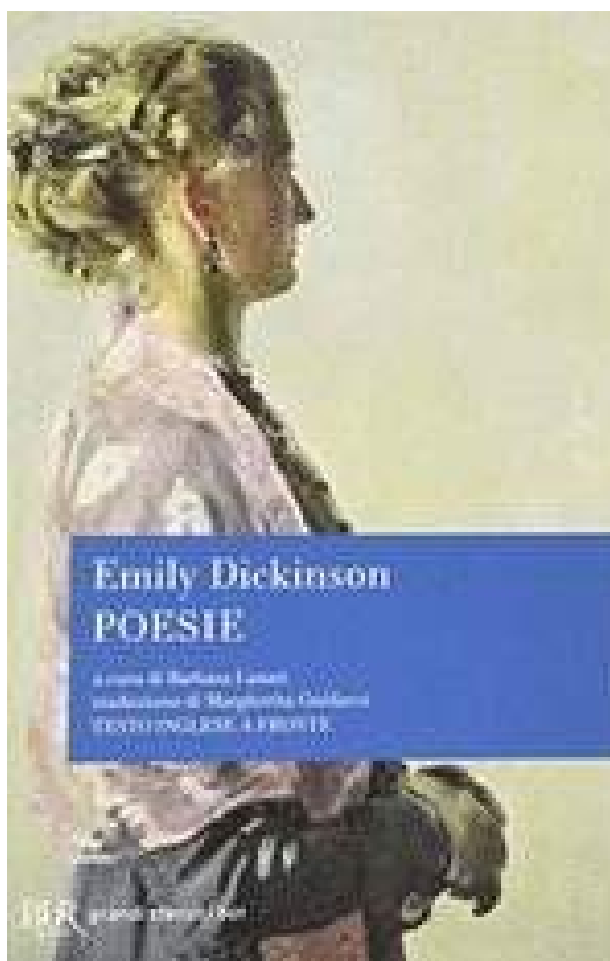
La scelta inusuale della Dickinson ha tuttavia alimentato una serie di leggende sulla sua figura; ancora oggi si associa **il suo abito bianco** a una veste virginale, chiaro rimando a quella indossata dalle novizie prima di entrare in convento. Ma nella realtà Emily Dickinson ebbe molti amori, forse tutti platonici, passioni di penna che ha trasfuso mirabilmente nelle sue poesie e nelle lettere infuocate che inviava agli amati destinatari.

Emily Dickinson: la vita

Emily Elizabeth Dickinson nacque il 10 dicembre 1830 ad Amherst, nel Massachussets, figlia dello stimato avvocato Edward Dickinson, che sarebbe diventato membro del Congresso degli Stati Uniti. In virtù delle sue origini, la Dickinson ricevette un'ottima educazione: frequentò la Amherst Academy e in seguito le scuole superiori di South Haley. In seguito venne ritirata dalla scuola dal padre, per motivi che appaiono ancora ignoti.

Emily proseguì quindi gli studi da autodidatta, guidata da un precettore, Benjamin Newton, che le impartiva lezioni ogni giorno da casa.

Dall'età di ventitré anni Emily Dickinson scelse di ritirarsi dalla vita pubblica. Per tutto il corso della sua esistenza si allontanò dalla casa di Amherst solo per qualche raro viaggio che gli avrebbe permesso di conoscere persone fondamentali per la sua vita. Tra queste il reverendo Charles Wadsworth, un uomo sposato, a cui la Dickinson dedicherà versi pieni di passione; e il celebre filosofo americano **Ralph Waldo Emerson** che svolse un ruolo cardine nella sua formazione culturale.



Il **1860** è l'anno più prolifico per la composizione poetica di Emily Dickinson. La poetessa scrisse oltre quattrocento poesie, alcune delle quali (sei in tutto, Ndr) furono pubblicate sullo *Springfield Daily* giornale redatto da **Samuel Bowles**, intimo amico della Dickinson, per il quale la poetessa covava una segreta passione.

In quegli anni Emily iniziò ad essere consapevole del proprio talento e cominciò a raccogliere le proprie poesie in fascicoletti, sperando di vederle un giorno pubblicate. Sarà il colonnello **Thomas W. Higginson**, con il quale aveva avviato una fitta corrispondenza, a dissuaderla dall'intento. Higginson rimase impressionato dai versi della giovane poetessa, ma al contempo vi avvertì una forza segreta, una fiera irriducibile, che gli fece quasi paura. Consigliò a Emily di non pubblicare più i suoi versi, perché la società non li avrebbe capiti. La voce della Dickinson appariva dissonante, diversa da tutto quanto era stato scritto sino ad allora e in conflitto con gli ideali romantici dell'epoca.

La poetessa dunque accettò il consiglio di Higginson e decise di fare a meno della pubblicazione. Continuò a coltivare la vocazione poetica nel segreto della sua stanza, come un peccato solitario al quale non sapeva rinunciare.

L'amore segreto di Emily Dickinson

Solo molti anni dopo la scomparsa della poetessa americana i critici scoprirono, tramite un'attenta analisi della poesia e della corrispondenza della Dickinson, che una delle principali destinatarie delle lettere e delle numerose poesie della donna era l'amica **Susan Huntington Gilbert**. Susan era stata compagna di scuola di Emily negli anni della Amherst Academy, sua confidente e amica fidata, e in seguito divenne sua cognata. Nelle lettere Emily chiama la Gilbert con il nomignolo affettuoso di "Susie", e le dedica larga parte dei suoi pensieri.

È probabile che Susan Gilbert fosse semplicemente la più stretta confidente di Emily, un altro dei suoi numerosi amori platonici.

Non ho che un pensiero, cara Susie, in questo pomeriggio di giugno, ed è per te. Una sola preghiera, cara Susie, che è per te.

Nel corso della sua vita Emily Dickinson dedicò oltre trecento poesie a Susan Gilbert, una lunga raccolta che sarebbe dovuta rimanere privata nelle intenzioni dell'autrice. Fu la sorella minore di Emily, Lavinia Norcross, a scoprire i versi dedicati a Susan dopo la morte della poetessa e a raccogliere le poesie e la fitta corrispondenza epistolare tra la Dickinson e la Gilbert.

Gli ultimi anni della poetessa

Dal 1864 in poi Emily Dickinson iniziò a vivere un'esistenza sempre più segregata e solitaria. La sua unica finestra sul mondo erano le lunghe lettere che scriveva ad amici ed estimatori. L'ultima parte della sua vita fu costellata da una lunga

serie di tragedie: morirono l'amato padre Edward, il caro amico Bowles, il nipotino Gilbert e la madre. Nel 1884 morì anche l'anziano giudice Otis Lord, per il quale Emily sembrava nutrire un nuovo sentimento. La poetessa, prostrata nel fisico e nell'anima dai gravi lutti e dalla perdita di tante persone care, si ammalò a sua volta nel 1885.

Morì il 15 maggio 1886, a soli cinquantacinque anni, nella casa di Amherst, in Massachussets, dove aveva trascorso gran parte della sua vita.

La pubblicazione postuma

Fu l'amica di famiglia **Mabel Loomis Todd** a raccogliere tutti gli scritti della poetessa prima che andassero perduti. Todd aveva intuito il grande talento della Dickinson, l'originalità e il valore letterario di quella sua poesia così metafisica e sincera. La famiglia di Emily non voleva la pubblicazione di quei versi. Avrebbe preferito che la vocazione poetica della Dickinson venisse dimenticata, come il vezzo estroso di un parente strano di cui far perdere presto le tracce per evitare il pubblico imbarazzo. La pubblicazione dei versi di Emily Dickinson scatenò dunque una faida familiare. A fine Ottocento quelle poesie così trascendentali apparivano pericolose o, se non altro, bizzarre.

Sarà la nipote **Martha Dickinson Bianchi**, figlia del fratello di Emily e della famosa Susan Gilbert, a pubblicare la prima raccolta di versi della zia, conferendole lo statuto di poetessa che oggi tutti noi conosciamo.

Nel 1914 Martha Dickinson Bianchi pubblicò *The Single Hound*, il primo dei volumi di opere della zia da lei curati. Così venne data finalmente voce alla più grande poetessa americana. Con una generazione di ritardo, trent'anni dopo la sua scomparsa, Emily Dickinson, la poetessa vestita di bianco, poteva dunque tornare a vivere nell'eterno e intangibile mistero dei suoi versi.



LA SPAGNA



La **Spagna**, ufficialmente **Regno di Spagna** (in spagnolo *Reino de España*; in basco *Espainiako Erresuma*; in catalano *Regne d'Espanya*), è uno Stato sovrano, membro dell'Unione europea dal 1986. Monarchia parlamentare, la Spagna si trova all'estremità occidentale dell'Europa e occupa la quasi totalità della penisola iberica. Ha una superficie di 505514 km² e nel 2020 contava 47431256 abitanti.

Confina a nord-est con la Francia (da cui è separata dalla catena dei Pirenei) e Andorra, a sud con il possedimento britannico di Gibilterra, a ovest con il Portogallo e, tramite le sue exclave di Ceuta e Melilla, con il Marocco. È inoltre bagnata a nord dall'oceano Atlantico e sud dal mar Mediterraneo.

In ambito internazionale la Spagna ha contenziosi territoriali con il Portogallo (comune di confine di Olivenza e isole Selvagge tra Madera e le Canarie), con il Regno Unito (per Gibilterra), e con il Marocco (per Ceuta e Melilla). Alla Spagna appartiene infine l'exclave di Llívia, così come l'isola dei Fagiani nel fiume Bidasoa (in codominio con la Francia).

La capitale del Paese è Madrid, che ricopre tale funzione ininterrottamente dal 1561, salvo un quinquennio tra il 1601 e il 1606. La lingua ufficiale dello Stato è lo spagnolo; altre lingue (es. catalano, basco) o dialetti (es. valenzano), sono, come recita la costituzione, «ufficiali nell'ambito delle rispettive comunità autonome conformemente ai propri statuti».

In alcune fasi importanti della storia europea la Spagna ha detenuto un ruolo significativo, come nel periodo della Reconquista, nel quale i regni cristiani delle regioni interne della Penisola iberica respinsero progressivamente dal territorio gli occupanti arabi che, insediatisi in Iberia fin dall'VIII secolo, furono definitivamente allontanati nel 1492, a opera di Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia.

Da inizio XVI fino a inizio XIX secolo la monarchia spagnola fu a capo di un vasto impero coloniale che si estendeva in tutti e cinque i continenti. Ridottosi drasticamente in estensione e popolazione, tale impero

riuscì tuttavia a sopravvivere fino alla fine del XIX secolo (guerra ispano-americana) e oltre. Tra il 1808 e il 1812 la vittoriosa ribellione del popolo spagnolo contro Giuseppe Bonaparte, che Napoleone aveva insediato sul trono di Spagna per annettersi di fatto anche la penisola iberica, pose le basi per l'avvio della lenta rinascita e modernizzazione della Spagna, tuttavia interrotta per un quarantennio a seguito della guerra civile del 1936 contro il governo repubblicano spagnolo condotta da forze golpiste appoggiate dal Vaticano e dai governi nazifascisti di Italia e Germania; tra il 1936 e il 1975 la Spagna conobbe la dittatura di Francisco Franco e solo alla morte di quest'ultimo il Paese tornò alla democrazia con il ritorno a un sistema parlamentare e l'insediamento al trono del sovrano Juan Carlos di Borbone; il processo di democratizzazione del Paese si consolidò con l'entrata della Spagna nella comunità economica europea nel 1986 e, a seguire, nell'Unione europea.

Al 2022 il sovrano del Paese è Filippo VI, della dinastia dei Borbone-Spagna, subentrato nel 2014 a suo padre Juan Carlos, che abdicò le sue funzioni dopo 38 anni di regno. Il primo ministro è altresì il socialista Pedro Sánchez, capo del governo dal 2018.

Il nome di *España* deriva dal latino *Hispania*, termine utilizzato dai romani fin dal III secolo a.C. per indicare l'intera penisola iberica e l'insieme delle province, da essi costituite, che successivamente la conformeranno.

Tale termine si venne gradualmente a imporre su quello greco di *Iberia*, che passò ad avere (e ha tuttora) connotazioni puramente geografiche.

Ipotesi fenicia

- dal termine *sf(a)n*, probabilmente coniglio, visto che la parola fenicia *i-shphhanim* letteralmente indica una procavia. Un'altra versione di questa stessa etimologia sarebbe *hi-shphanim*, *isola dei conigli*, o nuovamente *delle procavie*;
- dalla radice fenicia *span*, il cui significato è *occulto*. Si voleva probabilmente indicare con tale termine un territorio remoto e poco accessibile da parte di un popolo di navigatori come quello fenicio;
- dalla parola *i-span-ya*, *costa o isola dei forgiatori o delle forge (di metalli)*, che trova una sua ragione d'essere dall'intensa attività mineraria e metallurgica delle coste andaluse al tempo in cui i fenici giunsero in Spagna. Ricordiamo a tale proposito che la ricchezza del sottosuolo andaluso fu tra le ragioni per cui essi stabilirono nell'estremo sud peninsulare le loro prime e più importanti colonie;
- dal termine fenicio traducibile con *nord*, in quanto la penisola spagnola si trova a nord del continente africano, terra di provenienza dei punici: si avrebbe quindi *i-span-ia*, *isola del nord*.



da *esperos*, nome della prima stella che potevano vedere a occidente dopo il

dal **dio Pan**.

Ipotesi autoctona

- dal termine ibero di *hispalis*, occidentale, che poi passò a designare la città di Siviglia, la quale in epoca romana diede, sempre secondo i sostenitori di tale ipotesi, il nome all'intera penisola;
- dal basco *Ezpain*, labbro, ma anche bordo, confine o, più probabilmente, *Izpania*, la cui radice *iz* entra nella composizione di alcuni sostantivi, fra cui *dividere*.



Storia

Le prime testimonianze scritte della penisola iberica la danno come una terra popolata in gran parte dagli [Iberici](#), dai [Baschi](#) e dai [Celti](#). Dopo una faticosa conquista, la penisola cadde sotto il dominio di [Roma](#). Durante il [Medioevo](#) passò sotto il dominio germanico, ma più tardi, fu conquistata dai [mori](#) invasori dal [Nord Africa](#). In un processo durato secoli, i piccoli regni cristiani del nord ripresero

gradualmente il controllo della penisola. L'ultimo regno moresco cadde nello stesso anno in cui [Cristoforo Colombo](#) raggiunse le [Americhe](#) (1492). In questo periodo iniziò un impero mondiale che vide la Spagna diventare una potenza leader nel mondo per un secolo.

Le continue guerre e altri problemi hanno portato alla progressiva diminuzione del potere dell'[Impero spagnolo](#). L'invasione [napoleonica](#) della Spagna portò la nazione al caos, innescando movimenti indipendentisti che devastarono la maggior parte dell'impero e lasciando il paese politicamente instabile. Prima della [seconda guerra mondiale](#), la Spagna subì una devastante [guerra civile](#) che portò all'instaurarsi di un governo autoritario, che coincise con un periodo di [stagnazione](#) ma che si concluse con un potente impulso economico. La [democrazia](#) fu poi pacificamente ristabilita nella forma di una [monarchia costituzionale parlamentare](#). Nel 1986, la Spagna ha aderito all'[Unione europea](#), vivendo una rinascita culturale e una costante crescita economica.

Preistoria e popoli pre-romani

Le ricerche [archeologiche](#) presso [Atapuerca](#) indicano che la penisola iberica fosse stata popolata da [ominidi](#) fin da 1,2 milioni di anni fa. Gli uomini moderni arrivarono in Iberia, da nord a piedi, circa 32.000 anni fa. I manufatti più noti di questi insediamenti preistorici sono i famosi dipinti della [grotta di Altamira](#) in [Cantabria](#) che sono stati realizzati circa nel 15.000 a.C. dall'[uomo di Cro-Magnon](#).

Testimonianze archeologiche e [genetiche](#) suggeriscono che la penisola iberica sia servita come uno dei territori principali da cui è partito il ripopolamento del nord Europa dopo la fine dell'ultima [era glaciale](#).

I due popoli storici principali della penisola furono gli [Iberi](#) e i [Celti](#). Gli iberici si insediarono sul lato Mediterraneo da nord-est a sud-est. I Celti abitavano invece l'[Atlantico](#), a nord, in centro, a nord-ovest e sud-ovest della penisola. I [Baschi](#) occuparono la zona occidentale della catena montuosa dei [Pirenei](#) e le aree adiacenti.

Tra il 500 e il 300 a.C., i [marinai Fenici](#) e i [Greci](#) fondarono colonie commerciali lungo la costa mediterranea. I [Cartaginesi](#) esercitarono brevemente il controllo su gran parte del versante mediterraneo della penisola, fino a quando furono sconfitti nelle [guerre puniche](#) dai Romani.

Spagna romana e gotica

[Teatro romano di Mérida](#), [Badajoz](#).

Durante la [seconda guerra punica](#), l'espansione della Repubblica Romana, portò alla presa di alcune colonie commerciali [cartaginesi](#) lungo la costa mediterranea. Ci vollero però quasi due secoli perché i romani completassero la conquista della penisola iberica. Il dominio romano portò la lingua, la [legge](#) e le [strade](#).

Le culture delle popolazioni celtiche e iberiche, furono progressivamente romanizzate. I comandanti locali

furono ammessi alla classe aristocratica romana. La Spagna produceva grande quantità di [grano](#) per il mercato romano e dai suoi porti veniva esportato [oro](#), [lana](#), [olio d'oliva](#) e [vino](#). La produzione agricola aumentò con l'introduzione di irrigazione. Gli [imperatori Traiano](#), [Adriano](#), [Teodosio I](#) e il [filosofo Seneca](#) sono nati in Spagna. Il [cristianesimo](#) fu introdotto nel paese nel [I secolo](#) e divenne progressivamente popolare.

L'indebolimento dell'[Impero romano d'Occidente](#) in Spagna iniziò nel 409, quando gli [Svevi](#) e i [Vandali](#), insieme agli [Alani](#), attraversarono il [Reno](#) e devastarono la [Gallia](#) per poi essere spinti in Spagna dai [Visigoti](#). Gli Svevi stabilirono un regno dove oggi vi è la moderna Galizia e il nord del [Portogallo](#).

I Vandali Silingi occuparono la regione il cui nome ricorda ancora la loro denominazione: Vandalusia, la moderna [Andalusia](#). I [bizantini](#) stabilirono una sorta di [enclave](#) nel sud del paese, con l'intento di far rivivere l'Impero romano in tutta l'Iberia. Alla fine, comunque, la Spagna fu riunita sotto la dominazione [visigota](#).

Spagna musulmana

L'[Alhambra](#), [Granada](#).

Nell'[VIII secolo](#) la quasi totalità della penisola iberica fu conquistata da eserciti [musulmani](#) in gran parte [arabi](#) provenienti dal Nord Africa. Queste conquiste erano parte dell'espansione dell'[impero omayyade](#). Solo una piccola area montuosa nel nord-ovest della penisola riuscì a resistere all'invasione iniziale.

Secondo la legge islamica, i cristiani e gli [ebrei](#) ricevettero lo status di [dhimmi](#) subordinato. Questo permise ai [cristiani](#) e agli ebrei di praticare la propria religione, preghiera e fede senza essere discriminati.

La conversione all'[Islam](#) ha proceduto ad un ritmo in costante aumento. Il *muladies* (musulmani di origine etnica iberica) si ritiene abbiano costituito la maggioranza della popolazione entro la fine del [X secolo](#).



La [Giralda](#), la torre campanaria della [Cattedrale di Siviglia](#).

[Cordova](#) era la capitale del [califfato](#) ed era la più grande e più ricca città in [Europa occidentale](#). Il commercio nel mediterraneo favorì lo scambio culturale e la ricca tradizione intellettuale musulmana contagiò gran parte degli intellettuali europei.

Spagna imperiale

L'[unificazione delle corone di Aragona e Castiglia](#) ha posto le basi per la moderna Spagna e per l'[impero spagnolo](#). La Spagna fu così un'indiscussa potenza europea per tutto il [XVI secolo](#) e per la maggior parte del [XVII](#), grazie al commercio e i possedimenti coloniali. In questi anni la Spagna fu impegnata in numerosi eventi bellici, tra cui: le [guerre d'Italia](#), la rivolta dei [Comuneros](#), la cosiddetta "[Rivolta degli accattoni](#)", la [rivolta dei Moriscos](#) e la [guerra anglo-spagnola](#).

Fu un periodo anche di grosso fermento culturale, grazie all'apertura di nuove rotte, all'esplorazione del mondo e agli scambi commerciali, la Spagna visse il cosiddetto "secolo d'oro". Le attività culturali ebbero il loro epicentro nell'[università di Salamanca](#).

In campo religioso nel 1534 venne fondata la [Compagnia di Gesù](#) da [Ignazio di Loyola](#), autore degli [Esercizi spirituali](#).

Nella seconda metà del [XVII secolo](#), la Spagna andò incontro ad un graduale declino relativo. Nonostante qualche piccola perdita di territori in Francia, mantenne il suo vasto impero oltreoceano fino agli inizi del [XIX secolo](#).

Il declino culminò nella [guerra di successione spagnola](#) che si risolse in un grande conflitto internazionale e in una [guerra civile](#), che emarginò la Spagna dalle maggiori potenze mondiali.

Durante questa guerra, una nuova dinastia originaria della Francia, i [Borbone](#), assunse il potere, abolendo molti dei vecchi privilegi e le leggi regionali.

Il [XVIII secolo](#) vide una graduale ripresa e un aumento della prosperità in gran parte dell'impero. La monarchia borbonica fece molte opere di modernizzazione, sullo stile del sistema francese, riguardo alla gestione amministrativa ed economica. Le idee dell'[Illuminismo](#) iniziarono a guadagnare spazio tra alcuni appartenenti all'élite del regno e della [monarchia](#).

Guerra civile spagnola

L'inizio del [XX secolo](#) portò un po' di pace alla Spagna, che prese parte, sia pure senza grandi ambizioni, alla corsa delle potenze europee a [colonizzare il continente africano](#): divennero colonie spagnole il [Sahara Occidentale](#), [una parte del Marocco](#) e la [Guinea Equatoriale](#). Le pesanti perdite subite durante la [guerra del Rif](#) in Marocco contribuirono a minare il prestigio della monarchia. Un periodo di regime autoritario del generale [Miguel Primo de Rivera](#) (1923-1930) si

concluse con l'instaurazione della [Seconda repubblica spagnola](#), che offrì l'autonomia politica ai Paesi Baschi, alla Catalogna, alla Galizia e estese il diritto di voto alle donne.

Nel luglio [1936](#) ebbe inizio la [guerra civile spagnola](#), per opera delle forze nazionaliste ostili alla Repubblica, guidate dal generale [Francisco Franco](#), le quali uscirono vittoriose grazie anche all'appoggio della [Germania nazista](#) e dell'[Italia fascista](#).

La guerra civile durò tre anni e causò la morte di oltre mezzo milione di persone e l'[emigrazione](#) di circa 500.000 cittadini, la maggior parte dei loro discendenti vive oggi nei paesi dell'[America latina](#), di cui se ne contano circa 300.000 nella sola [Argentina](#).

[Francisco Franco](#) e il presidente statunitense [E](#)La Spagna è una nazione dell'[Europa sud](#)-occidentale, che



comprende circa l'85% della [penisola iberica](#). L'area totale è di 504782 [km²](#), dei quali 499542 km² sono di terra e 5 340 di acque.

La Spagna presenta un vasto altopiano chiamato [Meseta](#) che si estende per circa 400000 [km²](#). Esso è circondato da varie catene montuose: la Cordigliera Cantabrica a nord, i Pirenei a nord-est che separano la Spagna dalla Francia e le cui cime superano i 3 000 metri, il Sistema Centrale nel centro, il Sistema Betico e la Sierra Morena a sud, ad est il Sistema Iberico. La montagna più alta della Spagna continentale è quella del Sistema Betico: il [Mulhacén](#) con i suoi 3 482 metri di altezza.

La pianura più estesa è la Depressione Betica in Andalusia, e tutte si trovano lungo la linea costiera che si estende per 4000 [km](#). [isenhower](#), Madrid, 1959.

I confini della Spagna sono formati per il 72% (4964 km) dal mare e per il 28% (1917 km) da terra. Il Mare di Cantabria ([Golfo di Biscaglia](#)) si trova a nord, il [Mar Mediterraneo](#) e il Mare delle [Baleari](#) a sud e sud-est, il [Portogallo](#) e l'[Oceano Atlantico](#) a ovest e la [Francia](#) e [Andorra](#) a nord-est, lungo i [Monti Pirenei](#). La costa mediterranea si estende per 1660 km, mentre quella atlantica per 710 [km](#). I Pirenei si estendono per 435 km dal [Mar Mediterraneo](#) al [Golfo di Biscaglia](#). Nell'estremo sud della Spagna si trova lo [stretto di Gibilterra](#), che

separa la Spagna e il resto dell'[Europa](#) dal [Marocco](#), nel [Nord Africa](#). Il [Teide](#) con i suoi 3 718 [metri sul livello del mare](#) (e i circa 7000 m sopra la piattaforma oceanica) è la vetta più alta di Spagna e la cima più alta di tutto l'[Atlantico](#). È il terzo più grande [vulcano](#) del mondo dalla sua base.

Al largo della [penisola iberica](#) ci sono diverse altre zone spagnole: le [Isole Baleari](#) nel Mar Mediterraneo, le [Isole Canarie](#) a sud-ovest, a circa 108 km a nord-ovest dell'[Africa](#); ci sono inoltre altre cinque [terre di sovranità spagnola](#)

(*plazas de soberanía*) sulla costa del [Marocco](#): [Ceuta](#), [Melilla](#), [Isole Chafarinas](#), [Peñón de Alhucemas](#) e [Peñón de Vélez de la Gomera](#).



1.

L'[altopiano](#) centrale della [Meseta](#): È di antica formazione ed occupa buona parte dell'area centrale del Paese. È diviso in due parti. È attraversato da catene montuose ed è delimitato a Est dai [Monti Iberici](#) e dalla [Sierra Morena](#) a Sud. Nel cuore di questa zona è presente la capitale [Madrid](#)

2. Le catene settentrionali: sono costituite dai [Pirenei](#) e dalla [Cordigliera Cantabrica](#) che corre lungo la costa. La catena dei Pirenei è giovane, mentre i Monti Cantabrici sono più antichi.



3. Il [Sistema Betico](#), a Sud: è formato da una serie di catene montuose, tra le quali la [Sierra Nevada](#) (Mulhacén). Le pianure, poco estese, sono sulle sottili fasce costiere.

Pirenei centrali. Panorama dal [Pic du Midi de Bigorre](#)

Vista del [Teide](#), sull'isola di [Tenerife](#). È la vetta più alta di Spagna

Catene montuose
[Sistema Iberico](#)

[Sistema Centrale](#); [Pirenei](#); [Cordigliera Cantabrica](#); [Cordigliera Centrale](#); [Cordigliera Betica](#); [Sierra Morena](#); [Sierra Nevada](#);

Pianure [Depressione Betica](#); [Pianura Andalus](#); [Meseta](#); [Pianura dell'Ebro](#);

Vulcani

[Teide](#); [Isola di Tenerife](#); Circa 400 vulcani nell'[isola di Lanzarote](#)

Isole
Lo stesso argomento in dettaglio: [Isole della Spagna](#). Le isole principali sono raggruppate in due

arcipelaghi: le [Isole Baleari](#) e le [Isole Canarie](#). Le [Baleari](#) sono situate nel Mediterraneo, non lontano dalle coste della [Comunità Valenzana](#) e sono composte da quattro isole principali, [Maiorca](#), [Minorca](#), [Ibiza](#) e [Formentera](#). Le [Canarie](#) invece sono situate nell'[Atlantico](#), al largo del [Marocco](#) meridionale e a oltre 1000 km a sud-ovest della [penisola iberica](#). Geograficamente appartengono al continente [africano](#). Sono [Gran Canaria](#), [Lanzarote](#),

[Fuerteventura](#), [Tenerife](#), [La Palma](#), [La Gomera](#) ed infine [El Hierro](#). Ci sono poi altre isole minori, molto più piccole, come le [Isole Cies](#). La [Graciosa](#), piccola isola dell'arcipelago delle [Canarie](#). La Spagna ha uno sviluppo costiero

di 4000 km. La costa atlantica nei [Paesi Baschi](#), caratterizzata da paesaggi verdi, scogliere e vento forte.

Apri l'azienda LGL Engineering a San Demetrio Corone

Tre imprenditori del settore energetico, Launi, Guagliardi e Lavorato, dell'energia alternativa di cui tanto si parla a livello governativo, investono in una struttura di settore nel territorio di San Demetrio Corone. Originari della Calabria, ma che operano da anni al Nord, hanno scelto di fare formazione anche nella terra d'origine. LGL Engineering, alla presenza del sindaco, Ernesto Madeo, in una serata dai colori estivi, nasce con un impianto che si occuperà di sistema di rivelazione automatico d'incendio, sistema di rivelazione gas, sistema di spegnimento incendio, videosorveglianza, antintrusione, domotica e automazione oltre che di formazione. L'azienda si trova in località Varco da Frassino, un investimento d'eccellenza, lo afferma il presidente dell'Associazione Maia Marinelli, che ha firmato la convenzione con gli stessi promotori ed imprenditori calabresi. La mission aziendale è la soddisfazione del cliente che costituisce l'obiettivo primario della Società. La direzione sensibilizza i propri collaboratori per tenere ben presente tale principio nell'ambito quotidiano. Operare nel campo della sicurezza non è attività qualsiasi, la consapevolezza di rendere un servizio di grande utilità per la salvaguardia delle persone e delle cose è uno stimolo per il raggiungimento dei traguardi. LGL Engineering, nasce nel 2010 con l'obiettivo di progettare, realizzare e commercializzare impianti ed apparecchiature per la prevenzione contro l'intrusione, videosorveglianza e automazione. L'estrema cura della realizzazione dei sistemi, unita alla notevole esperienza e capacità professionali dello staff competente in materia di aree critiche, hanno consentito una rapida crescita ed una collocazione di rilievo sul mercato. Ha visitato la struttura il Comandante Generale del Corpo dei Vigili del fuoco della Calabria, Maurizio Lucia, che è intervenuto sulla necessità della sicurezza proprio per prevenire spiacevoli conseguenze come spesso accade. Sono stati firmati i protocolli d'intesa per la formazione con l'Associazione Maia, allestendo questo centro a San Demetrio Corone in Calabria, ritenuto d'eccellenza non solo per l'investimento sul territorio, ma per i contenuti in cui si crede che è la sicurezza. Infatti, sono diversi i clienti in questa zona che tengono molto alla sicurezza “siamo molto fieri di questo centro – affermano i due imprenditori calabresi – da poter dedicare la nostra esperienza alla terra da cui proveniamo”. Con la firma con l'Associazione Maia, che annovera 350 iscritti in Italia, una delle associazioni di settore più grande, si

diventa a tutti gli effetti centro di formazione. Il presidente Maia, Sandro Marinelli, al quale è stato rinnovata la presidenza 2022-2024, nel corso del suo intervento ha affermato: “Ci tenevo ad esserci qui, oggi, anche per dimostrare che al Sud certe cose si possono fare anche meglio, ci sono le teste, c'è la voglia, a volte si è frenati dalla paura di non riuscire, ma è superabile. L'associazione Maia, nasce perché nella legislazione italiana c'era un vulnus. Ci siamo occupati di soccorso ma poco di prevenzione, spesso costretti a guardare progetti e certificazioni, tutto ciò che sta intorno al mondo delle autorizzazioni, ma ci siamo dimenticati che manca nel Paese la cultura della sicurezza”. Da questi concetti si può risalire ai due imprenditori calabresi, esperti nel settore dell'energia e della sicurezza, che affermano di “essere orgogliosi” per aver avviato anche in Calabria un centro di formazione. La LGL, svolge attività in campo dell'ingegneria per l'installazione, la verifica e la manutenzione di impianti antincendio e sistemi di sicurezza. E' una ditta specializzata in illuminazione, fornitori di allarmi per auto, azienda di energia solare, sistema di prevenzione incendi, progettazione impianti elettrici, videosorveglianza, impianti fotovoltaici, domotica, impianti elettrici, impianti antincendio, impianti di videosorveglianza. Nella neonata Società calabrese si impegneranno attivamente i soci fondatori Gennaro Lavorato e lo stesso Enzo Launi. Il sindaco Madeo ha dichiarato: “Un'azienda che apre sul nostro territorio - afferma il primo cittadino di San Demetrio Corone Ernesto Madeo – non solo è fondamentale per l'attività, ma già di aprire nel nostro territorio è un motivo d'orgoglio. La nostra Amministrazione sarà a supporto di un'azienda particolare, molto importante per le altre aziende, perché la sicurezza è fondamentale per le imprese. Deve essere divulgata, bisogna informare, è necessario fare formazione che direi è d'obbligo, perché consente di acquisire metodi e senso di responsabilità nella sicurezza che a volte viene trascurata, non basta avere un impianto se poi non funziona”. La serata, dopo la visita all'impianto, si è conclusa convivialmente con il presidente Marinelli a magnificare le bellezze della Calabria e della buona cucina offerta dal Corsini Ristorante.

Ermanno Arcuri





IL PROFESSORE BRUNO NARDO ECCELLENZA DI CALABRIA

Ho conosciuto il chirurgo, professore Bruno Nardo, nel 2012 in occasione di un evento tra i più interessanti di Calabria. Era la settima edizione de “La Notte degli Oscar – Il Personaggio dell'Anno 2012” che si è svolta presso la sala della musica nel caratteristico paesino arbëreshe di Santa Sofia D'Epiro. L'avevo contattato perché la giuria dei Saggi, che vagliano ogni anno chi premiare in qualità di eccellenza calabrese, avevano designato proprio il chirurgo di Vibo Valentia, che si era distinto egregiamente nella sua professione scientifica medica. Le eccellenze di Calabria vengono segnalate da persone fidate che producono le notizie necessarie per valutare la consegna della scultura in vetrofusione del M° Silvio Vigliaturo. Quell'edizione del 2012 è stata particolarmente foriera di risultati positivi, ancora di più dopo la cerimonia di consegna alla quale hanno partecipato autorità e personalità, presieduta dall'allora sindaco sofiota professore Gennaro Nicoletti. Ricordo perfettamente sia il professore Bruno Nardo che l'imprenditore Pippo Callipo, figure segnalate di primo piano. Per Callipo, dopo aver contattato la segretaria, signora Teresa, in un primo momento mi era stato detto che il presidente in quella data era fuori sede e non poteva essere presente. Potete immaginare cari lettori lo scoramento. Ma in una seconda telefonata dopo l'invio della motivazione per l'alto riconoscimento, stavo per proporre una visita in azienda per intervistare l'imprenditore e così far vedere durante la cerimonia



finale il filmato, cercando così di risolvere l'indisponibilità del premiato. Ma non si deve mai disperare, perché la buona fede, la costanza, la passione di portare avanti l'Oscar, prima o poi si viene ripagati. Infatti, al telefono, era sempre la segretaria Teresa a rispondermi, ma, questa volta, per dirmi che il presidente Pippo Callipo, si era liberato da impegni e per quella data sarebbe stato presente alla cerimonia. Non nascondo la mia gioia e felicità. Commosso ed entusiasta comunico il tutto ai Saggi. Nello stesso tempo ricevo anche la

disponibilità del professore Bruno Nardo. Ricordo che mi disse per telefono come avevo fatto ad interessarmi a certe professionalità, perché di solito ad essere premiati sono artisti, politici, persone molto in vista. Ho prontamente risposto che seguivo da tempo il professore che, nonostante la cattedra all'Università di Bologna e già chirurgo al Sant'Orsola, aveva deciso

di allestire una equipe di primo piano per operare proprio qui all'Annunziata di Cosenza, dare speranza a pazienti che si affidavano a lui come extrema ratio di vivere su questa terra.

E così è nato un bel rapporto di amicizia e, soprattutto, da parte mia di stima e riconoscenza per il professore che è venuto nel piccolo paesino sulle dolci colline cosentine a ritirare il premio.

Dopo quella serata è cresciuta tantissimo la stima per una eccellenza che tutti i calabresi riconoscono è sicuramente da considerare un vanto per un popolo che sa offrire la propria immagine con personalità che ci invidiano.

A tale proposito, proprio per avvalorare questa tesi, in questo articolo aggiungo alcuni stralci di una lettera che un paziente di Reggio Calabria ha scritto dopo essersi sottoposto ad intervento all'ospedale cosentino dall'equipe del professore Nardo. Lo stesso Bruno Nardo ha ricordato di questa lettera in occasione del congresso che si è tenuto sull'intelligenza artificiale. La lettera: "Pronto per partire per l'ospedale Mauriziano di Torino, mi accorgo che **Cosenza è più vicina**, insieme all'opportunità di poter contribuire al successo di un'idea che merita il massimo sostegno. Si sarebbe rivelato più facile prendere i contatti necessari al più presto in un incontro con colui che poteva diventare l'autore di un intervento sulla tua vita, con **l'asportazione di un epatocarcinoma nell'addome**, di circa 20 cm, che avrebbe richiesto una competenza chirurgica ed una visione nuova per la specificità del caso. L'incontro con il prof. **Bruno Nardo**, in servizio fino a qualche anno fa al Policlinico Universitario S. Orsola di Bologna, ed ora **Direttore della Chirurgia Generale Falcone dell'Annunziata**, si è svolto a Cosenza verificando la fondatezza delle mie aspettative: quella di poter essere operato da **mani sicure e da menti dotate di visione prospettica e sinergica**, tali da poter assicurare il massimo di prevedibilità col minimo rischio chirurgico, che sarebbe stato ridotto a zero, dopo verifica della fattibilità al **tavolo anatomico tridimensionale**. Speravo e credevo che si sarebbe trattato dell'incontro giusto. Il Prof. accolse il caso come una sfida a sé stesso, per poter sperimentare ancora il superamento dei suoi stessi limiti. Il mio intervento sarebbe stato simulato e pianificato al tavolo anatomico, con **ricostruzione tridimensionale e disponibile all'Università della Calabria**, dove si è avuto conferma che l'asportazione della massa tumorale poteva essere

effettuata. Avendo 75 anni ed un cuore non perfetto, ma sicuro, come verrà verificato dalle poderose macchine e dal mestiere di un eccezionale cardiologo, il dottor **Francesco Greco**, dopo avere esplorato le mie coronarie, concede semaforo verde con espressione di completa tranquillità, che contagia tutti gli altri operatori sanitari. Mancava solo l'essenziale opera dell'anestesista, il dottor **Demetrio Bonofiglio**, che rivelerà eccezionali doti di partecipazione non solo scientifica ma anche **umana**: rallegrandosi successivamente con sé stesso e con gli altri della buona riuscita complessiva dell'intervento, che ha visto anche

lui, misurarsi con un caso insolito, la cui sfida non può non essere accettata. Egli si terrà informato fino a notte tarda delle mie condizioni, ricavandone gioia immensa e piacere, per il buon esito di un intervento assai



impegnativo. In ogni momento diagnostico **mi sono sentito come dentro una fiction televisiva, di un film-commedia all'italiana**". A decretare le vere eccellenze di Calabria è la gente comune, quella che in modo spontaneo gratifica la professionalità di chi con umanità e

competenza sanno risolvere seri problemi. Sono queste le storie che ci piace raccontare e rendere partecipi i nostri lettori che ci seguono proprio perché trovano nelle narrazioni la verità e non solo sogni. Aver scelto di restare in Calabria, durante la premiazione del 2012, invitato a decidere in tal senso dal presidente Callipo, è motivo d'orgoglio per noi organizzatori di meravigliose iniziative che restano scolpite quali ricordi indelebili.

Ermanno Arcuri

il personaggio

Lo splendida 52 enne Jennifer Lopez

Mantenere oltre i 50 anni il corpo di una trentenne è una gran fatica. Lo sanno bene gli allenatori storici di Jennifer Lopez, David Kirsch e Dodd Romero, che hanno rivelato a vari tabloid americani e talk show come quello di Oprah Winfrey, i segreti della forma fisica perfetta della pop star.

Mix di fitness e cardio

Come racconta *Di Lei*, Jennifer Lopez è una macchina da guerra che vive come una missione il mantenimento della sua forma fisica. Secondo David Kirsch, il segreto del fisico della star è un mix accuratamente studiato di diverse tecniche di fitness, dal cardio agli allenamenti per tutto il corpo. Tra i preferiti ci sono le passeggiate dell'ornitorinco (o sumo walking squat: camminata alternata a squat), affondi, salti pliometrici e ancora squat.

gambe, ha poi detto a *Us Weekly*, normalmente esegue cinque serie di affondi con manubri in crunch con corda ponderata, sumo squat con manubri,

presse
c o n

pesi per i polpacci, estensioni delle gambe da seduti in posizione sdraiata ponderata e leg curl. Insomma, un vero e proprio lavoro, e del resto per la star il fisico è uno strumento di lavoro che la tiene sulla cresta dell'onda da decenni.

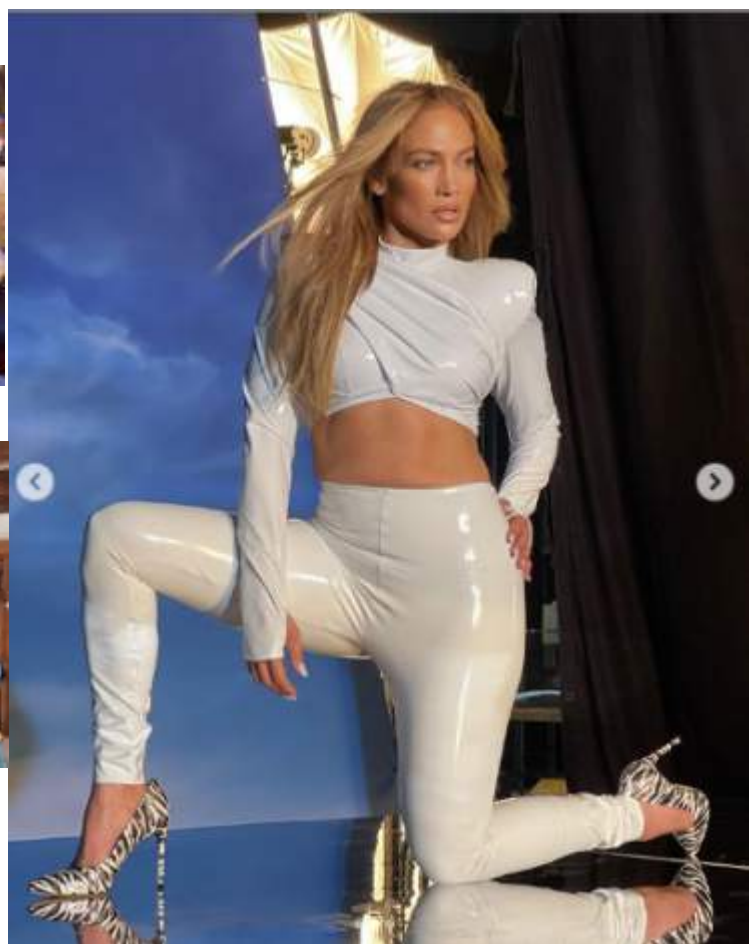


L'allenamento settimanale

Dodd Romero, ha rivelato a *Oprah Magazine* che JLo in genere si allena per circa un'ora, da quattro a cinque volte a settimana, e si concentra su parti del

corpo diverse ogni volta. La sua routine consiste in diverse serie di 50 sollevamenti addominali appesi, 50 crunch con la corda e 50 addominali inclinati. Per le









Voglia di minigonne?

Le minigonne e la bella stagione hanno una storia d'amore che va avanti da decenni, ma quest'anno sono pronte a fare il passo successivo nella loro relazione...

Minigonne. È tutto ciò che servirà questa primavera e questa estate. Sono state onnipresenti sulle passerelle passando da **Dior** a **Blumarine** fino a **Giambattista Valli**. Ma una in particolare si è contraddistinta: la **micro-minigonna a vita bassa di Miu Miu**. Dal suo debutto alla fashion week lo scorso ottobre ha costantemente fatto capolino su Instagram, TikTok, [High Fashion Twitter](#) e adesso anche sulle pagine dei magazine.

Miuccia Prada ha cavalcato l'onda della **nostalgia Y2K** e delle **radici della nascita della minigonna negli anni Sessanta**, regalandoci una boccata d'aria fresca che cattura il mood dei nuovi anni Venti.

La minigonna proposta da Miu Miu è **divertente, audace e giovane**, tutte caratteristiche che **Mary Quant** cucì nelle sue iconiche ed innovative minigonne degli anni Sessanta, vendute nel suo negozio di King's Road a Londra, **Bazaar**.

Mary Quant e il couturier francese **André Courrèges** sono spesso riconosciuti come **gli inventori della minigonna** ma Mary Quant non ha mai accettato questo onore. [Secondo la designer](#), lei e André Courrèges hanno semplicemente **ricreato nelle loro boutique ciò che le giovani donne già indossavano** tutti i giorni per strada. Che in un certo senso è quello che Miuccia Prada e molti altri stilisti hanno fatto per le loro collezioni PE 22 lasciandosi ispirare dal trend sempre più virale su [TikTok del Y2K](#).

Con gli anni la **minigonna** è diventata uno di quei capi che **crea le fondamenta di qualsiasi guardaroba**, al pari con jeans e blazer neri. E per la bella stagione, si trasforma in un vero must, grazie alla sua **praticità e versatilità**.

Il modello in **taffetà bianca e baby blu sportivo di Dior** infatti è perfetto per andare al mare, mentre la minigonna

asimmetrica arancio di Prada può essere sfoggiata senza problemi anche a una cena più formale o una cerimonia.

Il modello **luccicante quasi futuristico del brand emergente Des Phemmes** invece è l'ideale per una serata a ritmo di musica, e la minigonna **verde lime con ricami floreali di Zara** si addice perfettamente ad una passeggiata in città.

Qualsiasi sia il vostro stile, in quanto a **minigonne** la scelta è ampia. Pronte a scoprire le più belle della **primavera estate 2022?**



Oliverio Toscani

a Milano le sfilate
a Kiev quella dei morti



f o n t e
il Fatto
Quotidiano



Oliverio Toscani conosce il mondo della moda, in modo profondo. E ne conosce le dinamiche. Ma stavolta non accetta quello che sta accadendo, come ha detto all'*Adnkronos*: “Da una parte c'è quello che sta succedendo a Kiev e dall'altra, a Milano, fanno le sfilate di moda. Là fanno le sfilate dei morti e qua fanno quelle di moda. C'è un menefreghismo tremendo, ci interessiamo solo al livello dei social, solo da questo punto di vista”. Il fotografo si riferisce alla Milano Fashion Week, che in questi giorni è “in scena” a Milano. Non solo, Toscani ha usato parole durissime su Putin che ha definito “un pericolo, alla fine il problema è sempre quello di un individuo... Si tengano il loro gas, anzi scoppino con il loro gas. Preferisco andare a piedi democraticamente che in macchina in dittatura. Che si tengano quindi anche la benzina. Preferisco essere senza gas, al freddo in una democrazia che avere il gas in una dittatura”.









La tua rivista sempre più bella

LAGHI DI PLITVICE IN CROAZIA

I laghi di Plitvice sono il parco più antico e più esteso della Repubblica di Croazia.

Date le sue eccezionali bellezze naturali, questo territorio ha da sempre attirato gli amanti della natura, non c'è dunque da stupirsi che l'8 aprile 1949 sia stato proclamato primo Parco nazionale della Repubblica di Croazia. Il processo di formazione del travertino, responsabile delle barriere tufacee grazie alle quali si creano i laghi, rappresenta un fenomeno unico e di eccezionale valore che ha fatto meritare ai laghi di Plitvice un riconoscimento internazionale: l'iscrizione



nella Lista dei siti Patrimonio dell'umanità UNESCO, il 26 ottobre 1979.

Ma meglio di ogni altra descrizione è opportuno programmare una visita e vi auguriamo un piacevole soggiorno nel Parco Nazionale dei Laghi di Plitvice!







LAGHI DI PLITVICE



CROAZIA



**Franco Lanzino nel ricordo di Nausica Sbarra,
Responsabile Coordinamento Donne Giovani e Immigrati Cisl Calabria:
un prezioso alleato delle donne calabresi che ci lascia una grande eredità morale da accogliere**

«Franco ci lascia nel giorno in cui celebriamo le mamme, ci lascia nel giorno in cui celebriamo l'amore materno. E proprio nella giornata di oggi, Papa Francesco ci ha ricordato che il legame tra noi e il Signore si riassume in tre verbi: ascoltare, conoscere e seguire. Questo legame con il Signore Franco lo aveva stretto attraverso una profonda fede. Lui ascoltava, conosceva, seguiva e lo faceva perché era una persona speciale; lo faceva nel ricordo dell'amata figlia alla quale ha dedicato tutta l'esistenza dopo la tragica scomparsa.

Franco ha vissuto con dedizione e sacrificio la sua vita, facendosi carico dei problemi della gente e prendendosi cura delle persone. Aveva mutato il suo dolore rendendolo amore verso il prossimo. Parlava di sentimenti ai giovani nelle scuole e condannava con forza la violenza, lo faceva anche accanto a noi del Coordinamento Donne CISL Calabria. Avevamo sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato alla



realizzazione di progetti di sensibilizzazione e prevenzione della violenza contro le donne e contro i minori; quando lo andai a trovare nella sede della Fondazione Roberta Lanzino ricordo che mi disse: "Nausi! Questa è la casa delle donne di Calabria!".

Questo era Franco! Una persona dagli alti valori morali, un prezioso alleato delle donne calabresi, un padre meraviglioso che ha sempre sentito viva la figlia attraverso il suo impegno e la fondazione a lei intitolata,

testimonianza dell'amore che gli bruciava nelle vene per la sua Roberta.

Franco Lanzino ci lascia una grande eredità morale che dobbiamo accogliere. Non lo dimenticheremo mai, continuerà a vivere nei nostri cuori grazie al suo esempio e attraverso "La casa di Roberta", una porta aperta alla speranza per le donne di Calabria.

Ciao Franco!>

*Nausica Sbarra
Responsabile Coordinamento Donne
Giovani e immigrati Cisl Calabria*

Lunedì 16 Maggio inaugurazione sede CISL Cassano all'Jonio e presentazione libro "Giuseppe Francesco Pennini, sindacalista".

Una giornata dedicata al ricordo e alla memoria del compianto dirigente sindacale cassanese Peppino Pennini.

Alle ore 16.00 l'inaugurazione della nuova sede comunale della CISL a Cassano all'Jonio, in via Vittorio Emanuele III n.1 e l'intitolazione della stessa a Peppino Pennini.

Seguirà con inizio alle ore 16.30, presso il Teatro Comunale, l'iniziativa pubblica di presentazione del libro "Giuseppe Francesco Pennini, sindacalista. Una vita nella CISL per la dignità del lavoro" (Editoriale Progetto 2000). Un libro con il quale la CISL intende ricordare l'impegno per la persona, per il lavoro, per il territorio della Sibaritide di un grande sindacalista prematuramente scomparso. Un testo arricchito dalla prefazione del Segretario Generale della CISL Luigi Sbarra, dai contributi di tanti dirigenti sindacali, dagli scritti dello stesso Pennini e da una ampia

e significativa raccolta fotografica. Sono previsti, fra gli altri, gli interventi del Sindaco di Cassano all'Jonio, Gianni Papasso, dell'Assessore Regionale Gianluca Gallo, dell'editore Demetrio Guzzardi, dei Segretari Generali della CISL provinciale Giuseppe Lavia e della CISL calabrese Tonino Russo. «Rendiamo onore ad un grande sindacalista – afferma Lavia –, invitando le lavoratrici ed i lavoratori, le pensionate ed i pensionati, i cittadini di Cassano a partecipare all'iniziativa, per portare avanti, insieme, le battaglie di Peppino Pennini per il lavoro e lo sviluppo della Sibaritide»





a proposito di...

*Rubrica a cura
del prof. Giuseppe Abbuzzo*

1870 La Repubblica Universale di Filadelfia

La risposta del ministro Lanza all'interrogazione di Luigi Miceli

Continuiamo con la prosecuzione dei fatti seguiti alla proclamazione della Repubblica Universale di Filadelfia.

Riteniamo interessante riportare la risposta del ministro Lanza all'interrogazione di Luigi Miceli.

Il ministro incomincia col dire che, quanto avvenne tra la truppa e gli insorti, “mi pare che in gran parte dovrebbe riguardare il mio collega il ministro della guerra” ma, dato che vi sono collegati fatti che riguardano la sicurezza pubblica e l'autorità giudiziaria, dice che fornirà le informazioni che gli sono pervenute.

“Lo scontro tra le forze militari e gli insorti - dice -, come il deputato Miceli non ignora, avvenne precisamente nei pressi di Filadelfia. I rivoltosi non opposero gran resistenza e si dettero alla fuga. Una gran parte di essi si ritirò in Filadelfia stessa, ed occupò parecchie case, da cui faceva fuoco sulla truppa che li inseguiva. Questa alle fucilate rispose con fucilate: e sin qui io m'immagino che lo stesso deputato Miceli non troverà nulla a ridire.

Quanto poi all'invasione di alcune case, questa, in effetto, ebbe luogo, perché si erano avuti segni evidenti e innegabili che talune di esse, erano occupate da insorti; quindi ne avvenne che, appunto a quella accennata dall'onorevole Miceli, del signor Severo Serrao, venne atterrata la porta dopo avere replicatamente bussato invano perché fosse aperta; vi entrarono i soldati e vi trovarono sette rivoltosi, di cui alcuni colle armi alla mano (non proferirò alcun nome per non destare suscettività; ne ho avuto abbastanza della lezione che ebbi altra volta) (Ilarità); sequestrarono armi e viveri, e si rinvennero anche 50 giacigli già preparati preventivamente dai proprietari della casa, a quale uso potete facilmente indovinarlo.

Dunque, nemmeno su questo fatto io tengo per fermo che nessuno dirà che si debba dar colpa alla truppa di avere sfondato l'uscio di casa per prendere le armi ai rivoltosi ed arrestarli”.

Riguardo poi al saccheggio, il Ministero ignora assolutamente che sia avvenuto. Ammette, però, di aver sentito “che un soldato si è impadronito di alcuni oggetti preziosi; ma questa è una mera allegazione, alla quale non posso fin qui prestare molta fede, quantunque l'autorità giudiziaria proceda, come è suo dovere; l'onorevole Miceli può essere certo che se tal fatto è vero, essa non baderà punto all'assisa, ed il colpevole non isfuggirà al rigor della legge.

In quanto poi alle sevizie, che si dicono commesse sulle persone, io credo che in cosiffatte asserzioni non vi sia nulla di vero. Le truppe hanno dovuto, con dolore, ma prontamente, severamente reprimere questi moti criminosi; quindi di necessità dovettero accadere uccisioni e ferimenti anche di taluni degli abitanti del paese. Difatti, essendo successa la zuffa in parte nella città, tirandosi probabilmente dalle case e rispondendosi dalle vie, è ben naturale che qualcuno che si trovava nelle camere e nelle strade, dove si faceva fuoco, sia stato ferito od ucciso, quantunque non facesse parte della banda insurrezionale.

Siccome da notizie private che mi furono trasmesse si diceva che il numero dei morti oltrepassava i dodici o quindici e che era molto maggiore quello dei feriti, ed al Ministero sino a quel momento non essendo giunto alcun rapporto, io non potevo dire come a questo riguardo erano procedute le cose, e mi affrettai a chiederne contezza, per mezzo del telegrafo, il giorno 17 maggio, e ne ebbi dal prefetto questa risposta della quale darò cognizione alla Camera:

«Il generale Sacchi invierà rapporto al Ministero guerra. Insorti morti a Filadelfia otto. Impossibile precisare feriti. Fra abitanti vi fu un morto e due donne ferite. Entro paese truppe non tirarono; il fuoco fu a trecento metri dal paese. Primi a tirare furono insorti vivamente». Il rapporto non è ancora giunto, perché la distanza da Catanzaro alla capitale è tale che si richiedono quattro o cinque giorni prima che una lettera possa arrivare. È ben probabile che gl'insorti poi siano stati inseguiti entro la città; ed anzi da ragguagli posteriori più particolarizzati risulterebbe che anche in città si sarebbero scambiate fucilate; queste notizie vengono anche confermate da un altro telegramma provocato dal mio collega il ministro della guerra; ma siccome proviene dalla stessa origine e ripete le stesse notizie, per conseguenza mi astengo dal darne lettura.

Questo è il vero stato delle cose; per ora null'altro consta al Ministero, ma il rapporto, di cui ho fatto menzione, probabilmente ci arriverà stasera o domani. Esso gioverà a spargere maggior luce su questi fatti.

Quello però che sin da questo istante son lieto di poter attestare si è che, mentre la forza militare compì al suo dovere con alacrità e zelo, non accompagnò questo doloroso suo obbligo da quei sentimenti di prudenza, di umanità e di moderazione di cui sempre diede prova in consimili luttuose circostanze.

A tale proposito non faccio altro che arrecare la testimonianza di un giornale, la cui autorità non sarà contestata dall'onorevole Miceli, perché certo non è un diario che si possa dire ligio o venduto al Ministero. "Il Nuovo Periodo" di Catanzaro, parlando dei dolorosi fatti di Filadelfia e di Cortale, dice apertamente che non v'è elogio che sia pari alla condotta tenuta dalle truppe in quella circostanza..."

Interrompe l'on Carini: *"E la condotta del sindaco?"*

Rintuzza il Presidente: *"Non interrompa"*; e continua: *"Io non parlo che di quello che conosco precisamente, e che è necessario per rispondere all'interrogazione fattami, perché non mi pare che, nell'occasione di un'interrogazione, convenga svolgere di più la questione e complicarla con incidenti."*

Dunque, ripeto, questo stesso giornale fa gli elogi alla truppa per la moderazione e per l'umanità con cui si è condotta in questa evenienza. Quindi se vi fu qualche fatto deplorabile (e naturalmente ne possono nascere dappertutto), se mai per avventura qualcuno della truppa o dei funzionari del Governo ha potuto in quel trambusto trascendere a qualche atto riprovevole,

ebbene c'è l'autorità giudiziaria, la quale non intralascierà di procedere severamente, come suol fare per qualsiasi altro reato".

Chi legge avrà fatte le sue deduzioni sull'abborracciata risposta del Ministro.

I morti? Beh, son cose che succedono in questi frangenti. Il furto? Se vi sarà stato si avranno le conseguenti punizioni.

La Nuova Italia dei Savoia non doveva essere qualcosa di adamantino? Come mai succedevano questi fatti? Come mai si faceva uso delle armi?

Facciamo qualche osservazione: l'insurrezione è detta criminosa! Instaurare la Repubblica era criminoso, certamente, per la monarchia, ma reprimere il movimento uccidendo, fra l'altro donne, è tutt'altra cosa.

Le risposte evasive all'interrogazione sono tipiche di certi ministri: dopo 12 giorni dai fatti non si era ricevuto rapporto, né notizie precise! Si era ricevuto, però, il giornale catanzarese, che viaggiava con la stessa posta. Qualcosa non quadra. Lettori, fate voi!

Vi diremo dell'altro sul prossimo numero.

Giuseppe Abbruzzo

Loredana Giannicola nuovo Provviditore agli Studi

"E' con particolare soddisfazione che apprendo la nuova nomina a Provviditore agli Studi della provincia di Cosenza della dottoressa Loredana Giannicola, già in forza come dirigente presso l'Ufficio Scolastico Regionale e, soprattutto, figlia di questo Territorio, ricco di capacità e dedizioni come esprimono donne e uomini che lo consistono con impegno.

Il fatto, poi, di avere proprio una Donna, alla guida di questa delicata ed importante istituzione, significa, per gli istituti scolastici quanto per la popolazione che li connota, beneficiare di un irriducibile valore aggiunto per la crescita diffusa dei ragazzi e di chi li accompagna e li cura, comunicando ed insegnando loro.

Un vanto, insomma, che ci riempie di orgoglio ed afferma, nello specifico, cosa abbraccia l'ambito didattico calabrese e porta in dote per quell'educazione dell'umano, bisognoso di persone ricche di Cuore e dedite a suscitare, rimandando a ciò di cui e per cui sono

fatte nell'interesse dello sviluppo degli individui.

Fattori che Giannicola porta con sé, grazie al suo temperamento, preparazione, inclinazione, esperienza, desiderio di mettersi in gioco per e con le nuove generazioni, certa che tale essere al servizio dell'istruzione, anche in ambito gestionale, risponde a quell'emergenza di significato e comprensione, che segna tanti giovani in questo Tempo, pur desiderosi di essere introdotti ad un cammino più grande per cui la Scuola è nata e si evolve."

Castrovillari 9 maggio 2022

Il Sindaco
f.to Domenico Lo Polito





prof. Giuseppe Abbuzzo

II - Vermicelli all' olio con alici salate

Cucina d'altri tempi e...

laverai e le spinerai, le tritulerai, dipoi le farai soffriggere in una casseruola grande, con once otto d'olio il più perfetto, frattanto farai bollire l'acqua e lesserai un rotolo e mezzo di vermicelli, quando son giunti alla giusta cottura, facendoli conservare la loro prontezza, li sgocciolerai benissimo, e li rivolterai in quell'oglio con le alici salse ben consumate, li condirai con del sale, e del pepe, e togliendo la casseruola dalla fornella, la terrai al calorico del foco perché così li vermicelli si prosciugano, rivoltandoli spesso verranno tutti sciolti, e così li porrai in zuppiera.

Merluzzo in salamoja. Porrai in una proporzionata casseruola once due di sale, una carassa d'acqua, due cipolle, un grano di petrosemolo e margiorana, un grano di menta, una rapa, due pastinache ben pulite, grana due di cerfoglio, quattro teste di garofani, farai tutto bollire a lento foco per mezz'ora, e dopo farai riposare questa composizione, onde tutto vada al fondo; dipoi passerai questo brodo,

lo porrai in una casseruola, ci unirai mezza caraffa di latte

, lo farai bollire, ed in esso ci farai cuocere rotoli due e mezzo di buoni merluzzi ben puliti, che li servirai nel piatto proprio con poco di questo brodo.

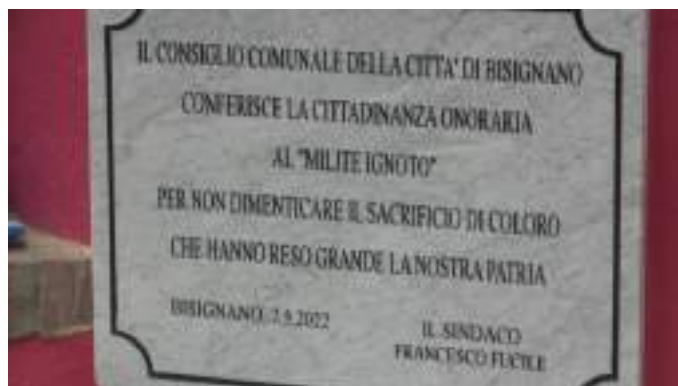


Cittadinanza onoraria al Milite Ignoto

La sala consiliare gremita per assistere alla cerimonia di conferimento di Cittadinanza onoraria al “Milite Ignoto”. Cornice che ha ripagato gli sforzi organizzativi dell'Istituzione locale e principalmente del consigliere Gennaro Danielli. Cerimonia di alto livello e pregevole di contenuti valoriali che richiamano all'amor di patria. Particolarmente emozionata la presidente del consiglio, Federica Paterno, che sta svolgendo onorevolmente un compito non facile per il ruolo che ricopre. Voto unanime dei consiglieri, il sindaco, Francesco Fucile, nel suo intervento ha inteso inviare un messaggio di unità ed identità nazionale, cogliendo l'occasione per accogliere in grande stile il colonnello Gianfranco Paglia, il quale a sua volta ha avuto parole di gratitudine per l'imponente manifestazione. “Ho ascoltato i vostri interventi – afferma Gianfranco Paglia medaglia d'oro – dettati dal cuore. Torno a casa convinto e consapevole del valore delle nuove generazioni”. Lo stesso colonnello Paglia, ha sottolineato come sono i militari sono i primi a volere la pace e non la guerra. La situazione che si sta vivendo in Europa, in questo periodo, è in atto la destabilizzazione della democrazia e della libertà che i nostri nonni e padri combattendo e morendo sulle trincee hanno garantito anni di pace e prosperità. Tante le rappresentanze militari e associazionistiche, rappresentanti della Provincia di Cosenza e della Prefettura, dei comuni vicini, nonché degli istituti scolastici di Bisignano. Per la minoranza consiliare ha parlato il capogruppo, Veronique Capalbo, che ha invocato la pace in Ucraina e in ogni posto del mondo in cui si combatte. Applausi scroscianti si sono registrati più volte per i momenti ricchi d'emozione che hanno caratterizzato la stessa cerimonia, che ha apposto un sigillo indelebile al percorso istituzionale di questa amministrazione. Non meno interessante la seconda parte che si è svolta davanti al monumento dei caduti di tutte le guerre. E se il primo cittadino, Francesco Fucile, ha inteso onorare tutti i caduti in guerra, anche i propri concittadini, la consegna della pergamena di cittadinanza onoraria a Gianfranco Paglia ha segnato la vera unità dell'intera popolazione. “Il Consiglio Comunale della Città di Bisignano conferisce la cittadinanza onoraria al “Milite Ignoto” – si legge sulla targa – per non dimenticare il sacrificio di coloro che hanno reso grande la nostra Patria”, che don Cesare De Rosis ha benedetto portando i saluti dell'Arcivescovo Francesco Nolè. Tanti elogi anche per il bisignanese Giuseppe Caravetta, paracadutista effettivo al 186° reggimento Folgore a Siena nella XV Compagnia “Diavoli neri”. Ha meritato menzione per la dedizione, l'attaccamento alla bandiera e

per aver contribuito all'organizzazione della manifestazione che ha scritto ancora una volta una delle più belle pagine di storia locale da tramandare affinché si possa comprendere, anche in futuro, l'identità riconosciuta a quel Milite Ignoto che da oggi si può considerare cittadino di Bisignano.

Ermanno Arcuri





Ottavio Cavalcanti

premio alla coesione sociale

La BCC Mediocrati ha assegnato il premio “La Melagrana d'Argento 2022”, destinato a chi opera a vantaggio della crescita collettiva, assicurando il proprio contributo alla costruzione di una rete invisibile fatta di conoscenza, relazioni, servizi e opportunità che costituiscono la base della coesione sociale di ogni territorio.

La denominazione “Melagrana d'Argento” accomuna il simbolo del Credito Cooperativo alla metafora dei grani che, insieme, sono un unico frutto, ricco di colore e di succo.

In occasione della tredicesima edizione, il CdA della Banca ha deciso di attribuire il premio al Prof. Ottavio Cavalcanti, già ordinario di storia delle tradizioni popolari presso l'Unical.

Questa la motivazione, letta dal presidente Nicola Paldino:

“Il prof. Ottavio Cavalcanti è stato presidente dei Corsi di laurea in Storia (triennale) e Scienze Storiche (specialistica), ha effettuato ricerche in Italia e all'estero i cui risultati sono confluiti in libri e documentari scientifici, realizzati con l'équipe del Centro interdipartimentale di documentazione demoantropologica dello stesso Ateneo, da lui diretto per circa un ventennio.

Numerosissime le sue partecipazioni a conferenze, congressi e convegni, in moltissimi Paesi del Mondo. Si è spesso occupato di alimentazione scrivendo saggi e ricettari che fanno onore al patrimonio culturale della tradizione calabrese.

Nella sua attività ha studiato, approfondito e valorizzato la cultura di quei contadini ed artigiani che hanno generato le Casse Rurali e poi Artigiane che hanno dato vita alle attuali BCC.

Assegniamo la Melagrana d'Argento al prof. Ottavio Cavalcanti, dopo una lunga e autorevole carriera accademica, per la portata dei suoi studi sulle conoscenze tradizionali della gente di Calabria, per lo spessore del

confronto con le altre culture e per la capacità di analisi che hanno consentito di dimostrare che il sapere degli artigiani e contadini calabresi ha spesso avuto un valore fuori dal comune.

La sua ampia produzione editoriale, sia cartacea che audiovisiva, resterà per sempre a ricordo del suo apporto alla conoscenza della Calabria e dei Calabresi”.

Rende, 11 maggio 2022



I precedenti premiati:

2010: Aldo Stancati, presidente Federimpresa;

2011: Rosanna Macchia Piemonte, fondatrice ASIT;

2012: Mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo di Cosenza;

2013: Luigi Intrieri, storico;

2014: Giuseppe Falcone, ex consigliere della Corte di Cassazione;

2015: Mario Bozzo, presidente Fondazione Carical;

2016: Francesco Smurra, ex senatore della Repubblica.

2017: Renato Pastore, amministratore delegato Gruppo Sirfin

2018: Vittorio Giuliani, imprenditore impegnato nel settore del legno-arredo

2019: Mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio

2020: Raffaele Bruno, primario di malattie infettive al Policlinico San Matteo di Pavia

2021: Alfonso Guido, responsabile area di governo chief cost management officer di Intesa Sanpaolo

Oltre il 30% dei soci della BCC Mediocrati partecipa all'assemblea ordinaria

Si è svolta ieri a Rende, nella Sala De Cardona del Centro Direzionale della Banca, l'Assemblea ordinaria dei Soci della BCC Mediocrati. Per il terzo anno consecutivo, i lavori si sono svolti senza la presenza fisica dei soci, rappresentati dal notaio Riccardo Scornajenghi nelle vesti di Rappresentante Designato.

Nonostante le difficoltà, comunque, 1721 soci hanno partecipato per delega. La partecipazione complessiva, considerati anche i 16 soci presenti fisicamente, è stata di 1737 soci, pari al 30,98% degli aventi diritto.

Nelle settimane precedenti, i soci hanno avuto accesso a tutti i documenti dell'assemblea, pubblicati in un'area riservata del sito ufficiale della BCC Mediocrati. In tal modo sono stati messi nelle condizioni di esprimere le proprie indicazioni di voto. L'istituto ha anche allestito una diretta video per consentire, sia pure virtualmente, di prendere parte ai lavori dell'assemblea.

Con l'approvazione del Bilancio – che, per la prima volta dalla nascita della Banca, chiude con una perdita (- € 1,8 mln circa) già in via di assorbimento con l'utile del primo trimestre 2022 (+ € 1,3 mln circa) – l'Assemblea ha anche proceduto alla elezione di un componente del Consiglio di Amministrazione e di un membro supplente del Collegio Sindacale.

Alla carica di amministratore è stata eletta la prof.ssa Annarita Trotta, ordinario di economia degli intermediari finanziari presso l'Università Magna Grecia di Catanzaro, a seguito delle dimissioni del consigliere Paolo Florio.

Il dott. Sante Ivan Perrotta, invece, è stato eletto quale membro supplente del Collegio Sindacale.

“Noi siamo una banca di comunità che non può fare a meno della empatia che accompagna la relazione fisica con i propri soci e clienti – ha detto il presidente Paldino

–. Purtroppo siamo stati ancora costretti ad organizzare i lavori con la modalità del Rappresentante Designato, con quest'anno speriamo di poter chiudere una brutta parentesi durata anche troppo a lungo”.

La BCC Mediocrati fa parte del Gruppo BCC Iccrea.

Il Gruppo BCC Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano, l'unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano e il quarto gruppo bancario in Italia per attivi, con un totale dell'attivo consolidato che al 31 dicembre 2021 si è attestato a 179 miliardi di euro, in aumento di 9,7 miliardi di euro (+5,7%) rispetto al 31 dicembre 2020. Il Gruppo è costituito oggi da 123 Banche di Credito Cooperativo,

presenti in oltre 1.700 comuni italiani con quasi 2.500 sportelli, e da altre società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo, BCC Banca Iccrea. Le BCC del Gruppo al 31 dicembre 2021 hanno realizzato su tutto il territorio italiano circa 89 miliardi di euro di impieghi netti e una raccolta diretta da clientela ordinaria pari a circa 122 miliardi di euro, contando più di 3 milioni di clienti e 845 mila soci. Il patrimonio netto consolidato è salito a 10,7 miliardi di euro e i fondi propri a 12 miliardi di euro. Il Gruppo ha totalizzato un utile netto di 461 milioni di euro, CET 1 Ratio del 17,7% e un TCR del 18,9% (dati al 31/12/2021).



Il Dott. Rosario Altomare nuovo Direttore Generale della BCC Mediocrati

Il dott. Rosario Altomare è il nuovo Direttore Generale della BCC Mediocrati. Lo ha deliberato il CdA della Banca riunito presso il Centro Direzionale di Rende. Altomare, che dal 1° luglio subentrerà al dott. Pasquale Giustiniani, è dirigente nato e formatosi all'interno del Credito Cooperativo.

Dopo la maturità classica, si è laureato in Scienze Economiche e Bancarie all'Università di Siena. Il suo percorso professionale è iniziato alla Cassa Rurale e Artigiana di Luzzi, il 1° gennaio 1996, per poi proseguire nella BCC Mediocrati a seguito della fusione del 1999.

Il dott. Altomare ha maturato esperienze in tutti i settori della Banca, irrobustendo negli anni la propria competenza fino a ricoprire gli incarichi di Responsabile dell'Ufficio Crediti; Direttore delle filiali di Rende e Montalto Uffugo; Direttore dell'Area Storica; Responsabile dell'Internal Audit;

Nominato nel 2016 Direttore dell'Area Business, è stato Vice Direttore Generale dal 2016 al 2018 e ha guidato alcuni importanti dossier come quello relativo al Team AQR e al Progetto Enotria che ha portato all'acquisizione di 14 filiali e 100 risorse umane da Banca Sviluppo.

Rosario Altomare è coniugato e attualmente vive a Luzzi.

"Il dott. Altomare conosce approfonditamente la BCC

Mediocrati che ha contribuito a far nascere e crescere - ha dichiarato il Presidente Paldino - la sua nomina a Direttore Generale si inserisce in un percorso di crescita endogena che ha portato la BCC Mediocrati a valorizzare la competenza delle proprie risorse interne, nella convinzione di avere un organico di alta qualità, capace di gestire problematiche complesse come quelle che siamo chiamati ad affrontare di questi tempi."

Rosario Altomare sarà affiancato dai vicedirettori Stefano Morelli (vicario) e Gabriella Pastore, entrambi nati e formati all'interno della Banca. Insieme

compongono una nuova squadra di Direzione a cui è affidata la guida tecnica della BCC Mediocrati.

Il Consiglio di Amministrazione, nel formulare i migliori auguri di buon lavoro alla nuova Direzione Generale, ha rivolto un sentito ringraziamento al dott. Giustiniani, Direttore uscente, che, dopo 50 anni di lavoro svolto con

passione e dedizione, si godrà la meritata pensione per la gioia della famiglia.

Rende, 22 giugno 2022



Catanzaro tra le città europee neutralità climatica

«Catanzaro può inserirsi tra le città europee che raggiungeranno la neutralità climatica entro il 2030, in anticipo di 20 anni rispetto alle altre dell'Ue. Siamo certi che Nicola Fiorita ha tutte le doti per raggiungere questo obiettivo ambizioso, che, oltre a misurare la modernità dei centri urbani, richiede il coinvolgimento degli attori territoriali, sinergie forti e tenacia costante». L'ha detto il deputato M5S Giuseppe d'Ippolito, alla Camera membro della commissione Ambiente, nel suo intervento all'iniziativa di sabato 7 maggio sulle Comunità energetiche rinnovabili, tenuta dai pentastellati all'Hotel Palace di Catanzaro Lido per sostenere la candidatura a sindaco di Nicola Fiorita, anche con la partecipazione di altri due big calabresi del Movimento 5 Stelle: il deputato Paolo Parentela e l'europarlamentare Laura Ferrara. Secondo Parentela, «è opportuno che nel programma di Fiorita si inserisca l'impegno ad attuare il Piano d'azione per l'energia sostenibile, il cosiddetto Patto dei



sindaci». «Inoltre, Catanzaro può avere una crescita economica e sociale importante – sottolinea lo stesso deputato – dallo sviluppo delle agroenergie: agrisolare, agrivoltaico e biogas/biometano. A servizio della città mettiamo a disposizione le nostre competenze e i nostri rapporti politici, per una Catanzaro innovativa in grado di vincere le sfide energetiche e creare occupazione vera». Secondo i parlamentari M5S, «Fiorita è il candidato che a Catanzaro può guidare e vincere la sfida dell'autosufficienza energetica». «Caro prezzi, caro energia, necessità di approvvigionamento, autonomia e povertà energetica sono tematiche più che mai all'ordine del giorno. *Dobbiamo però essere consapevoli – avverte Ferrara – che proprio in questa occasione, quando la crisi imporrebbe di concentrare risorse ed energie solo sul passaggio alle rinnovabili, verranno operati tentativi di aumentare l'uso dei fossili in nome dell'emergenza, di rallentare invece che accelerare la transizione ecologica*».

SAVINO VICEPRESIDENTE CEI

“E' con enorme piacere che apprendo- e per cui giro immediatamente i miei auguri e quelli del capoluogo del Pollino- l'elezione di Monsignor Francesco Savino, Vescovo della nostra Diocesi, a vicepresidente della Cei per l'Area Sud.

Sicuramente una Capacità, Sensibilità e Valore aggiunti, nell'assemblea generale dei Vescovi, per quella Sua personalità che lo connota nel rapporto con gli altri per porre, ininterrottamente, lo stupore che lo trascina verso quella Presenza che lo fa palpitare e gli dona forza di incidere e realizzare opere, Guardando e portando attenzione alle periferie geografiche ed esistenziali, senza mai perdere di vista devianze, fragilità e sofferenze, bisognose d'ascolto ed accoglienze dedicate.

E questo ci rende orgogliosi perché il Sud, più che mai, in questo momento, ed ancor di più, ha urgenza di Umanità e propensioni schiette che rendano testimonianza alla Bellezza incontrata che abbraccia tutti indistintamente.

Attrattiva per la fede, fattore che lo ha reso humus nella Sua e nostra Terra, urgenti di implicazioni che generino.

La Sua autorevole presenza in seno alla Cei, con gli altri suoi Confratelli sarà, sicuramente, un'occasione in più, per noi, di riscatto, di ripresa, di rinascita delle coscienze e per consegnare più dignità e consistenza al nostro camminare “per..”, alla nostra unità, fondamentale e necessaria per ogni crescita che si dica tale come spesso mons. Savino ci richiama.

Con questi sentimenti, pregni di gratitudine ed affetto, lo salutiamo ancora per il Suo darsi semplice quanto chiaro tanto da aprire incessantemente rapporti, far sentire come a casa, grazie a quel Suo fissare il Cammino scelto dove le cose importanti della vita mettono in movimento l'esistenza per ciò che veramente le Trascina.”

Castrovillari 26 maggio 2022

Il Sindaco
f.to Domenico Lo Polito

E' in questo slancio e tensione che Cogliamo la Sua

Carmine Abate

al Comprensivo Pucciano di Bisignano

Sono tre gli istituti scolastici che hanno organizzato l'incontro con lo scrittore di Carfizzi, Carmine Abate. L'Istituto Superiore "Enzo Siciliano", con il dirigente scolastico, Andrea Codispoti; il Comprensivo I.C. San Giacomo d'Acri, del dirigente Franco Murano e il Comprensivo "G. Pucciano" del preside Francesco Talarico, che ha ospitato lo scrittore per presentare il suo ultimo romanzo. E' intervenuto anche il sindaco, Francesco Fucile, che ha sottolineato come fare cultura è una prerogativa per la Città di Bisignano, proprio per questo ospitare firme così importanti non può che migliorare la qualità della formazione degli studenti. Ha

collaborato l'associazione culturale "La Città Futura del III millennio". Intrattenimenti musicali dei docenti del Pucciano, che con la musicalità hanno creato l'ambiente adatto a poter apprezzare il filmato prodotto dai ragazzi in onore di Carmine Abate e poi le domande che hanno spaziato un po' su

tutto lo scibile della produzione del noto scrittore Arbëreshe. I lavori sono stati coordinati dal giornalista Rino Giovinco, il collegamento via Facebook con le altre scuole ha contribuito ad un matinée culturale seguito da tutti. Il libro: "Il cercatore di luce", è il primo romanzo che ha due ambientazioni e non solo quella calabrese che predomina nei volumi precedenti. Sulle orme di Segante Segantini, Carmine Abate, ancora una volta ha confezionato un romanzo che in lettura ha molto interessato i ragazzi dei tre Istituti che hanno formulato delle domande pertinenti. "All'inizio non immaginavo di dover raccontare due storie – afferma il romanziere Abate – quando scrivo un libro parto sempre da

un'immagine che mi deve colpire. Sono partito dal ritratto di una giovane donna che ha in braccio un bambino. Questa immagine ha suscitato il mio interesse, che ho visto al museo Segantini. E' un quadro enorme di 4 metri e alto 2 metri e mezzo, dal titolo "La vita". Accanto a questo quadro un secondo un po' più grande, dal titolo "La natura" ed un terzo "La morte". Questi tre quadri appena li ho visti, ragionando da scrittore, ho pensato che c'era la struttura per un romanzo. Così è nato il cercatore di luce, suggerito dalla vita, dalla natura e dalla morte, che mi ha portato a conoscere a fondo la figura di Segantini. I personaggi del quadro sono a grandezza

naturale, ciò che mi ha attirato di più è stato lo sguardo del bambino ritratto. La mamma ha gli occhi chiusi, il bambino, invece, li ha aperti. Uno sguardo lungimirante che non ha paura di niente e nessuno. Uno sguardo che guarda al futuro. Ho capito che non c'era nessuna distanza temporale tra quel bambino e me. L'assenza del padre di quel bambino mi ha

reso urgente scrivere il romanzo, anche se nella prima bozza del dipinto di Segantini il padre c'era con un mantello nero che lo guardava estasiato. Nel dipinto c'è del rancore in Segantino bambino verso il padre che lo aveva lasciato a Milano, nei suoi quadri dipinge sempre la madre". In questa storia rivede un po' quella propria Carmine Abate, che non è stato abbandonato dal padre, ma l'emigrazione in Francia ed in Germania ha fatto mancare quella presenza paterna necessaria ad un fanciullo. E' un libro adatto a rimettere ordine nella propria infanzia ad ogni lettore che va sino in fondo a leggere per sapere come va a finire la storia.

Ermanno Arcuri



La vita sulla terra è un passo,
l'amore un miraggio, ma
l'amicizia è un "filo d'oro"... Lo
sei? L'infanzia passa, la
gioventù la segue, la vecchiaia
la rimpiazza, la morte la
raccolge. Il più bel fiore del
mondo perde la propria
bellezza, invece un'amicizia
fedele dura per l'eternità.
Vivere senza amici significa
morire senza lasciare ricordi.
Invia questo messaggio a chi
consideri tuo amico. 💖

Inaugurazione sede CISL Cassano all'Jonio e presentazione libro “Giuseppe Francesco Pennini, sindacalista”

Lunedì 16 maggio, una giornata dedicata al ricordo e alla memoria del compianto dirigente sindacale cassanese Peppino Pennini.

Alle ore 16.00 l'inaugurazione della nuova sede comunale della CISL a Cassano all'Jonio, in via Vittorio Emanuele III n.1 e l'intitolazione della stessa a Peppino Pennini.

Seguirà con inizio alle ore 16.30, presso il Teatro Comunale, l'iniziativa pubblica di presentazione del libro “Giuseppe Francesco Pennini, sindacalista. Una vita nella CISL per la dignità del lavoro” (Editoriale Progetto 2000). Un libro con il quale la CISL intende ricordare l'impegno per la persona, per il lavoro, per il territorio della Sibaritide di un grande sindacalista prematuramente scomparso. Un testo arricchito dalla prefazione del Segretario Generale della CISL Luigi Sbarra, dai contributi di tanti dirigenti sindacali, dagli scritti dello stesso Pennini e da una ampia e significativa raccolta fotografica.

Sono previsti, fra gli altri, gli interventi del Sindaco di

Cassano all'Jonio, Gianni Papasso, dell'Assessore Regionale Gianluca Gallo, dell'editore Demetrio Guzzardi, dei Segretari Generali della CISL provinciale Giuseppe Lavia e della CISL calabrese Tonino Russo.

«Rendiamo onore ad un grande sindacalista – afferma Lavia –, invitando le lavoratrici ed i lavoratori, le pensionate ed i pensionati, i cittadini di Cassano a partecipare all'iniziativa, per portare avanti, insieme, le battaglie di Peppino Pennini per il lavoro e lo sviluppo della Sobaritide».



Prepararsi a spendere bene le risorse del Pnrr per la crescita della nostra regione

Necessario un patto sociale perché ci salviamo tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno.

Un corso di formazione per i quadri Cisl calabresi su “Le opportunità del Pnrr per lo sviluppo della Calabria e il futuro dei giovani”

«Bisogna prepararsi a spendere bene le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la crescita della Calabria», scrive in una nota Tonino Russo, Segretario generale della Cisl regionale. «In questa sfida irrinunciabile il sindacato deve fare con competenza la sua parte. Perciò – prosegue Russo –, la Cisl ha organizzato per i propri quadri un corso di formazione su “Le opportunità del Pnrr per lo sviluppo della Calabria e il futuro dei giovani”. Si articolerà in diversi moduli e si terrà a Lamezia Terme, nella nostra sede regionale, a partire da giovedì 12 maggio. Con il supporto del qualificatissimo centro studi e formazione Cisl di Firenze, faremo un approfondimento sui temi centrali per la nostra regione, per il suo sviluppo, al fine di elaborare e sostenere una piattaforma di grande concretezza.

È il momento di puntare con decisione all'essenziale, ad un'efficace gestione dei fondi del Pnrr. Nella difficile

condizione socio-economica della Calabria, aggravata dalla pandemia, è fondamentale individuare le priorità, con uno sguardo orientato al futuro, secondo la logica del Next Generation EU, il piano per le generazioni dell'Europa che verrà, procedendo sui binari della sostenibilità economica, sociale, ambientale e del digitale. Si tratta di una sfida che è necessario raccogliere e che deve vedere insieme la Regione e le altre istituzioni del territorio calabrese, le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, le forze sane delle società, in un patto sociale che ci faccia condividere scelte e progetti. Bisogna elaborare una visione comune – conclude il Segretario generale della Cisl calabrese – perché ci salviamo tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno».



Bisignano: Concours Mondial Bruxelles

Il Concours Mondial Bruxelles fa tappa a Bisignano e precisamente presso le cantine di Serracavallo di Demetrio Stancati. Il concorso, diviso in quattro sezioni distinte, per esaminare in maniera più professionale ogni tipologia di vino. Le valutazioni sono state affidate ad esperti specializzati, per le loro competenze e per la capacità di degustare qualsiasi tipo di vino, apprezzando le specificità di ognuno di essi. Si tratta, quindi, di una competizione enologica di riferimento, il rigore e il processo di degustazione contraddistinguono il concorso e garantisce ai consumatori l'acquisto in tutta sicurezza dei vini premiati. In

uno scenario quasi mitologico per la posizione della location sul declivio delle dolci colline di Bisignano, un pomeriggio magico si è trasformato nella promozione dell'intero territorio

comunale con le sue produttività a livello internazionale. Gli esperti sono stati accolti dal proprietario Stancati e dagli altri produttori di vino in competizione, ma anche da esponenti dell'amministrazione comunale, che hanno esaltato la manifestazione con argomentazioni sulla Città di Bisignano. Gli stessi giudici si sono interessati alla storia locale, che il sindaco, Francesco Fucile, ha spiegato loro sin dalle origini, mettendo in primo piano Bisignano, feudo dei Principi Sanseverino, dei liutai fratelli De Bonis, dei vasai con la ceramica di Mario Scuro, che al tornio ha esaltato la curiosità dei giudici grazie alla simultanea traduzione. In questo scenario naturalistico, immersi tra i vigneti, dopo la visita dell'azienda si è potuto degustare i vini in concorso. Il primo cittadino era accompagnato dalla vicesindaca, Isabella Cairo, dal presidente del consiglio, Federica Paterno e dall'assessore all'agricoltura Francesco Chiaravalle. Infatti, la vocazione agricola del territorio si presta a questo tipo di promozione che associato ad una

storia millenaria e dei mestieri ancora praticati, come la stessa liuteria, rappresentata dal M° Francesco Pignataro, si è vissuto momenti entusiasmanti. Un pannello espositivo ha sintetizzato le risorse e le coltivazioni di Bisignano. Più di 45 i giudici che hanno raggiunto la location, alcuni di loro si sono talmente

interessati che pianificheranno una visita ulteriore e minuziosa alla città nel prossimo futuro. A loro, quale gadget, sono state consegnate delle brochure in lingua inglese per meglio comprendere il territorio di Bisignano, Città d'Arte, cultura e santità. Assieme al vino anche il Consorzio dei Fichi di Cosenza presente con uno stand.

Ermanno Arcuri





campanilisti né paranoici. Noi non abbiamo mai levato gli scudi per opere che hanno interessato il centro urbano di San Demetrio Corone, anche quando le stesse sono state costruite, demolite e ricostruite. Sandemetresi, vi vogliamo bene”.

Per la realizzazione della struttura è

previsto l'importo di € 550mila, di cui 400mila saranno donati dalla Fondazione, che eserciterà un ruolo di controllo, e 150mila saranno erogati dal Comune quale contributo Gestore Servizi Elettrici.

Adriano Mazziotti

Anche se la reazione della popolazione è stata composta e limitata solo a commenti da piazza e nei bar, nella frazione Macchia Albanese serpeggiano delusione e sorpresa per le 527 firme raccolte lo scorso mese tra i cittadini del capoluogo San Demetrio Corone e presentate al sindaco Madeo per dire no alla realizzazione nella frazione Macchia Albanese della “Casa di riposo Bussone-Pisarra e fratelli. Fondazione Onlus”, finanziata con un lascito del sandemetrese Angelo Pisarra (1944-2019).

In una nota fatta pervenire alla stampa, i componenti del gruppo “I Deradiani” si dichiarano “delusi e sorpresi” dalla reazione degli oltre cinquecento sandemetresi alla notizia che il Centro anziani, anziché nel capoluogo, sorgerà nella frazione Macchia Albanese, in palazzo Sprovieri, di proprietà del Comune, che sarà adattato a casa di riposo, e dove in 400mq troveranno posto 13 ospiti (3 in stanze singole e 10 in doppie).

“E' una reazione sguaiata, retaggio di un campanilismo becero che ancora alcuni perseguono – si legge nel comunicato – E' paranoia verso i macchioti che ai sandemetresi hanno dato sempre dei numeri. Ci scusiamo con i sandemetresi che non sono né



Endometriosi

Egregio il lavoro svolto dalla consigliera comunale Maria Rosaria Sita, che assieme all'associazione APE, ha organizzato un interessante convegno con esperti di medicina, psicologi e nutrizionisti, che ha riguardato l'endometriosi. Maria Arcidiaco dell'APE ha spiegato che gli iscritti fanno volontariato e sostegno alle donne, che accusano questa patologia invalidante per la donna. Un parterre, ovviamente, di tante donne interessate all'argomento, anche perché questa patologia sino a qualche tempo fa era sconosciuta agli stessi medici. La ginecologa Daniela Lico dell'Ospedale Pugliese Ciacco di Catanzaro, ha affermato: “E' una patologia cronica, purtroppo, poco conosciuta, che si sviluppa a causa di una migrazione di cellule simili endometriosiche, cioè cellule simili a quelle che compongono il rivestimento interno dell'utero che si vengono a trovare al di fuori della loro posizione anatomica naturale. Una volta fuori dalle

cellule – afferma la ginecologa Lico –

rispondono a tutti gli stimoli ormonali dell'utero e questo causa uno stato infiammatorio cronico che comporta di conseguenza dolore e disturbi come le aderenze che possono comportare anomalie della normale anatomia pelvica”.

Inoltre, sono intervenute: la biologa nutrizionista Antonella Dima Ruggiano e la psicologa Sabina Turone dell'ASP di Cosenza. La nutrizionista Ruggiano, sollecitata dalle domande della moderatrice Lory Biondi, ha dichiarato che: “sicuramente con i sintomi dell'infiammazione si deve seguire una dieta equilibrata proprio per ridurre la stessa infiammazione che abbatte tanto la paziente”. Il sindaco, Francesco Fucile, non si è limitato ai saluti istituzionali, ha anche chiesto alla psicologa i consigli per l'uomo che vive a fianco di una donna che affronta questa patologia. La

psicologa Sabina Turone, tra le sue analisi e quella che fanno alcuni specialisti che si occupano anche di rapporti sessuali tra la coppia, ha detto: “la coppia deve essere sostenuta, compreso il partner maschile che ha bisogno di colloqui psicologici per capire come approcciarsi alla malattia che affligge la compagna”. Ci sono state poi delle domande da parte del pubblico con Marisa Luberto e il dottore Salvatore De Bonis, con le esperte di questo convegno che hanno dato risposte concrete proprio per sensibilizzare le donne che, spesso, non sanno di essere colpite da questa malattia, ma che oggi ci sono cure appropriate adatte ad alleviare il dolore sin dalla giovane età e la stanchezza eccessiva. Infatti, la presenza di endometrio, mucosa che riveste esclusivamente la cavità uterina, all'esterno dell'utero può interessare la donna già alla prima mestruazione e accompagnarla fino alla menopausa. La consigliera Sita alla sua prima iniziativa

p u b b l i c a , intercettando i bisogni delle donne ha promesso ulteriori importanti incontri con specialisti per affrontare altre patologie e dare un servizio sanitario più completo a chi ne ha esigenza. E r m a n n o Arcuri



Giornata mondiale dei bambini scomparsi

La giornata di sole guida i giovani alunni del Comprensivo Sant'Umile, Istituto Statale "G. Pucciano", accompagnati dai docenti a partecipare alla "Giornata mondiale dei bambini scomparsi". In mano un palloncino che alla fine della mattinata è stato lasciato correre veloce nel cielo azzurro. Sono intervenuti il questore, Giovanna Petrocca, prima donna a rivestire questo prestigioso incarico per la Provincia di Cosenza, il sindaco, Francesco Fucile e il Dirigente Scolastico Francesco Talarico. Inoltre alcuni funzionari della Polizia di Stato hanno spiegato i valori di questa giornata e le attenzioni che devono avere i minori nel denunciare il più presto possibile i fattori scatenanti di bullismo di cui si è vittima. Scuola, Comune e Polizia di Stato, assieme per dare maggiori ragguagli ai ragazzi che per gioco sono stati incaricati quali "detective per un giorno", trascorrendo parte della giornata visitando gli stand che i poliziotti hanno preparato nella piazza del Viale Roma. La dott.ssa Petrocca, ha ricevuto un mazzo di fiori da un bambino e poi ha affermato: "Grazie per i bellissimi fiori, siete stati veramente carini. Oggi è una giornata particolare, si ricordano i bambini scomparsi.

Perché dovete sapere che ci sono tantissimi bambini che scompaiono al giorno e non solo in Italia. I bambini non scompaiono perché arriva qualcuno con una bacchetta magica che li fa dissolvere nell'aria, ma scompaiono perché sono vittime di cattiverie messe in atto dagli uomini". Il 25 maggio è giornata simbolo per questa problematica, considerato il periodo attuale in cui molti minori rifugiati stanno arrivando in Italia a causa del conflitto in corso in Ucraina. Il Dipartimento per le politiche della famiglia-Presidenza del Consiglio dei ministri – d'intesa con l'Ufficio del Commissario di Governo per le persone scomparse e con il supporto tecnico dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha deciso di promuovere una campagna di sensibilizzazione con la finalità principale di prevenire il fenomeno dei bambini scomparsi. E' questo ciò che si è fatto a Bisignano, perché l'obiettivo principale della campagna è quello di comunicare ai cittadini italiani l'esistenza del fenomeno e l'attenzione delle istituzioni competenti nella sua

prevenzione e contrasto. Quindi, non solo sensibilizzare i bambini, ma anche i loro genitori, insegnanti, educatori, amministratori locali e opinione pubblica.

Per la comunità bisignanese è un periodo di rinascita, perché in questi giorni tanto si sta facendo per intensificare l'offerta culturale, sociale e formativa. Un processo che si era interrotto da tempo e che l'amministrazione a guida Francesco Fucile sta ampiamente cercando di recuperare il letargo in cui istituzioni e associazioni locali si erano ascitati impadronire. Il fermento di questi giorni illumina tanti

personaggi, associazioni ed Enti sovracomunali a scegliere proprio Bisignano per qualificare un tessuto sociale che ha in sé le doti per riconquistare un posto di riguardo. Una società che vuole crescere si deve affidare anche a questi messaggi, come la giornata del 25 maggio, per acquisire

consapevolezza sul proprio futuro.
Ermanno Arcuri



MILANO: “UN VELO IN MUSICA” ANCHE FRANCESCO ROSE NEL GRUPPO

Ci sono tante forme di fare cultura, di essere sensibili, di aiutare gli altri, di pensare a chi soffre, di mettersi in gioco per regalare un sorriso. Nell'era di internet, la distanza tra la Calabria e Milano si percorre in soli pochi secondi, a differenza dei mezzi pubblici con l'alta velocità ancora un miraggio. Viaggiare in rete ci offre la possibilità ad avere la notizia che vogliamo proporre ai nostri lettori, restando il più fedele possibile a ciò che ci viene raccontato a distanza con un filmato a sostegno del mondo delle favole. Non lo sapevate? Il mondo delle favole esiste davvero e le persone che lo rendono vitale sono dei “grandi attori” per lo spirito che ci mettono nel rappresentare qualcosa che diventa un fattivo aiuto. Sono persone che siamo abituati a vedere con il camice bianco o verde, tra le corsie d'ospedali o di cliniche, sono gli angeli custodi ai quali affidiamo la nostra vita nel bisogno per lenire un male inaspettato. E loro alla propria ed infinita personalità riescono a metterci dell'altro: sanno essere umani. Proprio nel momento in cui si è più vulnerabili si ha bisogno di chi sa guardarti negli occhi ed infonderti quel coraggio che non hai. Queste persone sono medici e paramedici, ogni giorno si dedicano agli altri, spesso sottopagati, con turni da paura, che utilizzano il proprio tempo libero dedicandolo ancora una volta a fin di bene. E' vero, soddisfano anche il proprio ego, ma lo fanno con dolcezza, con tenerezza, con impegno e con amore. Si cimentano da attori. Salire su un palco e recitare non è da tutti, ma loro, i personaggi di cui stiamo parlando, che lavorano in sala operatoria al “Besta” di Milano, trovano il coraggio di cimentarsi nella recitazione. Sono tre anni che questi medici-attori, si presentano al pubblico con uno spettacolo teatrale. Tra questi c'è un giovane e fresco sposo bisignanese. Francesco Rose, un figlio della nostra cara ed amata Bisignano, pur restando fedele alla propria terra ha trovato la sua strada nella metropoli milanese. Lavora nella sanità e da volontario si è dato tanto da fare a fianco dei malati da covid-19. In un mio libro “Dialoghi di un giornalista ai tempi del Covid-19” gli ho dedicato alcune pagine partendo dal padre, Roberto Rose, che per Francesco stravede e sceglie di andare a Milano per assistere alla rappresentazione che meriterebbe di essere inserita in un cartellone e portata in giro per tutta Italia, così sarebbero molto di più i proventi da devolvere in beneficenza. Francesco Rose, è volontario anche nella Croce Rossa e si dedica al teatro come molti suoi colleghi. L'ho conosciuto da ragazzo e ora lo ritrovo uomo, un degno interprete dei nostri giorni, di quella bella e straordinaria Italia costituita da giovani di talento, veri professionisti, ma a loro non basta, perché sentono il bisogno di dare ancora di più alla comunità. Sono un chiaro esempio di lucida scelta di come amare il prossimo. Proprio per questo ho anticipato che ci sono tante forme per aiutare. Questi attori in camice hanno



scelto di farlo e di farlo anche bene, gratificati dal pubblico che numeroso non fa mancare il sostentamento per la finalità del progetto. Besta on stage, per la radioterapia e la radiologia “Un velo in musica”. “A Ida sarebbe piaciuto un sacco, non abbiamo lasciato perdere...”, recita così la locandina, con i protagonisti che si mostrano in foto che indossano gli abiti da suora. Al teatro Silvestrianum lo scorso 14 e in replica il 15 maggio è andato in scena lo spettacolo che ha avuto un grosso successo. Il cast formato da medici ed infermieri ha dimostrato di saperci fare non solo in corsia, anche sul palco non si sono smentiti, dimostrando una proverbiale capacità e coraggio a mostrarsi in pubblico ricordando le battute. Se gli viene più facile visitare e operare non è dato sapere, ci riserviamo una futura intervista, ma gli apprezzati che giungono sono copiosi per la performance dedicata alla beneficenza. I potenti mezzi della telecomunicazione ci ha fornito gli elementi per questo pezzo che vorremmo scriverne uno al giorno, proprio perché in questo modo si mostra la buona sanità che sa anche interagire con i pazienti per regalare loro un po' d'allegria. Non tutti i giorni, purtroppo, si scoprono queste realtà, auspichiamo che anche in Calabria possa nascere qualcosa di simile. E mi riservo di girare quest'articolo proprio al professore Bruno Nardo, che conosco da tempo, che opera all'Annunziata di Cosenza, un chirurgo di alto livello, che penso sarebbe in sintonia con questo spirito goliardico dei colleghi del Nord. La dottoressa Veronica Redaelli, nata a Lecco, lì ha iniziato la sua carriera da ballerina in una scuola di danza, poi diventata insegnante e nel frattempo si è laureata in medicina. Un modello da esportare nella nostra società del bene e del bello. La sua storia personale ci dice che si è specializzata in neurologia e che lavora al “Besta”. Dopo qualche anno è riuscita a mettere assieme le innate aspirazioni per lo spettacolo, formando un gruppo che per beneficenza ha scelto di utilizzare anche forme alternative per aiutare gli altri. All'inizio è nato un coro, circa dieci anni fa, poi si è trasformato in compagnia teatrale. Si deve, quindi, a questa dottoressa lungimirante neurologa se il gruppo sforna una produzione all'anno. Nella prima il ricavato ha alimentato il reparto pediatrico con lo spettacolo “Colorilandia”, canzoni di cartoni animati; la seconda è stata “Mamma mia” e oggi il musical è una rivisitazione di Sister Act “Un velo in musica”. Dipendenti del Besta o ex dipendenti, infermieri, medici, ricercatori, 25 persone costituiscono il gruppo che ogni anno si ripropongono devolvendo il ricavato ad un reparto del Besta, con la speranza di ingrandirsi ed ottenere migliori risultati possibili. Da parte nostra un plauso e l'augurio che ciò avvenga, a distanza ci ripromettiamo di seguirli sino a che queste esperienze così significative possano interessare tutti i medici e propagandarla sull'intero territorio nazionale.

Ermano Arcuri

Orienteering medaglia d'oro Giuseppe Pasqua ottima esperienza in Trentino Alto Adige

Sono di ritorno gli studenti del "G. Pucciano" di Bisignano che hanno partecipato e rappresentato la Calabria ai campionati nazionali di Orienteering in Trentino Alto Adige. I giovani bisignanesi con Giuseppe Pasqua portano a casa una medaglia d'oro, sale sul podio più alto nella categoria Para 1 HFS IND con un totale di 21 P e T 381. In questa categoria arriva prima la Calabria seguita dalla Sardegna con Alessandra Cappellu con 19 P e T 347 e terza il Lazio con Nicole Lorenzini 12 P e T 328.

L'Orienteering è un'attività molto divertente e altamente formativa. Questo sport nato nei paesi scandinavi è una vera disciplina, come si è dimostrato anche quest'anno a Folgaria in provincia di Trento. Folgaria, si fregia del titolo di "Magnifica Comunità", un titolo onorifico

che si rifà alla sua secolare tradizione di autonomia e di indipendenza. I ragazzi di Bisignano accompagnati dal professore ed educatore Antonello Cosentino, che è anche tra i responsabili Coni, ritornano da vincitori. Infatti, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, ha scelto Bisignano "In piazza per la giornata dello sport", che si effettuerà il prossimo cinque giugno al Viale Roma e sarà presente il presidente regionale del Coni Maurizio Condipodero. L'esperienza sulle Alpi, è stata positiva come ci fa sapere lo stesso docente Cosentino, non solo perché i ragazzi hanno avuto la possibilità di misurarsi con i pari età delle altre regioni d'Italia, ma anche di conoscere posti nuovi, frequentare un ambiente di sani principi, perché da quest'anno si è insegnato educazione civica. Questa decisione ha assunto un valore aggiunto e continuerà in Calabria con la pallavolo, ce lo riferisce Antonello Cosentino. Non solo aria sana di montagna, attività ginnica con l'orientarsi per i percorsi, socializzare e riattivare i processi formativi in presenza, ma anche lo studio all'educazione europea, una valenza da considerare per la crescita di un giovane. Ed è

interessante ascoltare chi ricorda lo statista Alcide De Gasperi, nato in Trentino, vissuto in Austria e poi a Roma, considerato un padre fondatore della costituzione e della Repubblica Italiana. Così i ragazzi sanno da dove ha origine la Repubblica in cui vivono e sperano un domani di affermarsi trovando un lavoro. L'Orienteering, quindi, è un insieme di cose che non riguarda solo lo sport, proprio per questo si registrano adesioni sia da parte di docenti che studenti. Le prime dichiarazioni dei

ragazzi che hanno vissuto giorni magici in Trentino, che hanno familiarizzato e scoperto delle novità, sono intrise di soddisfazione ed orgogliosi perché non basta solo raggiungere i risultati che ti permettono di alzare una coppa, misurarsi con gli altri



determina la personalità. Accendere la fiamma prima di iniziare



i giochi, sfilare con le proprie bandiere regionali assieme ai figuranti locali coreografici con i loro vessilli, indossare i propri colori, ha rappresentato per tutti far parte di un mondo che continuerà anche il prossimo anno con altri studenti e sicuramente con altre vittorie. Un bravo e complimenti a questi ragazzi dall'intera comunità bisignanese.

102 **Ermanno Arcuri**

LE MIE RIFLESSIONI

di Eugenio Maria Gallo

E' un libro di ricordi, di testimonianze, di osservazioni e di considerazioni, questo libro di Ermanno Arcuri. L'ho definito uno "zibaldone" di idee, di riflessioni, di lettere, di versi, di esperienze e d'altro ancora, un testo in cui si riaffaccia, all'orizzonte, un pezzo della vita dell'autore. E' un bel libro, un testo che pone la misura delle proprie riflessioni sulle immagini, sulle amicizie, sugli affetti e sulle voci d'un arco molto importante della vita di chi scrive. Una dopo l'altra scorrono, in queste pagine, le immagini d'una pellicola che ruota ancora nel proiettore e ne riflette anche le sensazioni e le emozioni più belle, che ritornano con la stessa vitalità dei giorni, in cui sono state vissute, e con la dinamica stessa del tempo cui appartengono. Leggendo queste pagine, si ha l'impressione che il tempo si sia fermato o, meglio, lo si sente ancora come un tempo in atto ovvero come un tempo senza tempo, in cui scorre, come allora, la linfa della vita. "Le immagini – scrive Ermanno Arcuri – per me assicurano più stabilità, hanno più senso delle stesse parole, per questo ho voluto cogliere nell'espressione le tranquille acque, la fierezza, la solitudine e la speranza ciò che ho sempre provato in lunghi anni dedicati alla promozione del territorio" (cfr. p. 10). Sì, Ermanno Arcuri ama parlare per immagini tant'è

che, in ogni manifestazione, è sempre dietro la telecamera per registrare e, quindi, per mandare subito in onda il filmato. E anche questo libro, scritto in una prosa fluida e coinvolgente, è ricco di immagini costituite non solo da foto, ma anche da quel che le parole suggestivamente dipingono. In queste pagine, così, ritornano e prendono corpo le immagini d'una vita, si riaffacciano gli amici, le "Miss Vallecrafi", i familiari etc. Interessante quel che egli scrive di ciascuno di loro, un qualcosa che è capace di aprirci un varco verso il suo cuore, un varco che aiuta a conoscerlo e a capirlo meglio. Bello quello che scrive dell'artista Silvio Vigliaturo, cui è legato da una sincera e profonda amicizia. "Orfano di padre – egli scrive – all'età di 12 anni, Silvio Vigliaturo emigra con la famiglia al nord, nella periferia di Torino (...). Che cosa sarebbe stato della sua vocazione artistica se fosse rimasto in Calabria? Che parte ha il trauma della migrazione nella sua creazione? Non possiamo, forse

correttamente, cogliere in essa la ricerca costante delle proprie radici?" (cfr. p. 61). In un certo senso sembra che, nella sua arte, si delinei il mito di Anteo e Gea e del radicarsi nella propria terra per vivere. "L'arte di Vigliaturo – dice ancora il giornalista Arcuri – è nata in Piemonte, ma si fonda su delle immagini, delle impressioni, delle emozioni accumulate durante l'infanzia. (...). Non si vive fino a tredici anni in Calabria

senza raccogliere nella soffitta della propria immaginazione una collezione di ricordi, immagini, di tempi concentrati, di fissazione d'emozioni, di sogni incompiuti" (cfr. p. 62). E su quest'arte, Ermanno Arcuri prova anche a vergare un giudizio che ne concretizzi l'essenza. "Come – egli afferma – si può non vedere, in effetti, nell'arte di Silvio Vigliaturo, il frutto di un sincretismo che recupera la pregnanza simbolica e affettiva che conservano le popolazioni calabresi per la Magna Grecia (...) e, allo stesso tempo, coabita con le reminiscenze di una cultura romana" (cfr. p. 62). Bella pure la sua amicizia per un altro artista, "il maestro e professore, Damiano Minisci, – come egli narra – che di primo mattino mi invia delle riflessioni e delle foto (...). Damiano Minisci (...) valorizza i sentimenti, le 'dimensioni' che vengono presentate in opere d'arte

esclusive che arricchiscono il territorio, come gli ultimi lavori dedicati a Saffo o unastilite di due metri per il porto di Cetraro" (cfr. pp. 234- 235). E, ancora, il grande affetto per quegli amici, che egli chiama fratelli. Questo "zibaldone" del giornalista Arcuri si presenta anche come un racconto a più voci perché, talora, egli fa intervenire altre persone, attraverso lettere, interviste, versi, articoli etc. Belle e toccanti sono, poi, le pagine, in cui ricorda il Preside Rosario D'Alessandro, scomparso nel dicembre scorso, una persona sensibile e squisita, cui Ermanno Arcuri era legato da un forte rapporto di amicizia. "Sarà un Natale più triste, - egli scrive – questa mattina si è spento il Preside esimio Rosario D'Alessandro, già sindaco di Bisignano nel quinquennio 2001- 2006. Uomo di alta cultura, scrittore di libri, storico e poeta. (...). Molto stimato dalla popolazione, nella sua vita è stato sempre attivo in politica con la Democrazia Cristiana e poi da sindaco della città.



La sua casa paterna nel rione di Santa Croce, un museo, amava farla visitare agli amici intellettuali” (cfr. pp. 369-370). Ed ancora: “L'amicizia è una gran bella cosa, essa ci regala momenti indimenticabili, tante storie, emozioni forti e commozioni. (...) Con lui si è subito instaurato un rapporto di amicizia e aneddoti da raccontare ce ne sarebbero tanti” (cfr. p. 372). E le pagine di queste “riflessioni” del giornalista Arcuri sono pagine ricche di sentimenti e di valori alti, come appunto il sentimento dell'amicizia, quella amicizia che egli ha nutrito e nutre per tanti e che lo ha legato e lo lega ancora al compianto Preside D'Alessandro. Ma le pagine più belle di Ermanno Arcuri, in questo libro, sono senz'altro quelle in cui egli si rivela nei suoi affetti più intimi. Dolce e grande è il ricordo del padre e della madre, cui egli si rivolge, con la memoria, in una lettera scritta per due famiglie amiche. “Gabriele, un nome a me molto familiare, si chiamava così mio padre che ho amato sino al suo ultimo respiro (...). Se fosse viva mia madre, che mi avvertiva come sarebbero cambiate le cose senza genitori...” (cfr. p. 102). E, poi, il ricordo del matrimonio della sorella, nel lontano 1967, quando lui aveva appena dieci anni: “Già, i ricordi. Era il 9

settembre del 1967, avevo appena 10 anni ed iniziavo a vivere i 'momenti da ricordare per sempre' delle mie sorelle. Ricordi indelebili con i preparativi del matrimonio, la funzione religiosa e l'intrattenimento conviviale nel salone adiacente la chiesa. Mia sorella era bellissima (...). Il passato è parte di noi stessi, sono le radici che ci riportano da dove siamo partiti. Ci ricordano tutti i nostri genitori felici, li rivedo in questo momento come se fossero qui con noi” (cfr. p. 198). E' una pagina bellissima, di una grande tenerezza e d'un profondo e

forte sentimento della famiglia. E, ancora, i versi per la propria moglie, versi di grande valore affettivo e di forte sentire: “Se c'è una donna nella vita di un uomo / io ti vorrei eterna compagna / perché ogni tuo sguardo riempie quel tempo che non esiste. / Creatura sei per me vitale / (...) / senza la tua forza non saprei che fare / senza la tua presenza ragnatela non saprei tessere” (cfr. p. 244). E, infine, la “lettera” di Natale per la moglie Patrizia, per la cognata Maria Pia e per il cognato Romolo, una “letterina”, direi, d'altri tempi che si chiude con una dolce sottolineatura: “Con affetto sincero un grande abbraccio col cuore in mano a voi che siete la mia famiglia”. E' un libro ricco di sentimenti questo “zibaldone” di Ermanno Arcuri, un libro che ha la buona fragranza del pane d'un tempo appena uscito dal forno, una fragranza in cui si coglie l'essenza stessa del cuore dell'autore.



Festival della legalità'

Il festival voluto dall'amministrazione comunale sarà ricco di appuntamenti, ospiti, dibattiti, confronti per ragazzi e adulti. La cultura della legalità si costruisce da un sano e proficuo confronto con le nuove generazioni, chiamate ad ereditare il testimone dai grandi uomini e donne che, nel recente passato, hanno sacrificato la loro vita per affermare i principi di lotta alla criminalità organizzata. Bandiere di giustizia, democrazia, vivere civile, che i giovani devono conoscere, riscoprire e amare per crescere con uno sguardo attento a coloro che, con il loro impegno e dedizione, hanno dimostrato che si può sconfiggere la mafia, la ndrangheta, la camorra e le organizzazioni criminali in genere, sapendo scegliere da che parte stare. Saranno quattro giorni intensi di confronti, memoria, storie, testimonianze, incontri, laboratori quelli del Festival della Legalità che parte il 20 maggio e termina il 23 maggio nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci, in cui morirono il giudice Giovanni Falcone e la sua scorta. Non solo criminalità organizzata al centro dei dibattiti che coinvolgeranno i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado della città di Castrovillari e la società civile. Ben 30 appuntamenti in totale per 4 giorni di manifestazione, 2 spettacoli teatrali, 1 presentazione di libri, laboratori, visioni di film, una mostra sulle vittime delle stragi mafiose e oltre trenta ospiti rappresentati sul campo di quell'impegno istituzionale, sociale, associativo di contrasto alla criminalità organizzata.

Tra questi don Giacomo Panizza, sacerdote di frontiera e fondatore della comunità Progetto Sud a Lamezia Terme, il procuratore della Repubblica di Castrovillari, Alessandro D'Alessio, il presidente del tribunale della città del Pollino, Massimo Lento, il giornalista e scrittore Arcangelo Badolati, Franco Roberti già procuratore nazionale antimafia oggi Europarlamentare, Franco Ambrogio, già deputato della Repubblica Italiana, Mirko Cazzato, fondatore della start up Movimento anti bullismo "Mabasta", Rita Tartaglia, Sostituto procuratore presso la procura per i minorenni di Catanzaro, Antonio Leone, presidente del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, Fabio Anselmo e Ilaria Cucchi e tanti altri. Nel corso della manifestazione poi l'amministrazione ha deciso di intitolare a Peppino Impastato una via della città (sabato 21 maggio alle ore 16:30) e inoltre lunedì 23 maggio, in occasione del ricordo della strage di Capaci, si deporrà una corona commemorativa a piazza giudici Falcone e Borsellino e le loro scorte (ore 12:00).

Padre Antonio Martella il legame con Bisignano

“Una figura carismatica è sicuramente padre Antonio Martella, francescano sin da piccolo, che ha frequentato Assisi, formandosi in quella scuola e svolgendo il suo apostolato in Calabria con diversi ruoli. E' stato guardiano dei conventi calabresi come quello di sant'Umile ed anche Ministro Provinciale dell'Ordine OFM. A Bisignano ha trascorso diversi anni ed ancora oggi si sente legato al convento e ai bisignanesi. Della comunità conosce pregi e difetti, al santuario ha sempre accolto tutti con il motto di “pace e bene”. I più importanti e significativi momenti di vita sociale ed ecclesiale di Bisignano, l'ultra ottantenne padre Antonio, li ha vissuti tutti in pienezza e proprio per questo si ricordano i suoi sermoni, così come i festeggiamenti per i 50 anni di sacerdozio. Non ostenta la sua personalità colta, ma gli si riconosce il sapere, specie la conoscenza su sant'Umile. Se non dimentica il suo paese d'origine, Terranova da Sibari, Bisignano gli è rimasto nel cuore e non manca mai alle manifestazioni più significative. Questo suo amore per la città e per il convento gli viene ricambiato dai bisignanesi che lo frequentano anche oggi che si trova a Commenda di Rende. Il suo infaticabile apostolato l'ha portato anche nella capitale dell'Arberia, come viene riconosciuta San Demetrio Corone. Caldo o freddo è sempre tempo di vivere il territorio e proprio a San Demetrio ha apprezzato molto la chiesa di sant'Adriano, un gioiello bizantino edificata da San Nilo che aveva come suo seguace di primo piano il colto beato Proclo da Bisignano, altra figura carismatica che ha condiviso con lo storico Rosario D'Alessandro che per primo ha scritto di questo frate che ha operato in terra di valle Crati. Sorretto da un infaticabile desiderio di essere strumento di messaggio di fede, padre Antonio, non si è mai tirato indietro ad incontri, aprire le porte per accogliere è stato sempre motivo di empatia con tante persone. Il convento di Bisignano è e resterà nel suo cuore, così come per gli abitudinari che trovavano questa figura di frate seduto sulla panchina antistante l'entrata del convento accogliendo e scambiando notizie sulla vita

cittadina. L'obbedienza l'ha portato un po' lontano da Bisignano, ma ogni occasione è buona e degna per fare ritorno, infatti, alcuni gli riconoscono le alte capacità che soltanto lui sa avere un buon rapporto con persone difficili ed a volte complicata. Padre Antonio Martella, conosce tutti e da tutti è conosciuto nella cittadina cratense, portare sempre in alto il nome di sant'Umile è la sua mission, infatti, da svariati anni pubblica “La Squilla”, un periodico con articoli in cui al centro del dialogo è la presenza dei francescani in terra di Calabria. Nel numero di aprile de La Squilla, ci sono alcuni contributi interessanti, come i venti anni della

canonizzazione di sant'Umile, l'anniversario della nascita del santo, sant'Umile pellegrino a Cosenza e poi anche il contributo del sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, che ha scritto di Rosario D'Alessandro l'intellettuale devoto a sant'Umile, oppure il pezzo a firma del presidente della BCC Mediocrati, Nicola Paldino, che ricorda “Il mio amico Umile Formosa”, il direttore della filiale di Bisignano e poi direttore generale della banca, che è stato sempre vicino alle attività del convento,

un innamorato del frate divenuto santo. Padre Antonio, questi legami stretti li mantiene ancora oggi e la strada privilegiata è sempre quella che conduce al convento sulla Riforma. Avrà anche i suoi difetti, come ogni umano, ma sarebbe opportuno che la popolazione dica grazie a chi, ancora oggi con sacrificio, si sente vicino ad una città alla quale è legato profondamente.

Ermanno Arcuri



“BISIGNANO E LA SUA DIOCESI”

di Eugenio Maria Gallo

Il saggio “Bisignano e la sua Diocesi” di Leopoldo Pagano, dedicato al Preside Rosario D'Alessandro che avrebbe dovuto curarne la prefazione, è un'opera senz'altro molto interessante e non solo per gli storici e per gli addetti ai lavori. Il libro, curato dal prof. Giuseppe Abbruzzo, arricchito con un corredo fotografico realizzato dal giornalista Ermanno Arcuri e edito da Apollo Edizioni di Antonietta Meringola, è un testo di valenza fondamentale per chi voglia incontrare la storia di Bisignano e della sua Diocesi o, addirittura, per chi voglia scriverne. La pubblicazione consta di notizie sul Pagano, scritte dal fratello Vincenzo, di una lettera del Pagano a Filippo Cirelli e presenta la sua monografia su Bisignano, in cui si narra appunto la storia di Bisignano e della Diocesi, con incursioni sulle vicende e sulla storia del territorio della Valle. Il testo propone, inoltre, altre pagine su Bisignano (Chiesa vescovile) e, infine, un ampio articolo sulle *Origini e vicende della Chiesa di Bisignano*. In appendice si trovano anche tre tabelle sul decennio 1847- 1856, per quanto concerne realtà economico- sociale etc. “Vi sono saggi - scrive il prof. Abbruzzo, uno storico di valore, - spesso citati, ma che risultano inaccessibili ai più per la loro rarità. (...) Un caso è dato dai saggi su Bisignano e la sua Diocesi scritti e rimaneggiati dal can. Leopoldo Pagano, nella prima metà del 1800. Nell'intento di ovviare a tanto abbiamo ricercato gli scritti a n z i d e t t i e t r a s c r i t t o pedissequamente, refusi compresi. Alle note dell'Autore ne abbiamo aggiunte altre nella convinzione che serviranno a chi volesse ricercare” (cfr. p. 6). E proprio in merito alle note, è bene sottolineare che quelle di Peppino Abbruzzo, ragionate e commentate, vanno ad integrare e, talora, a chiarire quanto proposto dal Pagano. Una nota particolare è la 113 di pagina 85, nota riportata a margine della citazione del Vescovo Felice Castriota Sollazzo. “Stranamente - scrive Peppino Abbruzzo - Leopoldo Pagano non riporta un avvenimento, del quale si interessarono le più alte gerarchie vaticane e il resoconto fu dato alle stampe presso la Stamperia della Camera Apostolica, in Roma. Ne abbiamo rintracciato una copia, che trascriviamo pedissequamente” (cfr. p. 85, n. 113). A quale evento fa riferimento l'Abbruzzo? Fa riferimento a quanto accaduto ad un certo Domenico di Benedetto, Italo- greco, nativo di Lungro. Costui, convinto da alcuni, dietro promessa che non sarebbe

stato condannato, si era accusato d'un omicidio che non aveva commesso. Purtroppo fu condannato e, al momento dell'esecuzione della sentenza, si rivolse al popolo dicendo: “*Popolo di Bisignano, io muojo innocente di questo delitto, pel quale sono condannato: volete sapere perché muojo in queste forche*” (cfr. p. 87, n. 113 di p. 85 e segg.).

Intervenire, però il boia che fece quanto necessario per eseguire la sentenza e, fatto mirabile, all'atto dell'esecuzione si ruppero le corde del capestro e Domenico cadde a terra, ma restò vivo. Il popolo gridò: “*Miracolo, miracolo della Madonna Santissima del Rosario*” (cfr. p. 88, n. 113 di p. 85 e segg.). Domenico fu di nuovo imprigionato, restando in attesa dell'esecuzione della sentenza. Dopo tre ore, però, la potestà predisposta, avendo maturato dei

dubbi sulla sentenza emanata dai giudici e, dopo aver meditato e pregato il Signore perché lo illuminasse, lo fece liberare. La relazione, relativa al fatto, venne mandata a Roma. Altrettanto interessanti sono altre note dell'Abbruzzo. In merito alla lettera del Pagano a Filippo Cirelli è opportuno sottolineare che contiene, anche, quelli che sono gli aspetti più importanti d'una vera e propria metodologia per ricercare e per scrivere di storia. Sulla lettera, il prof. Abbruzzo afferma: “Lo scritto, se ve ne fosse bisogno, evidenzia la dottrina di Leopoldo Pagano che non solo dà, per ogni aspetto, una ricca bibliografia, ma ne evidenzia pregi e difetti. (...) Ha, infine, non poca importanza, come introduzione alla monografia su Bisignano, perché

la precede di quattro anni” (cfr. p. 45). Senz'altro bella ed interessante questa monografia su Bisignano. Della città il Pagano si sofferma a narrare e ad evidenziare quelli che sono gli aspetti portanti d'una realtà religiosa, sociale, economica, umana, naturale, anche secondo l'idrografia, l'orografia, il clima etc. Discute anche sul nome e sull'etimo: “Adunque Bisignano fu detto dai tempi antichi Besidie, Badiza, Bisignano (...) Il vocabolo Besidie (... le colline e i luoghi incolti) corrisponde appunto alla posizione di Bisignano, piena di colline e di colli (...) eccetto pochi nomi (...) i luoghi antichi pigliano la desinenza in *ano*, e sì da *Besidie*, e da *Cossa* poi si disse *Besidiano* o Bisignano, e Cossano Cassano.



Questo nuovo vocabolo significò il territorio, anziché il luogo abitato” (cfr. pp. 51- 52- 53). In merito ai nomi con suffisso in *-ano*, mi piace aggiungere che è interessante ricordare che, qualche decennio dopo, nel XX secolo, il Rohlf riprende il discorso sui toponimi in *-ano* e dice: “suffisso che aggiunto ad un nome di persona, indicava il fondo, il podere”. La monografia su Bisignano narra anche la storia delle varie epoche, le incursioni, i contrasti, lo scontro fra Roberto il Guiscardo signore di San Marco e di Malvito e il Turra *primario cittadino di Bisignano*; ricorda i rapporti con i centri della Valle, le varie etnie di popoli che abitarono Bisignano, le vicende del brigantaggio dei primi anni dell'Ottocento, la storia della Chiesa bisignanese, con riferimento anche alla questione relativa al rito greco, narra la storia della Cattedrale e del vescovato, che viene presentato come antecedente a quello di San Marco, si sofferma sull'uccisione del Vescovo Federico etc. Il discorso, poi, affronta la figura di San Proclo da Bisignano che “visse da monaco basiliano nel monastero di S. Adriano dal 951 sino al 975, e fu chiaro per dottrina e per santità” (cfr. p. 77). Lo sguardo si volge, quindi, alle famiglie nobili e agli uomini illustri. E, allora, ci si incontra con la figura di Lucantonio Pirozzi “poi ven. servo di Dio col nome noto e caro di Fra Umile da Bisignano. (...). Ancora fanciullo, manifestò i primi segni della futura santità, e fu bene accolto e fu vestito

frate converso dai Riformati di Dipignano” (cfr. p. 181). Seguono cenni storici sui Sanseverino di Bisignano. Si parla di Luca Sanseverino che acquistò Bisignano da Ferrante di Aragona per 20.000 ducati; si parla degli altri; si parla di Pietrantonio Sanseverino che ospitò, nel 1535, l'imperatore Carlo V, di ritorno dall'Africa, e lo accolse con così tanta *magnificenza* che spinse l'imperatore ad affermare *vos es il rey o il principe?* Il testo narra anche della storia del vescovato di San Marco e di tutto il resto fino al 1818, l'anno dell'unione delle due sedi vescovili. Narra delle Confraternite, della religiosità della gente, dei religiosi morti in concetto di Santità. Il Pagano narra, ancora, dei Vescovi e, fra questi, di Mons. Sculco che definisce “incomparabile”. In merito agli abitanti egli scrive: “sono placidi e incapaci de la vendetta e del tradimento: ma sono proclivi agl'impeti dell'ira (...). Gli artigiani si contentano di un tenue guadagno giornaliero (...). I trafficanti, stante la loro onestà, meritano la fiducia (...). Gli agricoltori vivono di fatiche (...). Le donne sono molto virtuose; filano e tessono, ma per l'ordinario vivono dei lavori di campagna e son assai valenti” (cfr. pp. 286- 287). Cosa aggiungere a questo punto? Solo una cosa, e cioè che il saggio rappresenta il patrimonio comune d'un popolo e dà il senso della sua identità.

Eugenio Maria Gallo

Makalù, il nuovo brano è “Vieni con me”

Il cantautore cosentino torna sulla scena dopo «Dorian Gray»: fra Cosenza e Roma, ispirato da rimorsi e ferite riaperte, ricerca l'amore materno nell'arte.

Cosenza: Dopo l'esperienza ottenuta dal brano "Dorian Gray Ft. Oh!ssa", uscito al termine dello scorso anno, Makalù torna con un nuovo singolo accompagnato da un videoclip.

Il rapper Cosentino pubblica infatti in questi giorni "Vieni con me" con il testo di propria creazione, beat prod. AMPROD, accompagnato da un videoclip totalmente autoprodotta.

Dal punto di vista sonoro "Vieni con me" suona come una canzone delicata e aggressiva allo stesso tempo, nelle barre invece, mantiene quello spirito caratteristico che rispecchia la dimensione cruda dell'artista. «La produzione - racconta il rapper classe 87 - è stata realizzata in tempi molto brevi ma intensi. L'intreccio contrastante di fasi pacate e irrequiete sono tangibili e volute: «Questo è il mio modo di esprimere la fame di momenti irrecuperabili ma profondamente bramati».

Riguardo al testo della canzone, Makalù dice: «Sarà anche una frase scontata, sentita e risentita ma pur

sempre vera; L'uomo non apprezza mai in tempo ciò che di buono a vicino, è prende piena coscienza di ciò che ha smarrito, soltanto quando le distanze diventano tali, da

f a r c i r i s p e c c h i a r e
innegabilmente in ciò che siamo».

Il brano “Vieni con me” ci introduce nel ventre sonoro dell'artista, la cui particolarità evoca da un lato emozioni primitive e istintive; dall'altro sovrastanti e assennate. L'inedito, uscito sul canale ufficiale YouTube di Makalù è accompagnato da un videoclip

girato in soli due giorni, volutamente di fronte ad uno specchio, raffigurante il mezzo di confronto con il proprio ego, non ché di contrasto e risoluzione ai propri demoni interiori.

«Il messaggio simbolico, nonché astruso e chiave, da me curato e tramandato in questo brano, è quello della ricerca e dell'ammissione dei propri errori. È proprio questa l'essenza della vita, malgrado la loro grandezza o gravità, alla fine, se fatta con sincerità, qualcuno ci perdonerà e ritornerà da noi».



QUANT'E' BELLA LA ROSA

La rosa è ritenuta la regina dei fiori. Lo è per il profumo e per la bellezza dei suoi petali.

C'è chi sostiene, poeticamente, che le spine siano state messe apposta sulla pianta, per proteggere tanta meraviglia da mani rapaci e dal morso di animali.

Che essa sia una vera regina lo capì anche il poeta popolare. Egli alla rosa paragonò la sua donna che, come la rosa, non deve finire fra le mani di chi non sa apprezzarne la bellezza, la delicatezza e, ecc. così canta:

*Quant'è bella la rosa
quannu nasci,
nu' la dunàti a chin' 'u' la
canusci:
intra li spini si prinzipia e
nasci
e l'aria e lu serenu la
nutrisci...
O vita dedicàta, piettu
vasciu,
capilli davurati a spina
pisci,
tu bella ci si' nata de la
fascia,
cchiù ti fa' ranna e cchiù
bella ti crisci*

Secondo alcuni la rosa nacque sulla tomba di una ragazza morta per amore. Nacque in una serena notte d'estate, mentre la luna piena, che aveva assistito agli incontri fra innamorati, splendeva alta nel cielo. Le stelle, in quella notte, commosse piangevano, staccandosi dalla volta celeste.

Cosa volete di più poetico? Resta, forse, il sognare, socchiudendo gli occhi e godendo dell'odore delicato emanato da una rosa appena raccolta.

Petali di rosa entrano in una pozione magica, per fare innamorare. Essi si mischiano con polvere di ossa di morto, pietruzze d'un crocevia ecc. ecc. ecc.

I maghi francesi sono esperti in filtri d'amore e Victor Hugo ricorda: "Il potere inebriante che trasforma l'uomo in Dio; / amore, miele e veleno, filtro d'amore

del fuoco fatto respiro mescolato con l'uomo e la donna, / brividi della carne e sogni dell'anima".

La rosa fu pregiata dagli antichi e cantata da tantissimi poeti.

Costoro tramandarono che il Dio d'amore donò ad Arpocrate, Dio del Silenzio; una vaghissima rosa, la prima che fosse stata conosciuta. Il dono mirava a

impegnarlo a non scoprire "le furtive pratiche di Venere sua madre". Da questo si ebbe l'uso di decorare di rose le stanze in cui Amore aveva sede.

Come si vede questo fiore colpì gli antichi e chi aveva il dono della poesia ne cantò e ne scrisse non solo decantandone la bellezza e il profumo, ma v'intessé meravigliose fantasie. Tanti, colpiti da quanto riportato davano il nome di Rosa alle figlie. L'innamorato, perciò, cantava:

Rosa, chi de la

pianta ricca siti,

tanta bellezza, a vua, chi vi l'ha data?

Petali di rose, miste a fiori della ginestra venivano sparsi, a manate, dalle "verginelle", che precedevano la processione del Corpus Domini.

La rosa, però, per la sua delicatezza ha breve durata e così si ricorda: "Come in un giorno sol s'apre la Rosa, / così un giorno a perir solo è bastante".

Giuseppe Abbruzzo



Il sindaco Francesco Fucile si congratula con i produttori di vino

Il sindaco, Francesco Fucile, la vicesindaca, Isabella Cairo e l'assessore con delega all'agricoltura, Francesco Chiaravalle, hanno ricevuto oggi in municipio tre produttori di vino di Bisignano, che sono stati riconosciuti vincitori dai giudici internazionali del Concours Mondial de Bruxelles, che si è tenuto giorni fa in Calabria. Nei primi posti con il loro prodotto troviamo Serracavallo, le Conche e Chimento. Il primo cittadino si congratula con l'azienda vitivinicola "Serracavallo" di Demetrio Stancati per aver ottenuto il brillante risultato con la medaglia d'oro grazie al vino "Filovento" e due medaglie d'argento con i vini "Terraccia" e "Quattro Lustrì"; l'azienda "le Conche", di Vincenzo Sposato, premiato con la medaglia d'oro per il "Quercus"; l'azienda Chimento, invece, ha ottenuto la medaglia d'argento con il vino "Vitulia". Tre aziende di qualità, vanto ed orgoglio non solo degli amministratori, ma dell'intera comunità, segno del grande progresso che in questi anni i tre produttori hanno sviluppato innalzando la qualità e il loro marchio conosciuto in Calabria ma anche all'estero. Alla giornata di presentazione dei vini, che si è tenuta presso l'azienda Serracavallo, un casale dalla bellezza unica che domina i vigneti, lo stesso sindaco e l'amministrazione hanno partecipato presentando ai giudici le maggiori caratteristiche di Bisignano, con la sua arte di liuteria, i vasaï, nonché il secondo santo di Calabria, frate Umile e il Palio, che proprio in questi giorni ha aperto i battenti alla storica kermesse conosciuta e seguita nella regione.

Le tre tenute sono situate nel cuore delle colline Destra Crati, nel comune dell'antica Brutia Besidia e sono immerse in una natura rigogliosa di macchia mediterranea. Una terra che una volta era dei briganti, proprio per questo ricca di storia, ma anche di poesia, come è lo splendido casale dell'800 appartenuto a Vincenzo Padula, sacerdote e poeta. I vini dei produttori bisignanesi sono impregnati di poesia, che assieme alla passione, alle capacità imprenditoriali, le innovazioni eseguite nel corso degli anni, oggi si "degusta" anche il giusto riconoscimento internazionale.

Ermanno Arcuri



Bisignano e la sua Corte dei Principi Sanseverino

Dopo due anni di pandemia ritorna il corteo storico per le vie principali della città. La corte del Principe Sanseverino sfilava in parata.

Imponente, ripristinando i fasti di anni passati. Gli otto rioni, tra piccoli e grandi, tra i più popolosi e quelli meno, con i loro vessilli e colori omaggiano chi ha dominato Bisignano e oltre, in un vasto territorio che pian piano si sta coinvolgendo. Proprio per questo, i tanti figuranti provenienti da altri comuni che si sono mescolati a quelli rionali hanno determinato la vera cornice. Quest'anno si è seguito un itinerario diverso, non più la corte in tutte le vie, ma da alcuni

rioni sono partite frange che al Viale Roma si sono incontrati per poi fare front comune in un corteo ancora più ricco. Come al solito si è partiti dal rione Piano dal colore verde. Dopo la benedizione di don Cesare De Rosis, parroco di Bisignano centro, i figuranti, dame e consorti, hanno dato inizio alla settimana cruciale del Palio che terminerà il prossimo 26 giugno con la sfida dei cavalieri. Un gruppo è partito da Santa Croce, si è unito a Giudecca, mentre quello di Piano ha inglobato Piazza e San Simone, poi San Pietro ha coinvolto San Zaccaria e Cittadella Coscinale. A rappresentare il Principe è stato Luca Sireno e poi armigeri, dame di compagnia, vassalli e quant'altro per decorare di colori e di abiti una città che è ritornata a vivere, ma che troppo in fretta ha dimenticato quel virus malefico che in Calabria, come nel resto del mondo non è stato ancora del tutto debellato e miete vittime. Gran parata finale sul piazzale del Viale Roma con tanto di simulazione della donazione al Pontefice della chinea bianca, una cavalla che l'allevamento bisignanese continua ancora oggi a produrre. I cavalieri a cavallo dei rioni seguono il corteo che ben presto diventa un fiume di gente che cerca di riportare un proprio ricordo personale grazie ai telefonini tutto fare. Soddisfazione da parte del sindaco, Francesco Fucile, che nel suo primo anno di Palio amministrativo ha visto coinvolto tanta gente di altri comuni che hanno infoltito le fila dei rioni storici a contendersi il drappo del 2022. Soddisfazione anche per gli organizzatori con in

testa la presidente del Centro Studi sulle Tradizioni Popolari, Clara Maiuri, e poi l'araldo e la sagra finale offerta dal rione San Pietro "maccarruni e purpette". Il tutto termina in una festa di suoni e canti non solo

medievali, con le persone ad esprimere la propria partecipazione scordando, per un momento, la benzina che ha sfondato 2 euro, il costo del gas alle stelle, che siamo in economia di guerra per come stanno andando le cose da qualche mese a questa parte peggiorando la qualità della vita. Si ritorna, quindi, nelle piazze, a godere dei propri spazi e lo si fa tutti assieme con danze e suoni, ma anche degustando così come si era fatto già la sera prima al passar della ronda con famiglie ad offrire spaghetti e quant'altro sino al

mattino presto. Lo spirito goliardico-tradizionale spinge per una settimana ancora all'insegna di altre sagre e poi domenica 26 il sorteggio dei cavalieri in Comune, in serata a sfidarsi agli anelli appesi sulle torri con destrieri lanciati al galoppo. Sono prenotate tante autorità che mai come in questa circostanza vogliono esserci a godere dello spettacolo finale. Buon Palio a tutti!

Ermanno Arcuri







Il libro di una vera amicizia

presentato a San Demetrio Corone

Un libro che l'autore, Ermanno Arcuri, non avrebbe mai voluto scrivere, ma che custodirà per sempre nel suo cuore.

“Salutare per sempre un caro amico è il dolore più straziante”, ammette il giornalista de “il Quotidiano del Sud” nel suo ultimo lavoro editoriale, “L'intelligenza del cuore”, il libro dedicato all' illustre concittadino

bisignanese, preside

R o s a r i o
D'Alessandro, storico, saggista, critico letterario, conferenziere, fine poeta e politico, venuto a mancare qualche mese fa.

“L'intelligenza del cuore” - scrive l'autore nella introduzione - è un ricordo di Belvedere Marittimo, espressione dettata da **R o s a r i o** D'Alessandro. Ma cos'è l'intelligenza del cuore? La possibilità di comprendere le emozioni e di viverle

nella propria misura? E' la capacità di saper ascoltare il cuore e di capire il senso delle emozioni?”

La pubblicazione del libro sul preside D'Alessandro non è a fine di lustro personale, ma l'espressione concreta e sincera, il desiderio di non far dimenticare chi è stato un coltivatore d'arte, un ricercatore, un estimatore della cultura.

Il volume, per i tipi della “Apollo Edizioni” diretta da **A n t o n i e t t a** Meringola, sarà **presentato lunedì 30 alle 17.30** al Corsini, alla presenza dell'autore, di amici ed estimatori dello scomparso, con Miss Valle Crati, Eliana Fatima D'Agostino, a fare da madrina all'evento culturale.

Adriano Mazziotti



LICEO CLASSICO DI S. DEMETRIO CORONE PREMIATO ALLA FONDAZIONE CARICAL

Una new entry nei progetti della Fondazione Carical. E' il Liceo Classico di S. Demetrio Corone che si aggiudica il primo premio nella categoria migliore video del concorso “Racconta il tuo territorio”, ideato per raccontare la comunità, farla uscire dai confini del proprio campanile, tramandarne la memoria e consegnarla alle future generazioni.

Si tratta di un video che valorizza il territorio e promuove con passione gli elementi connotativi del patrimonio artistico e storico del centro calabro-albanese: la millenaria chiesa di Sant'Adriano, il Collegio omonimo e il vetusto Liceo Ginnasio. A realizzarlo gli studenti della classe IV B, che nella cerimonia di premiazione svolta nella storica sede della Cassa di Risparmio di corso Telesio di Cosenza, davanti al direttivo della

Fondazione Carical erano rappresentati dai compagni Natalia Carolei, Chiara Gabriele, Mario Sposato e Adriano Solano,; accompagnati dai docenti referenti del concorso, Carla Summaria, Giuseppe Garofalo, Giuseppe Liguori ed Ernesto Pecora. Soddisfazione è stata espressa dalla dirigente del Liceo, Concetta Smeriglio, e un sentito ringraziamento è stato rivolto al Comune di San Demetrio Corone, alla Filiera Madeo, e al Gruppo Musicale “Peppa Marriti Band” per il prezioso supporto fornito alla realizzazione del lavoro.



Adriano Mazziotti



la tua rivista consigliata



Giovani e Scuola

Ermanno Arcuri:
Il poeta più
provocatorio chi è?
Eugenio Maria
Gallo: Se, per

provocatorio, si intende l'atteggiamento di chi, con la propria arroganza, con le proprie argomentazioni irritanti e con le proprie affermazioni offensive, provoca una reazione aggressiva e violenta, io penso di non aver conosciuto ed incontrato poeti provocatori. Se, invece, per provocatorio, si intende il modo di proporsi di colui che, con i propri contenuti e con i propri messaggi, sollecita atteggiamenti critici, magari sostenuti pure con una certa dose di ironia, e suggerisce, altresì, principi non conformistici e, in nome del nuovo, assume posizioni da ribelle nei confronti d'un perbenismo vieto e piatto e del caotico e informe mondo della vita sociale quotidiana, allora di poeti provocatori ne ho incontrati tanti. Penso ai cosiddetti "poeti maledetti" (la definizione è di Verlaine), che avevano, in sé, un che di provocatorio, non perché fossero indisponenti e irritanti, bensì perché si presentavano come "agitatori" di idee nuove, non conformi a quelle consuete, o, ancora meglio, come sollecitatori di nuove forme di pensiero, magari anche ostentando un certo senso di superiorità nei confronti di quella "normalità" che, secondo loro, è capace solo di produrre noia. Penso a Charles Baudelaire e agli emblematici versi conclusivi dell'Albatro: "Come il principe dei nubi / è il Poeta che, avvezzo alla tempesta, / si ride dell'arciere; ma esiliato / sulla terra, fra scherni, camminare / non può per le sue ali di gigante" (1). Ed ancora: "Fuggi lontano da questi miasmi / ammorbanti, e nell'aria superiore / vola a purificarti (...) / (,,) / Fortunato colui che può con ala / vigorosa slanciarsi verso campi / sereni e luminosi" (2). Penso a Verlaine, a Rimbaud, ma penso anche ai tanti altri poeti che su questa scia si sono mossi e che non richiamano solo un'epoca, ma varie epoche della storia letteraria e vari Paesi del mondo.

Ermanno Arcuri: La Tv, ieri, oggi, domani.

Eugenio Maria Gallo: Quando la "scatola magica" apparve all'orizzonte, io avevo appena compiuto sette anni. Troppo piccolo per capirne l'essenza e la portata, ma anche un po' troppo in periferia per potermi imbattere subito in essa. Perché potessi conoscerla, infatti, sarebbe passato ancora più di un anno e mezzo. Ne sentii parlare, per la prima volta, a scuola, da una compagna di classe. Un po' di tempo dopo, potei conoscerla pure io, a casa di amici di famiglia. E' inutile dire che, per me, fu un'esperienza bellissima, direi eccezionale. Dicevano che fosse "una finestra sul mondo" e, in verità, lo era. Lentamente cominciai a coglierne e a considerarne meglio gli aspetti. Crescendo, poi, capii che non era solo

un contenitore di telefilm per ragazzi (chi non ricorda Penna di Falco o Rin tin tin), di film e di spettacoli, ma era anche un giornale con i suoi telegiornali e con le sue rubriche, con i suoi spot pubblicitari (chi non ricorda "Carosello"), e con trasmissioni di intrattenimento come la famosissima "Lascia o raddoppia?" di Mike Bongiorno. In quegli anni Cinquanta- sessanta del secolo scorso, la Tv diede un grande impulso al cambiamento della società e recitò un ruolo importante anche nel campo della scuola, soprattutto in relazione al processo di alfabetizzazione. Mi piace, in merito, ricordare il grande interesse che suscitò, fra anziani e non, la trasmissione "Non è mai troppo tardi" con Alberto Manzi. La Tv cambiò profondamente la nostra vita e le nostre abitudini. Lentamente divenne un punto di riferimento per tutti. Si andava ogni sera a casa degli amici, che possedevano un televisore, e si restava fino alla fine delle trasmissioni. Fu una grande opportunità, ma finì anche con l'influenzare tutti, e non poco, soprattutto noi ragazzi. Quante volte, per dare maggiore sostegno alle nostre posizioni e affermazioni, noi ci ostinavamo a dire e a ripetere "l'ha detto la televisione" (sic) o "l'ho sentito in tv". E questo la dice lunga su come e su quanto ci abbia influenzati ieri e ci influenzi, ancor di più, oggi con le sue tante ore di trasmissione e con i numerosi canali pubblici e privati. Certo, è un mezzo di comunicazione e di informazione di grande impatto e di grandissima importanza ed oggi, ancor più di ieri, con i suoi talk show, con i suoi telegiornali, che forniscono le notizie in tempo reale, con le moltissime rubriche e con i tantissimi format, è diventata un punto di riferimento costante che occupa gran parte delle ore trascorse in casa. Essa fornisce, in continuazione, agli utenti, informazioni e notizie sugli eventi del giorno e propone forme varie di intrattenimento. Insieme con la stampa costituisce il cosiddetto "quarto potere", per la capacità e per la possibilità di controllare e di condizionare potere e cittadini. Essa è, senz'altro, più efficace della carta stampata e lo sarà ancora di più nella società di domani. In futuro, di certo, si avvierà ad assumere e a svolgere un ruolo sempre più importante e determinante, un ruolo di cui, ancora, non è facile intuire e ipotizzare le modalità e la portata. Considerando, però, la capacità di influenzare i telespettatori, riprendendo quanto sostiene il filosofo Martin Heidegger in merito alla tecnica e alla tecnologia, mi torna grato affermare che, nei confronti di essa, si dovrebbe assumere quell'atteggiamento che Heidegger chiama del "sì" e del "no". E cioè, accettarla e servirsene per ciò che essa ha ed offre di utile ("sì"); prenderne le distanze e metterla da parte, quando non ci serve ("no"), evitando ogni forma di dipendenza, conservando un atteggiamento di piena libertà ed esercitando, sempre e

comunque, il proprio senso critico.

Ermanno Arcuri: San Francesco di Paola, un Santo sempre attuale.

Eugenio Maria Gallo: San Francesco di Paola è, indubbiamente, una delle figure più interessanti e più importanti fra i Santi venerati dalla gente calabrese e non solo calabrese. La sua fama di Taumaturgo ed i suoi miracoli sono presenti e vivi nella tradizione locale e, in vari paesi calabresi, la gente conserva, nella propria memoria, un segno o un ricordo del passaggio del Santo paolano. Non è, di certo, facile delineare, in modo esaustivo, gli aspetti dell'attualità di San Francesco di Paola. In fondo, i Santi sono tutti attuali, non fosse altro che per aver dato alla propria vita un senso di universalità, che si radica nel valore profondo e eterno di Dio Padre, Cui essi si sono uniformati e indirizzati. L'attualità di San Francesco di Paola, secondo me, è anzitutto nella sua vita e, quindi, nel suo messaggio. In primis atque ante omnia, Egli ha costituito, a modello della propria vita, Gesù e, nel Suo amore, si è imposto di esprimersi e di esprimere i doni ricevuti da Dio Padre. Dal modello del Cristo e da Dio Padre Egli ha derivato quel sentimento di "carità" che, a mio giudizio, è al centro del suo messaggio. Stando alla tradizione, pare che Egli fosse in contemplazione, quando gli apparve l'Arcangelo San Michele con uno scudo che aveva, al centro, la scritta "Charitas" e pare, altresì, che gliela avesse indicata come il segno distintivo della sua Comunità o, meglio, del suo Ordine. Ma cos'è la "Charitas"? E cosa indica? Dal greco caris, significa grazia, amore disinteressato, benignità ed ha la stessa radice di "charisma", dono. E la benignità è la benevolenza, il volere il bene degli altri. Il che significa anche solidarietà e vicinanza agli ultimi e agli oppressi. Emblematico, in merito, il miracolo della moneta che San Francesco di Paola spezzò, davanti al re di Napoli, e dalla quale sgorgò del sangue, il sangue del popolo bisognoso e sfruttato. Nella benevolenza della



"Charitas" risiedono anche la penitenza, l'indulgenza, il perdono e la misericordia. E, mi sia consentito, vi risiede, quindi, l'essenza fondamentale di ciò di cui il mondo, oggi, ha tanto bisogno.

Note

1. Cfr. C. Baudelaire, *L'albatro*.
2. Cfr. C. Baudelaire, *Elevazione*.



Svelato il Nettuno in Piazza Matteotti inno alla bellezza e omaggio a Padula

La statua, realizzata con materiale di riciclo, è stata donata dall'azienda Ecoross alla Città di Acri

Svelato il “Nettuno” in piazza Matteotti. Un inno alla bellezza, un omaggio a Vincenzo Padula e un richiamo al valore del riuso creativo. La statua, realizzata dall'artista Francesco Mirenzio con materiale di riciclo, donata da Ecoross alla Città di Acri, è stata presentata nel pomeriggio di martedì 10 maggio nel corso di un evento ad hoc che ha fatto registrare la presenza di numerosi cittadini.

Impreziosita anche da momenti musicali e di danza, la cerimonia ha suggellato il rapporto tra l'azienda che gestisce il Servizio di Igiene Urbana e l'intera comunità acrese, alla quale è giunto il plauso di Ecoross e degli amministratori per l'attenzione alla tutela del territorio e gli ottimi risultati

raggiunti in termini di percentuale di raccolta differenziata, che si attesta attorno al 73%. Un dato, questo, ribadito dal Sindaco avv. Pino Capalbo, il quale ha ringraziato l'azienda sottolineando come l'opera donata sia perfettamente contestualizzata all'interno della

città e all'interno di piazza Matteotti.

«Abbiamo cercato di valorizzare viale Pertini – ha dichiarato il Primo Cittadino – e farlo diventare attrattore turistico attraverso il museo all'aperto. Quest'opera ha due chiavi di lettura: rappresenta un omaggio a Vincenzo Padula e, trattandosi di una statua realizzata con materiali di riciclo, è un modo per incentivare la tutela dell'ambiente, cosa che ci sta particolarmente a cuore. Non dimentichiamo che Acri è stata la prima città d'Italia a dichiarare lo stato di emergenza climatica, uno dei primi comuni plastic free ed è stata premiata da Legambiente quale “comune riciclone”. Ritengo necessario – ha concluso il Sindaco – continuare su questa strada e diffondere la cultura dell'ambiente anche nelle scuole, perché partendo dalle nuove generazioni le cose potranno essere cambiate».

Un momento importante per l'azienda Ecoross, che ha



voluta evidenziare la proficua e preziosa sinergia instauratasi con l'Amministrazione comunale e con i cittadini. «In tutti i territori in cui siamo presenti – ha affermato Walter Pulignano, Amministratore unico di Ecoross – oltre all'obiettivo di erogare servizi efficienti ed efficaci, vogliamo lasciare una traccia, un segno del nostro passaggio, a

testimonianza del rapporto che si crea tra l'azienda e il territorio. Vogliamo essere presenti nella vita dei territori che gestiamo, vogliamo farne parte in maniera attiva e contribuire, per quello che è nelle nostre possibilità, a migliorarli su più fronti. Con questa donazione, inoltre – conclude Pulignano – abbiamo voluto esprimere la nostra gratitudine e rendere omaggio anche all'intera comunità acrese, che sin dall'inizio si è rivelata particolarmente attenta, collaborativa e virtuosa».



L'opera è liberamente ispirata al poemetto “Al Nettuno” di Vincenzo Padula, declamato nel corso dell'evento dal baby sindaco di Acri Gabriele Molinari.

Una statua del peso di circa 15 quintali per la cui realizzazione sono stati lavorati circa 60 quintali di materiali di scarto ai quali è stata data nuova vita. «Prediligo il riciclo dei ricambi – afferma l'artista Francesco Mirenzio - perché in questi pezzi vedo già un'arte: dietro ogni ricambio c'è lo studio, il lavoro, le prove, l'ingegno di chi lo ha progettato e realizzato. Una volta usurati questi ricambi verrebbero buttati, ma io li faccio rivivere creando una sorta di metafora degli essere umani che, anche ad una certa età, possono fare nuove cose senza essere “buttati via”».

Un inno alla bellezza la definisce il vice sindaco e assessore alla Cultura prof. Mario Antonio Bonacci, evidenziando la forza del messaggio che si è inteso lanciare. «La scelta dell'opera – afferma il prof. Bonacci - si lega fedelmente ad un progetto più ampio denominato “Turismo delle radici”, rispetto al quale cerchiamo di valorizzare le risorse culturali locali, e ricalca anche il messaggio che Padula in tutti i suoi scritti ha inteso trasmettere affrontando la questione meridionale. In questa opera l'impeto dell'acqua e la forza di Nettuno sono la metafora della forza di un popolo che reagisce alle oppressioni. E, in questo periodo particolare in cui popolazioni non troppo lontane vivono la tragedia della guerra – conclude - inaugurare un'opera del genere è un messaggio di speranza e di positività».

UFFICIO STAMPA





Fasi della manifestazione



III GIORNATA DELL'UGUAGLIANZA E DELL'IDENTITA' DI GENERE BISIGNANO

Si è svolta presso l'Istituto "G. Pucciano" l'interessante III giornata dell'uguaglianza e dell'identità di genere. E' stata inaugurata la panchina rossa che identifica i soprusi e gli abusi sulle donne accompagnato da un bel disegno. A volere questo progetto sono stati i ragazzi, come afferma la prof.ssa Spina al suo ultimo anno al Pucciano. Ad accogliere gli invitati, costituiti da genitori degli alunni e delle autorità locali, il sindaco Francesco Fucile e la presidente del consiglio Federica Paterno, il Dirigente Francesco Talarico. Lodevole la performance degli studenti che sincronizzati hanno espresso delle frasi molto significative e da riflettere. A benedire la panchina, don

Salvatore Belsito, che è anche professore al Pucciano e don Cesare De Rosis, parroco di Bisignano Centro. Al sindaco una studentessa ha regalato un mazzo di fiori, un gesto che lo stesso primo cittadino ha sottolineato per sensibilizzare ulteriormente l'attenzione e la dolcezza da dedicare non a tutte le donne del territorio. Il Dirigente Talarico, nel ricordare che nella nostra provincia ci sono ancora casi di violenza, ha ringraziato l'iniziativa e ringraziato il progetto. Il Dirigente Scudato ha voluto la manifestazione più alte autorità civili e religiose unitamente ad un folto pubblico con i ragazzi e le ragazze alunni protagonisti del progetto. "Conoscetela per evitarla"

Questa interessante giornata, hanno saputo realizzare. Ricche le riflessioni e il contributo di ciascun allievo impegnato in un non facile compito, far assumere alla manifestazione il valore testimoniale e simbolico delle giornate solenni. L'installazione assume ancor di più, un significato estremamente importante, oltre che un monito all'intera comunità scolastica, e soprattutto all'intera società civile Bisignanese, come segno tangibile di tutta la grande attenzione che la scuola riesce a riservare a importanti scelte tematiche e culturali. "Il contrasto ad ogni fenomeno di violenza – afferma il Preside Talarico – soprattutto alla violenza di genere, è infatti il monito di alto valore civile, offerto come contributo dagli stessi ragazzi che hanno saputo imprimere alla manifestazione e alla campagna di informazione e sensibilizzazione contro il femminicidio, e la violenza maschile sulle

donne, una originale forma". L'idea dell'installazione è stata elaborata e sviluppata all'interno del Laboratorio "P4C - Philosophy for Children" ideato e animato dalla prof.ssa Spina che da anni si spende per "educare secondo i principi egalitari, numerosi giovani philosophers, che sviluppano la consapevolezza dell'identità di genere, attraverso l'uso di linguaggi non sessisti e per il contrasto alle discriminazioni". Il Dirigente Talarico ha infine ribadito quanto sia fondamentale l'assunzione di corretti modelli per gli adolescenti, al fine di un consapevole e adeguato ingresso nella 3 società, di queste giovani generazioni; e del ruolo che la scuola svolge da protagonista nella costruzione dei loro percorsi educativi e formativi.

Ermanno Arcuri





«L'intelligenza del cuore» di Ermanno Arcuri Apollo Edizioni di Antonietta Meringola Bisignano

- Nota di Eugenio Maria Gallo -

Penso che questo libro il giornalista Ermanno Arcuri non avrebbe mai voluto scriverlo. Di Rosario D'Alessandro, infatti, l'amico Ermanno ritengo avrebbe voluto ancora parlare al presente e non al passato e, magari, avrebbe voluto ancora incontrarlo per registrare, insieme con lui, altre trasmissioni nel suo studio privato, fra i suoi libri. Proprio così: "salutare, infatti, per sempre un caro amico – sono parole del giornalista Arcuri - è il dolore più straziante" (cfr. p. 13). Ma com'è nata l'idea di

qualche puntata del "cenacolo", insieme con il Preside D'Alessandro. Ebbene, allora, cos'è questo libro? E', anzitutto, il viaggio di buona parte di una vita, un viaggio che restituisce a noi tutti, in tutta la sua freschezza e vitalità, la figura di Rosario D'Alessandro. Il Preside D'Alessandro ritorna da protagonista, in queste pagine, e non solo negli scritti di Ermanno e degli amici che lo ricordano, sottolineando le qualità e lo spessore del docente, del dirigente scolastico, dell'amministratore e dell'uomo, ma anche nelle parole dello stesso protagonista del lavoro, tratte dalle registrazioni di alcuni programmi televisivi, cui egli ha partecipato, e riprese e

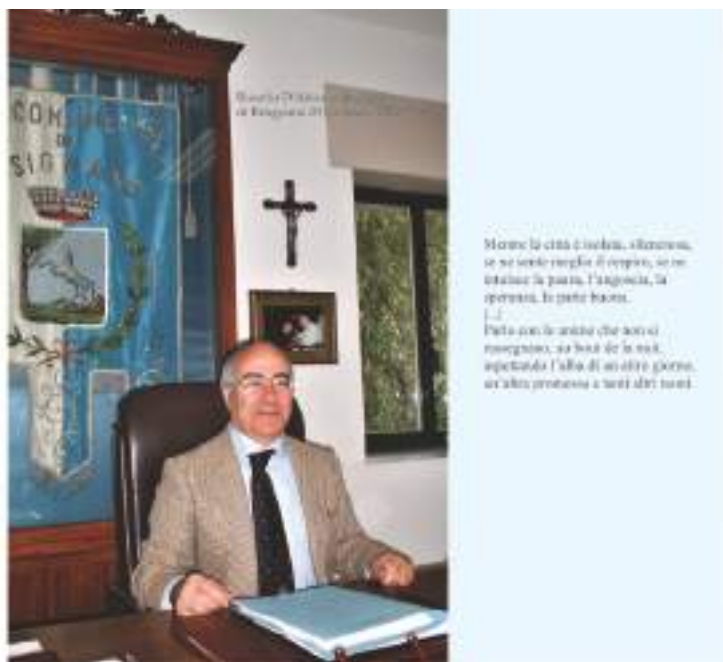


questo libro? Ce ne rendiamo conto, sfogliandone le prime pagine. "L'idea di dedicare un libro ad un illustre concittadino di Bisignano, uomo di alto valore culturale, di grande capacità oratoria e di scritti che resteranno nella storia,- scrive il giornalista Arcuri - è balenata da qualche giorno. Mantenendo fede alla mia innata vocazione a costruire, ad essere un collante, come spesso mi definiva l'amico Rosario D'Alessandro, Preside Emerito, con il quale ho condiviso momenti di rara sensibilità del sapere, mi avvio a ricordarlo" (cfr. p. 9). Cos'è, allora, questo libro? Si intitola "L'intelligenza del cuore". E' un titolo quasi paradigmatico. "L'intelligenza del cuore", - scrive Ermanno Arcuri - è un ricordo di Belvedere Marittimo, espressione dettata da Rosario D'Alessandro". Ma cos'è l'intelligenza del cuore? La possibilità di comprendere le emozioni e di viverle nella propria misura? E' la capacità di saper ascoltare il cuore e di capire il senso delle emozioni? O, forse, si vuole alludere all'intelligenza emotiva o alla saggezza del cuore, cui dovrebbe ricorrere l'intelligenza? Sarebbe stato un bel tema da affrontare, in

riportate da Ermanno. E, in merito, mi piace sottolineare il Preside diceva in una puntata del "Camino di Santiago": "Il viaggio è una delle esperienze più incredibili, più formative, più forti di una persona. Fa parte del dna del genere umano (...) Si è sempre viaggiato e viaggiato per tanti motivi (...) Si è viaggiato per motivi culturali, per motivi storici. Si è viaggiato e si viaggia ancora per motivi religiosi, per motivi di fede, che non sono poi sempre completamente separati dalle motivazioni che stanno alla base dell'intraprendere un viaggio, un itinerario. Diciamo queste cose come premesse generali, per parlare o rievocare uno dei viaggi più evocativi, più suggestivi di un viaggio di una vita. Mi riferisco al "Camino" di Santiago. Uno dei grandi itinerari di fede di tutti i tempi, ampiamente studiato da ogni punto di vista della fede, dal punto di vista della cultura, dal punto di vista antropologico e che rimane sempre suggestivo,

evocativo di tante memorie non solo personali, ma anche collettive e di ogni epoca. (...). Normalmente il “camino” per Santiago si intraprende dai Pirenei, dal famoso passo di Roncisvalle, famoso per la Chanson de geste, dove si racconta dell'agguato subito da Roland, uno dei guerrieri più forti di Carlomagno, nel corso delle guerre tra la cristianità e i mori. Questa presenza moresca sarà sempre importante nella storia della Spagna, ma anche nella storia del “Camino” di Santiago, perché l'appellativo più comune con cui Santiago viene chiamato è, appunto, quello di “matamoro”, cioè colui che ci guida nella vittoria sui Mori” (cfr. pp. 29- 32). Sono parole di Rosario D'Alessandro, tratte dalla prima

infatti, un lavoro che esprime il senso profondo di una amicizia, dell'amicizia d'una vita. “Quel rispetto iniziale – scrive Ermanno Arcuri - era diventato stima reciproca. Per me era sempre il “Presidente”, io per lui il “giornalista”. (...). Questa pubblicazione non è a fine di lustro personale, è invece l'espressione concreta e sincera, il desiderio di non far dimenticare chi è stato un coltivatore d'arte, un ricercatore, un estimatore della cultura. (...). Spero tanto, caro Amico, che questo piacevole sforzo possa trovare la tua benevolenza, cercherò di mettere assieme il meglio, di sottolineare ciò che per un periodo abbiamo vissuto assieme” (cfr. pp. 13- 15). Di questa amicizia è un segno particolare quello scritto che, nel



puntata della trasmissione “In Camino...”, registrata per “Le nuove Ere” di Bisignano. E sono tante le trasmissioni cui il Preside ha partecipato. “Gli si illuminavano gli occhi ad ogni puntata – ricorda Ermanno Arcuri - e l'arricchimento culturale era la mia paga” (cfr. p. 15). Questo libro, allora, ci restituisce la persona del Preside D'Alessandro nella sua reale misura, nella sua realtà. Ma non c'è solo questo nel libro del giornalista Ermanno Arcuri, un libro interessante e bello, scritto in una prosa piacevole che fa sì che si possa leggere quasi d'un fiato. Queste pagine direi che non costituiscono semplicemente un lavoro storico, bensì qualcosa di più; sono un'opera per la storia, certo, un'opera per la storia di un uomo che alla storia del territorio ormai appartiene già a pieno titolo, ma sono anche la testimonianza e la storia d'una sincera amicizia. “L'intelligenza del cuore” è,

libro, si intitola “Pensiero per Ermanno”. Uno scritto, a mio giudizio, fondamentale inviato dal Preside ad Ermanno Arcuri, in risposta alle sue domande di giornalista. Ma il libro di Ermanno Arcuri non è solo un bel ricordo dell'amico, è anche un ritorno al padre. E pure la storia dell'amicizia con Rosario D'Alessandro si radica nella vita dei loro stessi genitori. Ciò appare chiaramente, nel libro, nelle pagine di Ermanno dal titolo *Prof. Rosario D'Alessandro - “L'intelligenza del cuore” - L'uomo e la coscienza storica della voce interiore*. E sono pagine molto belle, che sanno tanto di “cuore”, quello stesso “cuore” con cui Ermanno Arcuri ha curato questo libro per ricordare il Preside Rosario D'Alessandro, una splendida persona, l'uomo dall'*intelligenza del cuore*.

Eugenio Maria Gallo



Borghi d'Italia poco noti da visitare

fonte SI VIAGGIA

Viaggiare verso [le città meno note d'Italia](#), ma anche per andare a scoprire i borghi che in pochi conoscono. Il primo che vi consigliamo è Exilles (in foto), un paese della provincia di Torino dove svetta un forte che si distingue per essere uno dei più antichi monumenti e sistemi difensivi del Piemonte. Ma non solo. Da queste parti, imponenti vette rocciose, profonde gole e sculture naturali abbracciano un borgo dal sapore medievale, luogo ancora oggi di rievocazioni storiche e intrattenimenti tradizionali.

Voliamo poi a Montefioralle in provincia di Firenze. È immerso nel [cuore del Chianti](#) ed è caratterizzato da vicoli di pietra sui quali si affacciano case caratteristiche. Un gioiello di rara bellezza che regala anche panorami inediti.

Bellissimo, soprattutto a maggio, [Zungoli in provincia di Avellino](#) che è un caratteristico piccolo centro abitato che pullula di storia medievale. Si trova su di un colle dalla struttura tufacea e vanta un centro storico che si estende tra piccole vie, stradine di ciottoli e scalinate in pietra.

Non da meno è [Antagnod in Valle d'Aosta](#). Frequentato particolarmente in inverno per le

sue "sciovie del sole", è situato a 1.710 metri di altezza, sul versante ovest della Valle d'Ayas, con una vista straordinaria sul Monte Rosa. Il suo centro è piccolo ma molto curato, ed

è possibile vedere le tipiche baite in legno dai tetti aguzzi e le stradine tortuose con gli steccati bassi.

Nel Lazio un borgo poco noto è Montecalvello in provincia di Viterbo. Un luogo rimasto fermo nel tempo e in cui è custodita un'incredibile opera architettonica: un austero castello medievale che fu costruito, secondo alcuni studiosi, tra il 774 ed il 776 dal re longobardo Desiderio. Una struttura ancora ben conservata.

Aieta è, invece, un borgo della provincia di Cosenza. Anche in questo caso il tempo sembra essersi fermato e pace e tranquillità regnano

sovrane. Bellissimi il bianco delle facciate e il rosso dei tetti degli edifici, come le sue numerose chiese e piccole cappelle.



In provincia di Savona da non perdere è Castelvechio di Rocca Barbena che si trova abbarbicato su una montagna a 1100 metri di altitudine. Affascina il visitatore con i suoi percorsi labirintici che arrivano fino al castello padronale, ancor oggi proprietà privata. Passeggiare per il centro storico è un'esperienza straordinaria e difficile da dimenticare.

Voliamo poi a Montefioralle in provincia di Firenze. È immerso nel [cuore del Chianti](#) ed è caratterizzato da vicoli di pietra sui quali si affacciano case caratteristiche. Un gioiello di rara bellezza che regala anche panorami inediti.

Particolarmente affascinante anche Tursi in provincia di Matera. Famoso per aver dato i natali al più volte candidato al Nobel per la Letteratura *Albino Pierro*, offre al visitatore caratteristiche case in pietra, una storia ricca e paesaggi che tolgono davvero il fiato.





L'ultimo borgo poco noto che vi consigliamo di visitare è Burgos in provincia di Sassari. Sovrastato da un'imponente fortezza, permette di perdersi tra vicoli ricchi di murales che rappresentano scene di vita quotidiana dei locali. Un luogo tutto da scoprire.



In Italia c'è il Castello delle meraviglie che dovete vedere

By
[Stefano Vori](#)

Il castello con tutta la sua magia, il suo fascino, come luogo dove ritornare bambini e ricominciare a sognare. E per cercare il vostro castello non dovete andare lontano, perché il castello delle meraviglie è in Italia.

Se avete voglia di vivere una fiaba o almeno di avere l'impressione di starci dentro c'è un posto in Italia che dovete vedere almeno una volta nella vita.

E' il luogo magico per eccellenza, che induce al sogno, il più grande. Quello che ti fa sfidare e vincere il cattivo di turno e conquistare la bella donzella intrappolata nella torre più alta. E' il luogo dove la storia, il mistero trovano la loro sede naturale, un luogo che incute rispetto per la sua imponenza ma che dona gioia per la sua bellezza. E

nell'Italia dei Castelli ve ne è uno che si può definire "meraviglioso": il Castello di Rocchetta Mattei.



Il Castello di Rocchetta Mattei, dove regna il mistero

Quando parliamo del Castello di Rocchetta Mattei ci troviamo nel Comune di Grizzana Morandi, ad un passo da Bologna, nel cuore dell'Appennino tosco-emiliano. Un castello che per alcuni suoi tratti architettonici e per i diversi stili che li sembrano trovare una magica armonia, sembrerebbe essere uscito dagli studi della Disney.

Ma per comprendere un po' meglio quelle che sono le peculiarità di questa meravigliosa magione, sarà necessario illustrare brevemente la figura del suo proprietario, il Conte Cesare Mattei.

Rocchetta Mattei è stata costruita tra il 1850 ed il 1859, e tutta la sua architettura ed i suoi interni sono stati edificati secondo una logica ben precisa. L'intento perseguito dal Conte era quello di creare un luogo dove poter sperimentare dei rimedi alternativi che andassero a sostituire quella che lui definiva l'inutile medicina moderna. A lui si deve infatti l'ideazione del metodo curativo denominato Elettromeopatia, che ancora oggi è praticato in paesi quali l'India ed il Pakistan.

moresco, secondo i dettami più seguiti nel XIX° secolo. Una volta entrati sembra di trovarsi all'interno di un labirinto, dove si susseguono stanze, corridoi, cortili, torri. Le sale più suggestive da visitare sono: Sala Bianca, Sala Turca, Sala dei Novanta ed infine, per giungere finalmente alla stanza del Conte, si sale per la Scala della Torre per attraversare poi addirittura un ponte levatoio. La tomba del Conte è situata all'interno della bellissima Sala delle Maioliche.

Come arrivare al Castello Rocchetta Mattei

Per chi viene da sud o da Bologna, occorre prendere l'A1 ed uscire a Sasso Marconi per poi immettersi sulla SS64 fino a Riola. Per chi invece proviene da nord o da Firenze, occorre prendere l'A1 direzione Bologna ed uscire a Pian Del Voglio, proseguire fino a Castiglion dei Pepoli e continuare per Camugnano e Riola.

Castello Rocchetta Mattei, tra storia e mistero, una meraviglia tutta da godere, come in una fiaba Disney.



VIAGGINEWS.COM

Cosa vedere al Castello Rocchetta Mattei

Il Castello Rocchetta Mattei è stato edificato in stile

BISIGNANO E LA POESIA

La presentazione di un libro porta con sé affascinanti momenti, sia nell'organizzare l'evento che poi nel suo sviluppo. Materializzare ciò che si vuole esprimere nei propri versi è sempre difficile, meglio leggerne le terzine, affidarsi ad alunni di San Giacomo d'Acri, di Là Mucone e di Corigliano Calabro, ha dato quel sale, quel peperoncino in più per condire una serata in allegria, come se fossero i tempi d'una volta. Purtroppo, non lo sono più, se si considera che stremati dalla pandemia le persone devono fare i conti con gli aumenti stratosferici a causa della guerra in Ucraina che si protrae ormai da tre mesi. Eppure la sala della Biblioteca Comunale si è trasformata per qualche ora in oasi di pace e serenità, un venticello che ha portato il parroco di Bisignano Centro, don Cesare De Rosis, che sa come inserirsi in contesti culturali di qualità e di questi tempi avere un sacerdote capace è molto importante. Ebbene, in un contesto favorevole il libro "In viaggio", con le poesie di Stanislao Donadio e

Pasquale Montalto, hanno dato serenità e spensieratezza, perché i ragazzi hanno studiato tanto per essere all'altezza del compito con i loro genitori a fotografare il momento da ricordare per sempre. Ecco, è una foto che possiamo paragonare a quella in bianco e nero e cioè di quel passato in cui tutti noi ritorniamo ad essere bambini, ci ritroviamo tra i banchi per vivere momenti felici. A moderare egregiamente i vari momenti, il Dirigente

Scolastico, Franco Murano, in alcuni momenti brillante nella sua duplice veste di educatore e presentatore, mentre al critico letterario, professore Eugenio Maria Gallo, è stato affidato il compito di relazionare sulle poesie dei due poeti, che non ha smentito la sua fama di uomo di cultura. Ha introdotto la consigliera comunale Ilenia De Luca, delegato alla cultura, che ha avuto parole carine per la performance dei ragazzi. Sono, questi, passaggi di crescita per tutti, anche per chi pensa già di



saper e tutto, ma la vita si sa sorprende sempre. E' intervenuta l'editrice di Apollo Edizioni, Antonietta Meringola, che con coraggio e abnegazione sta dando spazio agli autori locali. Un professore abbastanza motivato e coinvolto ha animato la serata, mentre un attestato per tutti ha sottoscritto la partecipazione. C'erano anche dei disegni che hanno fatto da cornice alle

pennellate, poche per la verità, ma ugualmente intense, della declamazione di quei versi che ci hanno portato a capire che anche in tempo di ristrettezza l'arte della composizione, dello scrivere, del rendere vivo un pensiero non viene mai imprigionato. Esso non evapora, ma si trasforma in vento contaminatore e ne magnifica, in bene, le persone che ne vengono accarezzate.

Ermanno Arcuri



Nonostante il dissesto finanziario la città va avanti, gli amministratori di questo periodo sono chiamati ad amministrare in modo oculato, garantendo servizi, non vessando i cittadini, ma nello stesso tempo

cercando di far quadrare i conti. Con il senno di poi si fa poco o nulla se si pensa a chi ha amministrato in modo approssimativo lasciando le casse dell'Ente come mai si era verificato. Ci sono spiragli di speranza in questo equilibrismo, speranza iniziata con l'inaugurazione di un parco giochi al Campo Sportivo. Una contrada molto popolosa, nella quale troneggia la grande statua di Sant'Umile che accoglie i visitatori, ma che non ha alcuna piazza in cui passeggiare o semplicemente incontrarsi. Con il taglio del nastro della vicesindaca, Isabella Cairo, del parco giochi "Incanto", si comincia a dare dignità a questa zona del comune che con il passare del tempo è diventata la più importante, perché ci sono le scuole ed i centri commerciali. L'assessore Pierfrancesco Balestrieri

che ci tiene molto ad assicurare un risveglio urbanistico ha dichiarato che è quanto meno opportuno dare priorità a questa zona di Bisignano, con il parco giochi è un segnale di attenzione e presto sarà alberata per



identificare un centro in cui mentre i bambini giocano anche i grandi possono trovare lo spazio tutto per loro. Il parco giochi è stato possibile per dei finanziamenti ministeriali "li abbiamo messi subito in cantiere – a f f e r m a

l'assessore Balestrieri – per questa area giochi e di divertimento dei bambini che vivono nella zona valliva. Puntare sul benessere dei giovanissimi per noi è una priorità". Lo stesso assessore Balestrieri, ha rimarcato tutto l'impegno amministrativo per pensare alla comunità in modo costruttivo iniziando proprio dal Campo Sportivo e con i più giovani, un esempio di lavoro creativo rivolto ad una comunità che in questo periodo dell'anno sta esprimendo molte energie, sia in campo

culturale, che di dialogo costruttivo e di immagine della città che gli amministratori ricambiano. Ovviamente c'è da pensare ad un bilancio da risanare, ma non per questo la città si deve fermare, anzi è necessario trovare unità d'intenti proprio nelle difficoltà più estreme. Il vocare dei bambini, la loro allegria, la loro gioia, è quel sentire comune che porta con sé la speranza, si materializza

in un uragano di gioia per la presenza di Topolino e Minni che hanno animato l'inaugurazione, assieme ai balli della scatenata Danze Calabria di Morena Pugliese. Ermanno Arcuri



Borse di studio «Angelo Pisarra» per gli alunni meritevoli

La Fondazione Onlus Vittoria Bussone / Angelo Pisarra e F.Ili scrive un'altra pagina di beneficenza a San Demetrio Corone. Dopo il consistente contributo concesso al Comune per la realizzazione della Casa di riposo, questa volta il lascito aiuterà gli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo Statale del paese.

A darne notizia la Dirigente scolastica prof.ssa Concetta Smeriglio, nel corso dell'incontro, svoltosi lunedì sera, presso la sala conferenze del Liceo Classico, a cui hanno partecipato il Sindaco dott. Ernesto Madeo, il Presidente della Fondazione Avv. Pasquale De Sena, il revisore dei conti dott. Trovato e il Dirigente amministrativo Maurizio Scaramuzzo.

“Oggi è un giorno importante per tutta la comunità sandemetrese, ha detto la Dirigente Smeriglio. Siamo qui – ha aggiunto – a dare seguito alla volontà dei benefattori Angelo Pisarra, di sua moglie Vittoria, di suo fratello Vincenzo e di sua sorella Maria Giuseppa che, pensando all'istruzione

dei giovani, hanno inteso elargire agli studenti sandemetresi una consistente somma di denaro. Un gesto nobile che si tramuterà in 25 borse di studio per ragazzi meritevoli, nel segno della più completa trasparenza”.

Le borse di studio saranno così distribuite: 5 borse di studio di Euro cinquecento ai ragazzi della scuola primaria, 10 per gli alunni della Scuola Media di mille Euro, con vincolo d'iscrizione al Liceo di San Demetrio per gli alunni della terza classe, 10 di mille Euro agli alunni del Classico; due borse di studio per ogni anno scolastico, dal primo al quinto, a partire dal corrente anno scolastico. Sarà, a breve, pubblicato un bando di partecipazione rivolto agli studenti e alle loro famiglie, sottoscritto dalla Dirigente scolastica, dal Sindaco, da due membri della Fondazione e dal Dirigente amministrativo. La Commissione si avvarrà per l'istruzione della pratica della collaborazione dei docenti della scuola. Si terrà conto, soprattutto, della valutazione finale degli alunni. A parità di merito verrà considerato il reddito ISEE.

La giornata odierna è stata l'occasione per sottoscrivere, da parte dei rispettivi legali rappresentanti, sia la convenzione per la costruzione della Casa di riposo a Macchia Albanese, ex immobile Sprovieri, che per l'elargizione delle borse di studio per la scuola.

Nel corso della mattinata i responsabili della Fondazione Onlus Angelo Pisarra / Vittoria Bussone e Fratelli, si sono incontrati con gli alunni della scuola ed hanno ribadito la volontà del loro concittadino e di sua moglie di aiutare i

giovani, a cui i coniugi hanno sempre guardato con speranza e con fiducia. Premi per gli studenti sandemetresi più meritevoli, tramite borse di studio, che permetteranno loro di continuare e frequentare corsi universitari e per i più bisognosi, ovvero per i ragazzi di Crescenzo (MI), luogo di residenza dei coniugi. *“Serbo di Angelo e Vittoria – ha detto l'avv. Pasquale De Sena –*

un carissimo ricordo e il rimpianto per averli perso quando avrebbero potuto continuare a mettere a frutto la loro simbiosi e il bisogno di aiutare gli altri”. Piena soddisfazione per gli alunni dell'Istituto Omnicomprensivo di San Demetrio Corone, che hanno voluto esprimere il loro compiacimento per questo evento storico, frutto dell'altruismo e della generosità del concittadino benefattore e di tutta la sua famiglia.

GENNARO DE CICCO





LA LIBERTA': QUALE FUTURO?

La Libertà è in crisi profonda. Le sue radici, incise con sacralità e verità, sul terreno universale delle aspirazioni, appaiono indebolite ed insicure. La dignità dell'uomo, evidenzia segni di debolezza, nell'affermarsi e nell'imporsi. Il degrado dell'animo toglie luminosità al pensiero e disperde, nel vuoto della ragione, ogni anelito di coesione e fratellanza. Il principio etico della immedesimazione nel prossimo, si frantuma sulla roccia dell'indifferenza e dell'abbandono. Le relazioni umane, avvolte dalle

asettiche reti della moderna comunicazione, hanno assunto forme devianti di automatismo incontrollato, perché apparenti, e, prive del vero contatto umano. In questa dimensione di assenza di valori, di anomia e di sintesi dei rapporti umani, l'uomo, si introduce in un labirinto senza uscita e senza speranza. La Libertà,

perciò, è seriamente minacciata, a causa di un dispotismo preoccupante, sempre di più in agguato, ed in cerca di facili prede. L'arbitrio, non si identifica, nel riconoscimento dei diritti fondamentali dell'uomo, in quanto assetato di dominio, dispotismo e, sottile e distruttivo imperialismo. Tutte le conquiste di Libertà possono essere "spazzate via" dalle ricorrenti ed incessanti azioni di belligeranza, derivanti da logiche di tirannia e di lesione della dignità. Ripudiare la guerra, come strumento di offesa dei popoli, è l'unica garanzia per tutelare il patrimonio universale della libertà di pensiero, in tutte le sue collocazioni di

umanesimo puro. Libertà e democrazia sono sempre in relazione di reciprocità, in quanto armonizzate dal principio di Uguaglianza. Quindi, devono ritenersi una unità valoriale inscindibile. La Libertà, per avere un valore assoluto di cittadinanza attiva, deve proiettare le sue aspirazioni, verso un sistema giuridico di universalità, condivisione e appartenenza. La Terra è di tutti. La natura è patrimonio collettivo. Ogni popolo ha una sua identità, ma la sua forza si misura con le sue garanzie di Libertà. Non possono essere giustificati, in

nessun caso, atti di violenza, contro altri popoli, per ragioni di carattere economico o per altri disumani motivi. La Libertà del singolo deve coincidere con la Libertà della collettività. Libertà e bene comune, costituiscono la fonte della concordia nel suo divenire.

Luigi De Rose



Corsini Eventi 2022 presentato il libro «L'intelligenza del cuore»

Per chi crede che le magie esistono ne hanno avuto la conferma assistendo ad una iniziativa culturale che ha saputo mettere assieme qualità, emozioni e spirito collaborativo. Il moderatore della serata, Renato Guzzardi, ha parlato del protagonista del libro, Rosario D'Alessandro, come se fosse lì presente. Si ripeteva una delle tante registrazioni che sono state fatte in passato e proprio in questa stupenda location, che per la qualità della cucina è già protagonista da tempo, ma che ora associa anche un angolo culturale che offre a quanti amano il piacere della buona tavola il tutto condito da rime baciato o da letture d'altri tempi. Mettere assieme cultura e cucina in una miscellanea d'interventi è impresa difficile, ma tutto questo è stato possibile e si è realizzato proprio come una magia. C'erano proprio tutti, ad iniziare dalle istituzioni di san Demetrio Corone con il sindaco Ernesto

Madeo e il vicesindaco Giuseppe Sangermano, il consigliere delega alla cultura, Emanuele D'Amico, ma anche altri assessori al seguito. In questo scenario ha rivestito un ruolo fondamentale il primo cittadino di Bisignano, Francesco Fucile, che da "Poeta della Valle del Crati", ha regalato al parterre molto qualificato alcune declamazioni poetiche come l'Infinito di Giacomo Leopardi o una sua poesia tratta dal libro "Amare è tutto" dedicata alla moglie Francesca. Momenti di grande pathos, che lo stesso Preside Emerito, Rosario D'Alessandro, ha guidato dal cielo infinito emozionandosi per come gli amici sulla terra lo ricordano profondamente ed in modo commosso, come è avvenuto con l'autore del libro, Ermanno Arcuri, che ribadisce che il volume è stato scritto per descrivere una meravigliosa amicizia. La splendida sala del Corsini, è diventata teatro e le decorazioni ricordano un po' il San Carlo di Napoli, questo per dare l'esatta dimensione a ciò che i presenti hanno assistito nel ricordo di una personalità illuminata, un vero intellettuale che ha lasciato un immenso patrimonio pubblicato. E' intervenuto anche il vicario generale dell'Eparchia di Lungro, Papàs Zoti Pietro Lanza, che in una disquisizione ha parlato di D'Alessandro come un buon cristiano. Infatti, Rosario D'Alessandro, si è molto adoperato nelle sue ricerche a scrivere della stessa Eparchia, ma anche dei riti e storia arbëreshe. Tante le testimonianze d'affetto, come quella del giornalista

Pasquale De Marco, che è stato anche rettore del collegio sandemetrese in cui ha studiato negli ultimi anni Rosario D'Alessandro. Della famiglia era presente la moglie, Capitolina Faillace e la figlia Marialetizia De Bellis, ma anche la nipote di D'Alessandro, Rosalba Granieri. Ognuno ha portato un contributo significativo ad una serata che magicamente si è trasformata



dal ricordo ad



impregnata di tanta cultura, ma anche le scelte d'invito sono state rigorosamente valutate secondo le selezioni che lo stesso D'Alessandro preferiva.



Un valido apporto l'hanno dato Giuseppe Abbruzzo che ha letto alcune lettere indirizzate a Franco Laratta ed Eva Catizone; Eugenio Maria Gallo ha dato un assaggio del vasto repertorio in vernacolo; il giornalista Adriano Mazzotti che ha intervistato l'autore del libro chiedendo quale sacrificio è costato scrivere di un amico scomparso; l'intervento del padrone di casa, Mario Scura, molto sensibile a divulgare la cultura nel suo ristorante per promuovere il territorio; della poetessa Antonietta Natalizio che ha accennato alla sua ultima pubblicazione in italiano ed inglese "I colori delle emozioni"; la dirigente scolastica dell'Omnicomprendivo di San Demetrio Corone, Concetta Smeriglio, che ha conosciuto lo stesso D'Alessandro, che dopo un evento molto rilevante organizzato presso il Liceo, ha portato il suo contributo ricordando il collega; Miss Valle Crati, Eliana Fatima D'Agostino, che da madrina dell'evento ha ricevuto un bouquet di fiori dal Corsini e da studentessa ha rimarcato l'impegno dell'associazione in contesti letterari e per la figura di riferimento di professori che formano con il sapere la personalità dei giovani. Una magia che è durata sino a tarda ora con la regia, questa volta, del professore Rosario D'Alessandro, che ha guidato ogni tassello al posto giusto in un percorso a lui tanto caro che è quello della vera cultura. Sono state tante le partecipazioni non elencate che hanno trasformato la magia in realtà, una realtà che ha visto festeggiare i primi 60 anni di Franco, persona sensibile e riservata, ma che per una sera è stato al centro dell'interesse del "Club dei folli" che gli ha dedicato una poesia incorniciata perché questo momento personale, condiviso con gli altri, possa diventare storia ricordandone l'emozione più pura.

Ermanno Arcuri



UNA SERATA CONVIVIALE AL CORSINI



conclude e riempie i cuori fino alla fine della giornata. Sono le 3:30 del mattino, anticipando anche l'alba, la Ferrari non è veloce in pista ma su pagine bianche che si riempiono di ricordi. E' trascorso appena un giorno e già i ricordi affiorano. Come ha detto il caro professore Renato Guzzardi: "bisogna vivere il presente, un minuto fa è già passato e non si potrà più rivivere". E proprio per vivere il presente, il "profondo silenzio" come la poetessa Antonietta Natalizio ha scritto nella dedica per il suo ultimo libro di poesie che mi ha regalato, quel silenzio mi accompagna in questa notte per ridare luce ad una giornata da incorniciare che è iniziata sin dal mattino prolungandosi fino a tarda ora. Era il 30 maggio scorso, il mio carissimo fratello, Franco Veltri, puntualissimo all'appuntamento, diventa compagno di viaggio



E mentre tutti dormono la scintilla di scrivere ancora una volta si accende e nulla può fare lo scrittore che sente il bisogno di raccontare. Così, un poeta dipinge come un pittore le sue rime per farne partecipe i lettori, anche a me la penna scalpita veloce, la si è chiamata "Ferrari", per inventare dediche su una pagina bianca del libro presentato. Ma gli appuntamenti migliori non terminano con i momenti preparati, c'è sempre dell'altro e che

inseparabile. Si sa che si scelgono le amicizie vere e questa lo è. In auto ci scambiamo le idee per i prossimi impegni d'affrontare. Una volta al "Casale Guzzardi", un luogo a tutti noi tanto caro, ci immergiamo nella vista del mare. Quel golfo di Sibari che da lontano ammiriamo ci riempie l'anima di speranza, produce orgoglio e volontà di produrre progetti. E così siamo in tre a discutere: io, Franco e Renato. Il prof, è un fine intenditore e ci offre un aperitivo da "sballo", un vino passito in cui immergiamo dei cantucci profumati. Si fa l'ora abbondante di pranzo, quasi non ci accorgiamo del tempo che passa rapido, discutere di scalette e annodare i fili dei prossimi impegni riempie la nostra esistenza, siamo tutti e tre sulla stessa onda intellettuale che ci sazia il cuore e l'anima. Però lo stomaco si fa sentire e quindi puntuale arriva la telefonata del quarto mitico fratello di vita, quel Mario Scura, che aggiunge poco alla conversazione se non che ci domanda se sentiamo una sirena. Sì, rispondiamo, lo stomaco vuoto ci fa dire di tutto. Ed ecco il soccorso.



peperoni...che delizia! Perfino il prof, sempre misurato con il cibo, fa il bis. Un vinello fresco e profumato dalle cantine di San Demetrio Corone completa la ristorazione. Bisogna sempre confidare nel buon Dio ed è arrivato. Questa volta ha un nome preciso: Angela. E' la mamma di Mario, una cuoca soprafina come poche, che ha pensato anche a noi altri suoi figli, tanto è l'amore materno che prova nei nostri confronti. Sì, abbiamo formato una famiglia allargata, il potere del Corsini ristorante, posizionato su queste colline che dominano il mare, è potente e nessuno può sfuggire a tanto "incantesimo". Rifocillati ci spostiamo proprio in quello che sarà il palcoscenico dei nostri sogni, perché tutto si possa avverare servono alcune parole magiche, come accoglienza, buona cucina, l'amore per un lavoro intenso, sfibrante ma anche emozionante. Tutto questo lo si legge negli occhi buoni di Mario. Per lui ogni portata è una poesia. E' pari a quelle che ha scritto la Natalizio. Così ci cibiamo di ciò che abbiamo bisogno. Intanto la compagnia si è ingrandita tanto. Ci sono anche gli amministratori che dividono con noi la sala decorata da fregi che ci ricordano epoche studiate sui libri. Al sindaco di San Demetrio, l'imprenditore affermato, Ernesto Madeo, Bisignano risponde con il suo primo cittadino Francesco Fucile magnificandoci con le sue declamazioni poetiche. E lo si fa anche a tavola, con il bis di scialatelli che per squisitezza si continuerà a sentirne il piacere in bocca anche dopo giorni. Abbiamo appena festeggiato gli anni di Franco, un personaggio che si impara a conoscere la bontà e la disponibilità

Ci porta quel che basterebbe ad un esercito, ma che delizia la carne al sugo che si squaglia in bocca e giù la scarpetta. Poi un coniglio arrostito con il contorno di

133

frequentandolo. La torta ed i dolcini aggiunti completano la ricca cena. Ma è fra i tavoli che succedono tante cose e per rimetterle tutte assieme è impresa ardua.



Eppure ci provo. C'è la voce dell'impareggiabile affabulatore Giuseppe Abbruzzo, che passa da tavolo a tavolo, a lui sono richieste le storielle che sa raccontare così bene che la stessa signora Angela, mamma di noi tutti, se le ricorda per aver seguito impareggiabili trasmissioni in tv. C'è anche il titolare di S.I.D.A.T. Group, l'imprenditore sandemetrese a Torino De Simone che ha fondato un marchio nel 1990, azienda che ha iniziato la sua attività come rivenditore in esclusiva a livello mondiale per l'aftermarket del brand Bitron (fornitore OE per la parte elettrica del veicolo), al quale negli anni si sono affiancati altri importanti marchi. E qui mi fermo, perché riempirei pagine e pagine, ma basta cliccare su internet che ti rivela un mondo di questo marchio e della stupenda persona. Sua moglie Antonietta, psicologa e poetessa, sta scrivendo un libro che ci racconterà la storia del marito. Insomma la compagnia è alquanto interessante e per me e il sindaco Fucile ancora di più, perché scopriamo nel De Simone la possibilità di un biglietto per lo Stadium a vedere la nostra Juve. Questo ci apre di più l'appetito. E' un coro di gioia e di scambi culturali che il conviviale sa mettere assieme sapientemente. Di solito si dice "simo alla frutta" per intendere l'ultima spiaggia, ma in questo caso arriva più fresca che mai di stagione e che acquieta il nostro palato. Al Corsini si mangia proprio bene e lo dicono in tanti, ma voglio sottolineare il valore aggiunto, la sento fortemente come la mia famiglia e così Angela e Demetrio diventano papà Demetrio e mamma Angela, che hanno un animo generoso. Lo stesso Demetrio ci invita ad un prossimo incontro da stare assieme come solo un papà sa fare mantenendo unita la famiglia. Questo è lo spirito imprenditoriale superiore a tutto il resto. Sono quei valori che la famiglia sta perdendo e degli stoici cercano di frenarne i controvalori. E poi c'è il vernacolo di Eugenio Maria Gallo che incornicia il momento e che la compagnia non vuole lasciare, perché attratto da tanta bella gente e da questa è stimato ed apprezzato. Poi Antonietta, Rosaria e ci sono le lacrime di gioia di Francesca, moglie di Francesco, il sindaco di Bisignano, che ad ascoltare la poesia dedicata a lei dal marito è la ciliegina che mancava a fine serata. Quella pennellata raffaelliana. L'istrione Guzzardi è

l'accentratore suo malgrado, si cerca di imitarlo nei modi e nei fatti, soprattutto, per come pensa. Una mente insaziabile di novità da proporre con voli che non sono pindarici, ma che sanno trasportare da un argomento ad un altro tenendo sempre dritto il timone. Poi c'è il tavolo della nostra Miss che divide con i consuoceri. Eliana e i suoi genitori hanno pensato ai dolcini e vi pare poco? Tutto nasce spontaneamente ed è questo lo spirito che modella una famiglia di più anime. C'è pure il giornalista Pasquale De Marco, un monumento di riferimento per la comunità di San Demetrio e lo è anche per chi lo frequenta da tempo quasi immemorabile. Se non ci facciamo mancare nulla prevale lo stile goliardico, difatti, si diventa star per una sera, è questa la sensazione, è quasi come stare sul carpet di Cannes di questi giorni. Il servizio fotografico e video del caro Mario Scura, testimonia come una serata conviviale possa scrivere la storia. A quella ci penseranno i nostri storici Abbruzzo e Gallo più volte richiesti dai presenti ad un nuovo appuntamento con loro da protagonista. Qui al Corsini non si finirà mai di stupire e noi stessi ne restiamo stupiti, non c'è paragone che regge e sapete perché? Perché regna l'armonia e la dignità anche nei confronti del personale servizievole e professionale che non ha stampato il sorriso, ma lo esprime spontaneamente coinvolgendosi attivamente in questo mare di emozioni e sembra che lo Jonio sia arrivato lì dove iniziano a brillare questa gente che non vuole abbandonare un luogo ormai tanto familiare dal quale non ci si vuole allontanare. La Ferrari è inesauribile e continuerà a scrivere prossimamente, al momento va ai box, l'alba è spuntata, ma non c'è stato momento più bello di averlo trascorso con tutti voi lettori nel silenzio più totale per scrivere quello che leggerete. Come ha concluso Guzzardi: "E la vita continua".

Ermanno Arcuri

V° Workshop di Fotografia Naturalistica

Si è tenuto domenica 29 maggio c.a., la giornata conclusiva del V° **Workshop di Fotografia Naturalistica** promosso e organizzato dall'Associazione **Isoetes** insieme al **Corso di Laurea in Scienze Naturali** dell'UNICAL.

Il workshop è diretto a studenti ed appassionati e sarà tenuto da **Emanuele Biggi** (conduttore del programma GEO in onda su RAI 3) e **Francesco Tomasini** (divulgatore naturalista).

Anche l'Edizione 2022 del V° **Workshop di Fotografia Naturalistica** si svolgerà con il Patrocinio delle **Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati**, dove nella giornata conclusiva di domenica è prevista presso la **Riserva Lago di Tarsia** l'attività di fotografia su campo e la cerimonia di consegna degli attestati ai partecipanti presso il **Centro Visitatori delle Riserve** di Palazzo Rossi a Tarsia.

Nell'occasione di domenica p.v. l'Ente gestore delle Riserve ha annunciato che sarà possibile scaricare dal

portale www.riservetarsiacrati.it l'App delle Riserve.

Lo sviluppo di un'App dedicata alle Riserve rappresenta un ulteriore contributo per facilitare e veicolare sempre maggiormente le informazioni ambientali delle due aree protette, custodi di uno straordinario patrimonio di biodiversità animale e vegetale.



L'App è stata progettata per fornire su smartphone e tablet informazioni di carattere generale quali una presentazione descrittiva delle Riserve, la cartografia – con possibilità di georeferenziare la propria posizione all'interno delle due aree protette –, i contatti e le norme di salvaguardia vigenti.

Dall'App sarà possibile, inoltre, accedere al portale web delle Riserve per consultare le diverse sezioni dedicate: attività, news, eventi, natura, biodiversità, progetti.

Tarsia (Cs), 28 maggio 2022

Amici della Terra

Ente gestore Riserve Tarsia-Crati





segui la nostra rivista

«Fiera del libro»

I° edizione a Bisignano

Grazie alle tante iniziative culturali di questi giorni, Bisignano si candida ad essere il centro della Valle del Crati, che meglio sa offrire una maggiore e variegata offerta artistica. Infatti, domenica 19 giugno, ha aperto i battenti la prima Fiera del libro, organizzata dalla casa editrice Apollo Edizioni e dall'Associazione Intercomunale la Città del Crati. E' stata una brillante esperienza afferma l'editrice Antonietta Meringola, che è sempre pronta ad assicurare l'opportunità a tanti autori di pubblicare i propri libri. La prima edizione si è svolta nella piazza del Viale Roma ed è durata una giornata, ma già gli organizzatori pensano all'edizione del 2023 con tre giorni di fiera nel mese di maggio, coinvolgendo le scuole del territorio dell'intera Valle Crati. A questa prima volta sono intervenuti il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, che non si è limitato al saluto istituzionale, ma ha garantito la sua presenza per tutto il tempo, magnificando i presenti con alcune declamazioni poetiche a lui tanto care, come anche il paternostro presso il convento di sant'Umile. Infatti, la pausa pranzo ha visto tutti gli operatori consumare prodotti tipici locali presso il refettorio del convento. E' seguita la visita della struttura religiosa che, grazie a padre Gaetano, si è conosciuto la figura del santo di Bisignano visitando il chiostro, la cella di preghiera e il museo. Lo stesso sindaco ha dato notizie della città che amministra. Della tradizione dei vasai e liutai, ma anche della fiorente agricoltura che assicura migliaia di posti di lavoro ed un fatturato importante, per poi proseguire a visitare la cattedrale che don Cesare De Rosi, parroco di Bisignano centro, ha aperto le porte dell'imponente luogo in passato sede vescovile.



Nel corso della giornata, le case editrici e i loro autori si sono alternati in spazi preposti per l'intervista, con gli organizzatori a mettere a disposizione interlocutori di vasta esperienza culturale. E così si sono alternati romanzieri e scrittori per bambini, poeti e le stesse case editrici provenienti da tutte le province calabresi. Mai come in questa occasione la piazza principale, centro nevralgico della città, si è trasformata in un salotto culturale di rara bellezza e sapienza. Sono intervenute la consigliera Mariarosaria Sita, il presidente del consiglio, Federica Paterno, che stanno seguendo istituzionalmente le iniziative prodotte anche oltre i confini comunali, mostrando la vicinanza amministrativa a chi produce cultura da Bisignano irradiandosi in altre località. Rilevanti sono stati anche gli interventi della vicepresidente dell'Istituto "G. Pucciano", Silvana Sita, che ha plaudito all'iniziativa e proposto il coinvolgimento della scuola. Inoltre, è intervenuto anche il docente Antonello Cosentino e la medaglia d'oro all'Orienteering, Giuseppe Pasqua, che ha spiegato le difficoltà incontrate in Trentino in uno sport che è anche cultura, invitando però a non mollare, difatti, ne è uscito vincitore in campo nazionale su studenti provenienti da tutta Italia. Una prima edizione simpatica, intrigante ed affascinante che fa ben sperare nel prosieguo delle edizioni future. Gli editori presenti: Beroe Edizioni, Il Filo Rosso Edizioni, Leonida Edizioni, Le pecore nere editorial, Apollo Edizioni.

Ermanno Arcuri





**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**

La giornata nazionale dello sport Bisignano

Il Coni provinciale ha organizzato, per la prima volta fuori i confini della città di Cosenza, la Giornata Nazionale dello Sport, nella scenografica piazza del Viale Roma a Bisignano. I contatti per questa iniziativa, che ha richiamato molte discipline sportive, li ha avuti il professore

Antonello Cosentino, veto instancabile animatore della manifestazione a Bisignano, con la delegata provinciale Francesca Stancati e il presidente Regionale Maurizio Condipodero. Ad accogliere i gruppi sportivi di pallavolo,

judo, danza, scherma, calcio ed altre discipline sportive, la vicesindaca Isabella Cairo e il consigliere delegato allo sport per il Comune Vincenzo Liguori. Nella cittadina di sant'Umile c'è molta vivacità e fermento, già dalla fine di maggio la presentazione di alcuni libri e in questo mese di giugno il Campionato Nazionale Sbandieratori, la giornata indetta dal Coni e si proseguirà con altri appuntamenti. E' un ritorno alla quasi normalità, il bisogno di recuperare il tempo perduto in socialità ed incontri. Di questo parere lo sono i responsabili regionale e provinciale del Coni, che si complimentano per l'ottima organizzazione e del borgo di Bisignano. Scambio di doni tra la Cairo che regala una guida turistica della città al presidente regionale che a sua volta consegna un gagliardetto con i cerchi al Comune di Bisignano. La piazza è stata animata sin dal primo mattino, segno che c'era la necessità di ritrovarsi e manifestare nella maniera più bella. L'arma di cui dispone il Coni che è quella di unire tutti. C'erano anche le auto d'epoca, proprio per dare un risveglio generale alle attività sino a qualche settimana fa dormienti, mentre oggi si scatenano e regalano una giornata da incorniciare. Atleti, allenatori, dirigenti, erano presenti un po' tutti i livelli di una società e proprio per questo la manifestazione ha avuto un ottimo successo. Soddisfatto gli organizzatori e gli stessi ospiti con tanti bambini al seguito in un tripudio di casacche e bandiere. Commovente durante l'inno nazionale. Tutti, anche i



bambini, con la mano sul cuore hanno intonato l'inno di Mameli, un brivido emozionale se si sente dire da un giovane alle prime note: "facciamo silenzio questo è il momento più bello". Segno che l'appartenenza all'Italia è più che mai sentito, anche dalle nuove generazioni. Ai futuri campioni l'auspicio di tante vittorie per ascoltare sempre di più l'inno che unifica e identifica la Nazione. La Giornata Nazionale dello Sport, è stata istituita nel 2003 dalla Presidenza del Consiglio e i Ministri, si svolge contempo



raneamente su tutto il territorio Nazionale nella prima domenica di giugno. E' una grande festa per chi ama e pratica lo sport con tante discipline

coinvolte sotto la direzione del Coni. La finalità è di valorizzare la funzione dello sport quale



fondamentale fattore di crescita e di arricchimento della società civile.

Ermanno Arcuri



IL SINDACO DI BISIGNANO E IL CARDINALE

Esprime grande gioia il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, quale rappresentante istituzionale della Città, in occasione della venuta in Calabria di S. E. il cardinale e segretario di Stato Pietro Parolin. Continuano i festeggiamenti per tutto il 2022 per gli 800 anni della cattedrale del capoluogo che l'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano sta organizzando per un evento di eccezionale portata. Il duomo di Cosenza è anche noto come cattedrale di Santa Maria Assunta ed è il principale luogo di culto dell'arcidiocesi. E proprio perché è arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, la cittadina di sant'Umile riveste un ruolo fondamentale nell'economia religiosa. La Santa Sede ha riconosciuto il prestigio di diocesi che Bisignano vanta nel tempo seppur accorpata a Cosenza. S.E. Parolin, inviato dal Papa, parla ai fedeli nella sua omelia "siamo le pietre vive della

Chiesa che Dio costruisce". Sono parole toccanti che, lo stesso sindaco Fucile, fa sue nel descrivere l'emozione vissuta incontrando l'alto prelado. Sarà pure una coincidenza, ma se l'ex sindaco, Rosario D'Alessandro, ritenuto il massimo esperto di sant'Umile, è diventato primo cittadino al momento giusto per vivere pienamente la gloria di frate Umile, partecipando alla canonizzazione a Roma il 19 maggio del 2002, magnificandone la devozione attraverso numerosi scritti del più illustre concittadino, allo stesso modo, capita ancora una volta, un evento importantissimo, gli 800 anni della cattedrale di Cosenza e della presenza francescana a Bisignano, occasione datata, ma non succede per caso se a viverla da primo cittadino di Bisignano è proprio Francesco Fucile, tra gli studiosi più floridi nel descrivere e ricercare la storia e la tradizione della città, mettendo in evidenza chi si riteneva avere la

scienza infusa dimostrando di possedere non solo l'umiltà, ma anche la sapienza e la conoscenza come pochi dell'epoca. Due sindaci preparati e cattolici cristiani, due diversi momenti, due appuntamenti epocali. L'incontro con il cardinale Parolin segna profondamente il primo cittadino Fucile "Lei è il sindaco di Bisignano – la domanda – la risposta - Sì, Eminenza, benedetto colui che viene nel nome del Signore". Ecco come a volte si tramandano le pagine di storia, cogliendo le occasioni che essa scrive per l'umanità. Tra i tanti sindaci con fascia tricolore, una maggiore visibilità la consegna ai posteri proprio la storia ed è la risposta a chi pensa abbiano poca importanza le origini. Quel passato, fonte inesauribile, che ci regala nel presente situazioni uniche, indimenticabili che segnano la propria esistenza.

Ermanno Arcuri



Ai nastri di partenza il Festival della canzone arbëreshe

San Demetrio Corone .- “Sarà un Festival di tre giorni, tre giornate intense, ricche di eventi e di partecipazione. Sarà il Festival di tutta l'Arbëria”. Ha esordito così il **Sindaco Ernesto Madeo** alla conferenza stampa di presentazione dell' importante evento canoro, che si svolgerà a **San Demetrio Corone, Collegio di Sant' Adriano, nei giorni 11/12/13 Agosto**. “Il regolamento del concorso, ha aggiunto, prevede anche premi consistenti per i vincitori, che saranno consegnati all'istante”.

Questi i premi resi noti: I posto 3000 Euro, II posto 2000 Euro, III posto 1000 Euro. Ritournerà il Premio della critica "Giuseppe D'Amico" e ci sarà anche quest'anno il premio "Pino Cacoza" per il miglior testo.

“Abbiamo da subito perseguito l'obiettivo di creare i presupposti per realizzare un Festival di qualità, ha affermato ancora il Sindaco, nonostante i nostri tanti impegni, nella prima fase, dell'attività amministrativa”.

Nel corso della riunione, lo stesso primo cittadino ha presentato il “logo” della rassegna, realizzato dal grafico Alberto Luca. Si tratta di due cerchi, il primo dorato, il secondo con colori, che ricordano il costume tradizionale arbëresh. All'interno una composizione artistica, che richiama due tratti distintivi del Festival: l'aquila bicipite e la chiave del violino.

Subito dopo, spazio agli interventi: il direttore artistico Angelo Pagliaro ha inteso ricordare il valore

della kermesse canora, che ha resistito nel tempo. Ha menzionato il compianto avv. Giuseppe D'Amico, “che ha avuto l'idea

Festival per promuovere e diffondere la nuova canzone arbëreshe”. Si è soffermato, inoltre, sulla illustrazione del sito www.festivaldellacanzonearbëreshe.com ed ha annunciato una serie di iniziative per le tre giornate programmate, fra cui una storia su Skanderbeg, che sarà una vera e propria sorpresa; il consigliere delegato alla cultura Emanuele D'Amico ha ringraziato l'Amministrazione comunale per avergli affidato l'incarico ad organizzare la manifestazione che, dopo 40 anni, è in simbiosi con tutta la storia della comunità. “Anche se non sarà semplice per me, ha detto, cercherò di distaccarmi dalle mie sensazioni emotive per

impegnarmi ed essere all'altezza del gravoso compito”; Adriano D' Amico, con un tuffo nel passato, invece, ha ricordato i momenti pionieristici dell'evento, che è riuscito a produrre in tanti anni tante belle canzoni, offrendo linfa e vitalità a tutto il patrimonio artistico arbëresh.

A conclusione della riunione il prof. Pasquale De Marco, con la collaborazione della splendida Alessia Ponte, ha illustrato il costume tradizionale arbëresh.

Gennaro De Cicco



**Per stare sempre informati
su cosa avviene nel territorio**

**Ancora una possibilità in per
aggiornarvi**



**Dal mese di giugno
ha iniziato la programmazione
il canale youtube La Città Del Crati tv**

**cercatelo e scrivetevi
al canale è gratis**

I COLORI DELLE EMOZIONI

Chi conosce quanti colori esistono? E questi abbinati alle emozioni? Si parte da un titolo molto impegnativo ed emozionante già di suo. Proprio per questo, il libro della poetessa Antonietta Natalizio, "I colori delle emozioni", va letto senza fretta. Consiglio a ore in cui predomina il silenzio, i rumori non stimolano la riflessione e le poesie che si leggono meritano di immergersi in sentimenti che solo la vena poetica di chi ne possiede il dna è capace di produrre così bene da far diventare una raccolta di rime l'emozione di una vita. Abbiamo già letto e constatato le capacità poetiche della Natalizio, una donna che trova nella poesia anche motivo di terapia per i suoi pazienti, come è avvenuto per la precedente pubblicazione, ma quella attuale lascia sbalorditi e giungendo a fine di ogni pagina cerchi ancora più emozioni, perché ciò che percuote cuore, mente e anima, è un sussulto di rara bellezza. Conosciamo i nomi altisonanti di poeti, che hanno fatto epoca, ma è sempre più difficile ritrovare ai giorni nostri chi sa comporre poesie e ciò è valore di pochi. Con il timbro armonico sottile e dolce, quello della poetessa, allo stesso modo affascinato dai capitoli, alcuni di questi le declamo a viva voce, perché sono versi profondi che arrivano sino all'anima. E la poesia è squisitamente anima, mente e cuore, che all'unisono si confrontano e collaborano, proprio per questo il risultato è emozionante. Lo fa e lo sa molto bene la poetessa Natalizio, che impareremo a chiamare Antonietta, proseguendo in questa conversazione che ha le caratteristiche di articolo, ma che ha la pretesa di analisi del libro da un pulpito personale, perché dai versi si può capire sé stessi. Se "Il girasole cerca con un raggio il profumo delle viole, gira lo sguardo al caldo sole, è cocente il suo tepore!" sono versi che ognuno può interpretare a modo proprio, in questi io ci vedo i profumi della vita, quei valori puri che sembrano incolori e che, invece, ne sono una miscellanea. Tanti profumi, non solo quello delle viole seppur intenso. Lo sguardo del sole, per i più fantasiosi, si potrebbe paragonare a quello di Dio, che illumina e concede la vita all'uomo. Ma per interpretare le poesie della Natalizio, pardon, di Antonietta, bisogna varcare dei cancelli, quelli che chiudono in sbarre i pregiudizi, alle inopportunità della vita quotidiana, per poi attraversare su una barca acque limpide e cristalline in una grotta ricoperta da stalattiti e stalagmiti. Questo perché sognare è il modo più soave che conosco per affrontare le opportunità che si offrono e spesso non cogliamo. E', quindi, un'opportunità quella di diventare "lampada dei miei passi", per meglio scrutare i vari livelli delle poesie di cui si parla. Peccato solo non comprendere molto bene l'inglese, conoscere la doppia



lingua vorrebbe dire far proprie emozioni diverse, forse sommarle, il linguaggio espressivo ne possiede tanti. Una lacuna, ovviamente, da colmare. Quanti si rivedono in questi versi di "Me stesso...Fiume silenzioso, verso il mare scorre...Custodisce montagne e pianure, pensieri e parole...fama e ricchezza, ma soprattutto la profonda sete per la vita! Unione con sé stesso". In questa poesia c'è un po' tutto. Le montagne a me tanto care che custodiscono ogni segreto e che s'innalzano sino a quasi toccare quel sole di cui prima si diceva, il continuo silenzio, che spesso non significa manifestare la propria timidezza, ma saper ascoltare anche ciò che nulla si sente, è riempire la mente di nuovi contenuti. La sete della vita è variegata, ci si disseta a fontane diverse,

acque che sembrano simili e non lo sono, per rinvigorire ed affrontare le lunghe pianure che solo pensieri e parole sono compagni di viaggio. Trovo nei versi di Antonietta Natalizio l'armonia dei sensi, la giustificazione che ognuno vuole dare a sé stesso del proprio percorso di vita. Sono profondi i versi e lo sono a tal fine che alcune poesie è meglio leggerle più d'una volta, tanto è il vibrare dell'emozione di cui il titolo è prego. Ne potrei citare altre, ma mi limito a tre. Tra queste c'è sicuramente l'"Arcobaleno di luce": "Faro arroccato, arcobaleno di luce...l'estrema cima, illumina la mente! Ridipingo il mondo, pennellate di viole, mughetti, gelsomini e rose incipriate, avvolte con fiocchi di gratitudine...e

gentilezza. Maggior pienezza...al risveglio! Sii felice adesso, come l'unica stella a splendere e riscaldare il cuore, di chi bussa alla tua porta con amore! L'occhio di Dio è più in alto". Ma le state ascoltando il tintinnio delle campane?

È la musica adatta che si accompagna a tanta dolcezza. Sono convinto che a diventar poeta è tempo sprecato, chi ne possiede il dono, prima o poi lo manifesta, prorompente si fa strada e nulla ostruisce ciò che diventano colori ed emozioni. Ci sarebbe tanto da argomentare su questi versi, sono sicuro che la sensibilità di ognuno in lettura si misurerà con i suoi mondi interiori per scoprire chi è gentile e chi quei fiocchi di gratitudine si riferiscono. La poesia non è un romanzo, in pochi versi c'è tutto, è la sintesi di pagine e pagine, proprio per questo non è semplice trovare i giusti riferimenti che diventano terapia per la fantasia di chi ne trae profitto intellettuale. Ultimo riferimento, non perché le altre poesie non meritano, anzi, penso che Antonietta ha trovato in questo suo velo trasparente che ci regala, l'avvolgere le esperienze che la vita le ha riservato.

Un passaggio, secondo me, fondamentale, per comprendere ogni filtro sottile. E ritorno sui colori di *“Senza tempo”*. *“Il verde e il blu si confondono, seducono gli occhi che parlano in silenzio. Occhi luccicanti, come lanterne al buio attendono la funesta notte. Drappi di stelle...si posano sulla spoglia ombra. Le vestigia delle alte e basse maree della vita scorrono...Correnti fredde e cristalli danzanti conducono in uno spazio senza tempo...che accarezza l'anima”*. Il senza tempo mi ha sempre affascinato e questo succede ancora di più nell'età che avanza. Trovo in questa poesia la mia dimensione, proprio per questo, la poetessa che ti guarda attraverso le

lenti della sua professionalità, sa mettere in campo una melodia danzante che è la stessa vita e lo fa sino alla morte, per poi diventare suono e ballo proibito sulla terra. Ma quei colori che sprigiona accarezzano l'anima eterna che attraversa i cieli, si esibisce candidamente su tutte le nuvole dell'universo, che di volta in volta prendono dimensioni per circoscrivere lo spazio della danza che diventa immortale. E' un libro *“I colori delle emozioni”* che mi ha regalato la conoscenza di me stesso. Grazie all'autrice!

Ermanno Arcuri

UNA VIA DA INTITOLARE ALL'INTELLETTUALE ROSARIO D'ALESSANDRO A PROPORLO L'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE “LA CITTA' DEL CRATI”

Di questi ultimi giorni il fermento nella cittadina cratense per intestare una via, una strada, un vicolo o una piazzetta a Gino Strada, medico e fondatore di Emergency, che nel 2003 ha ricevuto la cittadinanza onoraria dall'ex sindaco Rosario D'Alessandro. La richiesta è da parte del gruppo consiliare “Riparti Bisignano”. Nel frattempo è stata messa la tabella della via che ricorda Radio Popolare, che ha trasmesso per molti anni prima di chiudere e che presto sarà inaugurata pubblicamente, intanto si sta provvedendo per annullare la cittadinanza onoraria a Pietro Fumel, autore di molti omicidi, mentre si è intestata una via a don carlo de Cardona fondatore delle Casse Rirali. In questa interessante disquisizione, l'associazione intercomunale “La Città del Crati”, che opera da un ventennio sul territorio della valle del Crati, compreso la città di Bisignano, si fa portavoce, con il suo presidente onorario, il cardiologo Giuseppe Chiappetta e del presidente operativo, il giornalista Ermanno Arcuri, di una ulteriore proposta- richiesta già inoltrata al sindaco, Francesco Fucile, in occasione della presentazione del libro *“L'intelligenza del cuore”* dedicato all'illuminato intellettuale Rosario D'Alessandro prematuramente scomparso. Al sindaco Fucile la valutazione e l'opportunità di intitolare un luogo pubblico comunale o cultura all'illustre concittadino, studioso, ricercatore, poeta, scrittore, traduttore di vecchi manoscritti, che è stato anche primo cittadino nel quinquennio 2001-2006 della Città, preside emerito e professore. E' una proposta fondata e motivata per le ricerche, gli studi, gli scritti che l'uomo di storia locale ha lasciato ai posteri, un patrimonio universale che ha contribuito alla canonizzazione di Sant'Umile, mettendo in evidenza più volte la figura del frate francescano e del Beato Proclo da Bisignano, un monaco bizantino. Rosario D'Alessandro, è considerato tra i

maggiori studiosi e ricercatore di storia relativa alla Diocesi di Bisignano, personaggio che ha più volte presenziato a convegni di livello culturale prestigiosi, esperto di musica madrigale e rispettoso della salvaguardia delle tradizioni popolari bisignanesi. Al di là dell'uomo politico, ciò che sarebbe da prendere in considerazione è proprio l'aspetto culturale, sia per l'ampia pubblicazione di argomenti attinenti alla città, sempre attaccato alle sue origini, ha dimostrato che lo stesso Sant'Umile non era un frate incolto e con la scienza



infusa, ma era un religioso preparato. Ancora prima, nel X secolo, San Proclo (Prodo) da Bisignano, era considerato un personaggio fornito di un'istruzione enciclopedica, il quale aveva fatto della sua mente un'arca di opere tanto profane che sacre. Il suo operato meritorio e la straordinaria erudizione, la sua origine nobile è stata più volte evidenziata in saggi che lo stesso D'Alessandro ha prodotto e che sono conservati e consultati presso le biblioteche dei monasteri dislocati sul Monte Athos nell'Ellade. Gli scritti di D'Alessandro sono dei veri contributi dedicati alla storia della

Chiesa della nostra regione, considerato tra gli studiosi di patrie memorie, membro della Deputazione di Storia Patria, uno studioso che lascia una vasta produzione culturale che, come ha sempre affermato, la sua fornitissima biblioteca privata con oltre 10 mila libri ha reso disponibile a studenti per le loro ricerche. Una prospettiva, questa dell'intitolazione di un presidio culturale o di una via, che va preso in seria considerazione.

Ermanno Arcuri

BISIGNANO EDUCAZIONE CIVICA NELLO SPORT

S spesso si fa riferimento alla formazione degli studenti, una scuola ha l'obbligo di farlo, ma non sempre i risultati sono di alto livello. Invece, l'Istituto "G. Pucciano" di Bisignano, si distingue per essere innovativo, per seguire i propri ragazzi riuscendo a raggiungere livelli altissimi. Infatti, gli studenti seppur bravi in tante materie scolastiche, lo dimostrano anche partecipando a competizioni di matematica oppure nello sport. L'insegnamento dell'educazione civica è fondamentale, si considera scontato, ma nell'istituto bisignanese è la classe docente a fare la differenza applicandolo in tutte le materie, il senso di imparare a diventare protagonisti nella società in modo positivo fa parte della formazione quotidiana. Che c'è compattezza e collaborazione tra i professori è qualcosa che risulta vincente e se poi è il Dirigente Scolastico ad essere tra i protagonisti, il corpo docente diventa un valore aggiunto. Il preside, Francesco Talarico, ha mostrato la sua

conoscenza psicologica rivolgendosi ai ragazzi provenienti da tutti i plessi che hanno partecipato all'educazione civica grazie allo sport e l'ha fatto simpaticamente sulla Collina Castello, stimolando la loro reazione. Ulteriore novità che ha introdotto il docente Antonello Cosentino, che ha organizzato, assieme alle due società: la Nuova pallavolo e la

Volley Bisignano, una giornata all'insegna del divertimento e del gioco e l'apprendimento educativo. Infatti, i gruppi dei ragazzi si sono presentati con cartelloni inneggiando alle norme da seguire per vincere la sedentarietà. "Se sportivo tu sarai l'allenamento sempre cercherai", è solo una dei tanti slogan che i ragazzi hanno motivato e questo risultato torna utile per una formazione più completa. Antonello Cosentino, con i suoi ragazzi ha conseguito risultati brillanti in Trentino partecipando ai campionati di orienteering, dove ha appreso che attraverso lo sport era possibile insegnare la costituzione italiana. E', quindi, una scuola che si rinnova ed è al passo dei tempi. Così ha messo in pratica ciò che ha visto coinvolgendo le società di pallavolo e disegnando campetti dove gli studenti hanno dato sfogo alla loro esuberanza, ma per arrivare a ciò hanno dovuto impegnarsi nello studio, prepararsi per capire che più difficile è la vittoria più grande è la felicità di vincere. Sono intervenuti molti docenti, la vicepresidente Silvana Sita, che ha parlato di questo progetto che non termina ma che continuerà. Con la sua bandana, Antonello Cosentino, è diventato, se non un idolo, un vero

riferimento per i ragazzi, perché applica un sistema essenziale, stimolando contemporaneamente l'attività motoria, conosciuta meglio come educazione fisica, con lo studiare le materie di vita sociale. Un cocktail che si sta rivelando vincente. "Questo è un progetto – afferma Cosentino – di educazione civica applicata alla pallavolo. Abbiamo utilizzato lo sport come strumento per applicare l'educazione civica. Infatti, attraverso lo sport tutte le discipline scolastiche ruotano come volano d'insegnamento. Alimentazione, educazione stradale, sedentarietà, comportamento civile, che non solo hanno commentato, ma che i ragazzi stanno mettendo in pratica nell'attività sportiva". Un progetto nato ad un livello superiore, poi a causa della pandemia si è arenato, ora sta riprendendo slancio grazie alla convinta collaborazione di tutti i docenti. Quindi, non solo una giornata da trascorrere all'aria aperta giocando, ma acquisendo ciò che un domani i ragazzi capiranno meglio quanto è stato

importante dimostrarsi attivi e predisposti. Non è nuova la scuola di Bisignano ad essere propositiva, si passa da questi momenti ciò che un giorno si ricorderà per diventare un buon cittadino e non solo un professionista. Mostrare il proprio senso civico si impara tra i banchi...ma anche negli spazi esterni lontano dalle aule giocando.

Ermanno Arcuri



ROMA: RINNOVO DELLE CARICHE FEDERUNI UNIVERSITA' TERZA ETÀ

In gioventù si pensa e si lotta ostinatamente ad imporsi in campo lavorativo e nella vita, anche attraverso l'Università raggiungendo una laurea, nella terza età, ma anche la quarta, lo scopo diventa è di frequentare ancora una volta nobili incontri, interessanti indirizzi per impiegare il tempo, ma anche per continuare ad essere attivi e propositivi. L'Università della Terza Età, è un veicolo mobile che si aggiorna e diventa mezzo a disposizioni di quanti hanno ancora voglia di saperne di più, di aggiornarsi, di restare al passo con i tempi, di non fossilizzarsi, anzi, fare meglio ciò che si avrebbe voluto fare in gioventù. Una valida intuizione che ancora oggi si mostra vincente, mettendo a disposizione degli iscritti ore di lezioni che non sono solo accademiche, ma si socializza con attività

teatrali, artistiche ed altro ancora. Sulla base di questi principi, per far camminare una macchina complessa c'è sempre bisogno di una guida, di un indirizzo, di un sostegno e ciò si materializza con l'Assemblea Nazionale delle Università della Terza Età, aderenti alla Federuni, che si è riunita a Roma lo scorso 5 giugno. L'assemblea ha provveduto al rinnovo delle cariche per il prossimo triennio 2022/2025. E' stata rieletta per acclamazione alla carica di Presidente Federuni Giovanna Flalonardo Fonte Maria di Mola di Bari. Lo steso Consiglio Direttivo risulta composto da professionisti provenienti da gran parte dell'Italia, all'unanimità sono stati eletti: Iside Cimatti alla carica di Vice Presidente, proveniente da Faenza in provincia di Ravenna, regione Emilia Romagna; Graziella Moras di Porcia, provincia di Pordenone, Friuli Venezia Giulia; Pasqualina Russo di Roma nel Lazio; Vittoria Vanzini di Castellanza in provincia di Varese, regione Lombardia; Maria Rosa Tomasello di Pesaro nelle Marche e Francesco Veltri di Cosenza in Calabria. Per completare i quadri, per il Collegio dei Revisori dei Conti risultano eletti Tina Panzarino di Grumo Appula di Bari nelle Puglie e Roberto Boccheschi di Pesaro nelle Marche. L'attività di Franco Veltri in Calabria, coraggiosamente e stoicamente, sente molto far parte della Federuni, che nel tempo abbiamo seguito il suo operato ci impone di riconoscere in questa istituzione valori che sanno esprimere positivamente e con determinazione il crescere della stessa Università. Lo zelo, la passione e la disponibilità ne fanno di Franco Veltri un componente stimolatore ed umile alla causa e ci dà il senso di conoscere meglio di cosa si occupa la Federuni associa le Università degli adulti e degli anziani o della terza età

d'Italia, rispettandone l'aderenza al territorio e l'impostazione organizzativa. La storia della Federuni ci porta a Torino, nata nel 1982 iniziando ad operare nell'85, quando è stato depositato lo statuto a Vicenza. La Federazione, dopo qualche incertezza, riconobbe fra i suoi compiti primari di sostenere le Università federate, fornendo quel supporto che a molte di loro mancava perché erano emanazione di Università degli studi. L'importanza dell'assemblea con il rinnovo delle cariche tenutasi a Roma, è dato dal fatto che la Federuni offre un supporto culturale e scientifico con le proprie sedi e lo fa attraverso convegni, conferenze ed altre iniziative, soprattutto con pubblicazioni sulle problematiche della terza età e sulle metodologie delle varie discipline. Lo

scopo è quello di migliorare la qualità della vita delle persone mature, inserendole nella vita sociale e per elaborare utili strumenti alla preparazione di docenti. Ovviamente ci sono delle differenze con le Università degli studi, perché si propongono lo studio delle varie discipline nei risvolti relazionali. Accanto alle istituzioni

che preparavano alla vita, si erge a istituzione finalizzata ad insegnare il ben vivere, cioè la qualità della vita. La Federuni raccoglie 196 Università in Italia, con oltre 60 mila corsisti e con l'apporto di 4.250 docenti. Le sedi federate sono presenti in ogni regione italiana e si ritrovano annualmente per un congresso nazionale, per una conferenza organizzativa e per incontri interregionali. Si è compreso che la terza età è divenuto il periodo fondamentale, nel quale la persona finalmente si realizza pienamente ed insieme può offrire alla società un contributo significativo. Gli utenti sono persone in piena efficienza, che cercano di ridefinire la propria esistenza nella libertà e nel servizio della società. Si tratta di persone qualificate non da un corredo scolastico, ma dalla vita. La neoletta presidente Giovanna Flalonardo scrive che: "Le Università della terza età, soprattutto in Italia, sono nate come risposta a un bisogno profondo di cultura e di aggiornamento delle fasce di età adulta, data la continua e rapida trasformazione dei metodi produttivi e degli stili di vita ed il prolungamento della vita". La Federuni sempre attiva ed operativa incontra a Roma il CNEL per discutere una proposta di legge nazionale per il riconoscimento delle Università come strumento di formazione degli adulti.

Ermanno Arcuri



La riscoperta del territorio di Bisignano

Si torna alle origini. Erano i primi anni del 2000, un tour nei comuni di valle Crati per promuovere il territorio. Questa volta non si parte da Bisignano e si va in altri comuni, ma si viaggia “zaino in spalla” per scoprire la meravigliosa natura che circonda la città e da dove tutto è partito si torna. Ciò è stato possibile grazie alle istituzioni illuminate di questo momento che, come è avvenuto per i primi anni 2000, si è deciso di affidarsi a qualificate associazioni che conoscono bene il territorio e sanno come valorizzarlo. E così la Città del Crati ed Apollo Edizioni, nel loro programma per giorno 8 giugno, era previsto la scarpinata sulla zona chiamata Coste, dove una rigogliosa vegetazione fa concorrenza all'Altopiano Silano. Si percorre il torrente Duglia, una volta ricco d'acqua che alimentava ben 11 mulini, molti di questi sono ormai dei ruderi, ma grazie al signor Franco che ne gestisce uno

tutto in pietra si è consumata la prima sosta per capirne la dinamica idraulica. A dare delucidazioni in merito è Franco Veltri, figlio di un mugnaio di San Marco Argentano, che ha dato ragguagli su

come funzionava un mulino alimentato ad acqua e poi ha regalato una pubblicazione al sindaco di Bisignano Francesco Fucile inerente all'argomento. Anche il primo cittadino ha accompagnato il gruppo lungo i sentieri per visitare posti panoramici tra la natura lussureggiante. E' poi intervenuto in modo qualificato, non solo a riguardo la muratura dei mulini dell'epoca, ma anche grazie agli studi di ricerca che lo hanno portato a scrivere un libro su Bisignano, una guida da consultare, è abbastanza preparato per rispondere alle domande di persone provenienti da altri comuni come Rende, Cosenza, Acri, San Benedetto Ullano, San Marco e di Reggio Calabria, un gruppo abbastanza interessato che ha lasciato senza parole gli stessi organizzatori che hanno potuto constatare quanta sensibilità c'è in chi sente l'esigenza di scoprire nuove realtà. Con il sindaco che ha cantato in coro le melodie calabresi, anche gli assessori Pierfrancesco Balestrieri e Francesco Chiaravalle, che per loro competenza sono intervenuti nel dibattito, dando

altri spunti alla discussione e alimentando la curiosità di organizzare altri itinerari di una Bisignano da scoprire. Stare in mezzo alla campagna ha dato freschezza non solo al corpo ma anche all'anima, perché i contadini contattati hanno offerto prodotti locali richiesti sui mercati, come le cipolle che non sono solo esclusive di Tropea, oppure un tipo di aranceto che anche fuori stagione ha frutti molto succosi. Un percorso in cui si è constatato l'ospitalità



raggiungendo il massimo livello presso l'azienda “Le Conche” di Vincenzo Sposato e Antonella Mauro. Una giovane coppia che ha investito edificando un frantoio, producendo un ottimo olio e alcuni vini, uno in particolare ha ricevuto la medaglia d'oro

al Concours Mondial Bruxelles, confrontandosi con i vini di tutta la Calabria.



L'accoglienza è stata superlativa con la spaghetтата finale, mentre il mitico professore Giuseppe Abbruzzo forniva aneddoti e sfornava storielle; il menestrello Alfio Moccia alternava canzoni calabresi e arbëreshe. Ancora un esempio di come basta poco per promuovere il territorio, usare modi e idee, coinvolgendo gente affamata di conoscenza. Inutile dire che le risate sono state impetuose come le acque del torrente, con goliardia si è messo in campo lo spirito giusto per stare in compagnia. Pensare che si aggregasse anche un gruppo da più lontano, come dalla provincia di Reggio Calabria, ha gratificato lo sforzo organizzativo e già si pensa al prossimo anno identificando un nuovo percorso. Il territorio di Bisignano ci parla di storia millenaria, di aziende innovative, di scorci panoramici che hanno alimentato scatti fotografici a centinaia se non a migliaia. Un successo. Come ha affermato la signora Rosaria: “E' stata un'esperienza in cui cultura e natura si sono fuse in un panorama poetico”.

Ermanno Arcuri



momenti della giornata



GIUSEPPE PASQUA MEDAGLIA D'ORO ORIENTEERING RICEVUTO DAL SINDACO DI BISIGNANO

Dice bene il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, che mai si era registrato un fermento tale in città con iniziative di vario genere, associazioni che collaborano, patrocinio comunale che lascia fiorire le proposte migliori. Istituzioni locali che non si sostituiscono alla caparbia volontà di chi a titolo gratuito e per amore della città organizza e realizza belle esperienze da condividere assieme. Tra queste c'è sicuramente l'apporto della scuola, che seppur è anch'essa istituzione, è frequentata da cittadini bisignanesi che un domani saranno classe dirigente. Il primo cittadino attento alle continue e fluttuanti situazioni che di giorno in giorno propongono positività, pur in una situazione in cui non mancano di certo le problematiche municipali da risolvere, si plaude alla forma di collaborazione tra le



classificato al primo posto alle Finali Nazionali di Corsa Orientamento e Trail-O". Erano presenti anche il presidente del consiglio, Federica Paterno e il delegato allo sport Vincenzo Liguori, che da sportivo praticante, è sempre vicino ad atleti di ogni tipo di disciplina sportiva. Dal sindaco anche i genitori della medaglia d'oro Pasqua e l'istruttore, Antonello Cosentino, che orgoglioso dei propri studenti ha con loro un rapporto esclusivo. "Questo piccolo ma grande riconoscimento da parte nostra – afferma Francesco Fucile – L'Amministrazione ti

è grata per questa bella e significativa vittoria conseguita in una disciplina completa in cui cultura e sport vanno a braccetto". Sono quelle positività in apertura del pezzo che registra una effervescente partecipazione, instaurando un clima buono e utile che non era

associazioni e di integrazione da parte del governo locale con altri appuntamenti di spessore che si svolgeranno anche nel mese di settembre privilegiando l'agricoltura. E' una novità per la cittadina di sant'Umile che sta vivendo in questo mese l'esperienza del Palio del Principe, fiore all'occhiello per Bisignano e la Calabria. Il sindaco Fucile ha ricevuto in municipio il giovane Giuseppe Pasqua, che recentemente in Trentino ha vinto la medaglia d'oro di Orienteering, una grande affermazione che non è passata in sordina, ma che sia l'Istituto "G. Pucciano" che l'Amministrazione hanno voluto onorare il ragazzo che ha fatto parlare di Bisignano in modo positivo. "L'Amministrazione Comunale è lieta di conferire Encomio a Giuseppe Pasqua – si legge sull'attestato - per aver rappresentato la Città di Bisignano a livello Nazionale ed essersi



scontato dopo due anni di pandemia. Giuseppe e la famiglia hanno apprezzato la sensibilità del sindaco. Ermanno Arcuri



X EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO E DELLE ARTI “VALLE CRATI” SAN DEMETRIO CORONE

“Sono senza parole e ce ne vuole per non farmi riuscire a parlare”, l’ha pronunciato la professoressa Giovanna Grambone dell’Istituto “Silvio Lopiano” di Cetraro, nel ricevere il suo premio e poi ha aggiunto “la conserverò e renderà più bello il mio salone, sarà un’opera che custodirò a vita nel mio cuore, nei miei pensieri, penso che sia un auspicio alla carica, mi darà tanta carica. I miei figli mi rimproverano perché viene prima la scuola. I miei alunni, il sorriso, lo sguardo, il dare, cerco sempre di essere efficiente in tutto e per tutto, poi mi rendo conto che effettivamente si vedono i risultati”. E’ questo lo scatto che sigilla un premio che ha ormai varcato i confini territoriali, è questa la fotografia che ha dato maggiore significato a chi con tenacia e volontariato ha messo in piedi un evento complesso ma gratificante. Ma le emozioni al Casale Guzzardi sono state molteplici ed intense. Un susseguirsi di sorprese che hanno letteralmente invaso il posto incantevole scelto per la decima edizione del premio, uno scenario che guarda verso il mare Jonio, un ambiente suggestivo e magico. Ha presentato egregiamente Franco Veltri, che la sua gavetta l’ha fatta e si annuncia intrattenitore illuminato e dal linguaggio appropriato, mentre a fare da madrina all’evento è stata Miss Valle Crati Eliana Fatima D’Agostino.



Renato Guzzardi



Dicevamo che le emozioni sono state tante e così anche l'attestato consegnato al padrone di casa, l'istrione professore Renato Guzzardi, ha suscitato nella persona la riflessione nel ricordare le sue radici, proprio in quel casale fotografato su tutti gli attestati consegnati e che resterà nella storia. Tante le belle persone che sono state presenti alla cerimonia di assegnazione dei premi. Ester Portadibasso, premiata per il libro d'autore "Emma...braci per un amore negato", autrice che, con il suo sorriso, ha illuminato il cielo in alcuni momenti ricco di nuvole. E di tutti gli insigniti del premio ci sarebbe da raccontare tanto, mentre l'artista e scultore Damiano Minisci consegna alla collega Ester la sua stupenda creazione modellata proprio per questo evento speciale. Anche qui sono state tante le fibrillazioni che dal cervello hanno inondato il cuore, il battito sempre più intenso, perché si stavano creando delle vere e proprie magie culturali. E' stata una edizione veramente palpitante sino alla fine. Man mano si sono susseguiti altri autori, come Giuseppe Abbruzzo, premiato per il suo libro "Bisignano e la sua Diocesi-Leopoldo Pagano", sorpreso di quota premiazione e lo è stato anche Eugenio Maria Gallo, perché riconosciuto brillante critico letterario, per i suoi innumerevoli meriti televisivi, per sentirsi molto legato all'ambiente di Valle Crati. A Gallo è sfuggita l'espressione, ritornando al suo posto, "è stata una sorpresa". Si può intitolare così la stupenda serata trascorsa al casale dove tutto ha avuto inizio con un aperitivo. Poi premio a Giuseppe Murano, violinista eccelso, che per un imprevisto si è fatto rappresentare dal suo amico di band "Peppa Marriti Band", Angelo Conte detto Bobo, che ha animato da par suo i presenti, artista che sa come fare spettacolo con la chitarra e la sua voce. Emozionante anche la consegna della scultura al professore emerito, Giuseppe Trebisacce, che ha ricevuto, per la sezione e prima edizione dedicata all'amico e collega Rosario D'Alessandro.



Al professore Trebisacce oltre ai meriti accademici gli va riconosciuto una signorilità ed eleganza raffinata. Se per l'arte musicale è stato premiato Murano, per la moda, a ricevere un piatto decorato a mano, è stata Pina Ritacco dell'Atelier Amedeo Ritacco, anche lei molto sorpresa di questo premio che sottolinea la sua professionalità nel saper consigliare e vestire la donna. Una targa anche per Miss Eliana, le si riconosce il suo attaccamento ad un ambiente che per lei è ormai diventato più che familiare. E poi una scultura anche per l'Istituto d'Arte Lo Piano che è fiore all'occhiello dell'insegnamento e formazione di tanti studenti. Ne è valido protagonista in questo, per l'impegno profuso da anni nella scuola, il professore Damiano Minisci, ultimo anno per lui prima della meritata quiescenza, ma si è sentito lontano un miglio che il suo cuore batteva forte per i ragazzi che non avrebbe mai voluto lasciare. Ci sono professori che sono talmente compenetrati nel ruolo di cesellatori di anime nel far esprimere una generazione d'artisti e classe dirigente del domani, che non pesa affatto il lavoro svolto e non solo tra i banchi. L'atmosfera cresce intensa e vibrante sino al premio inaspettato alla Grambone, professoressa con la quale abbiamo aperto questo pezzo, un evento storico e irripetibile. Sono intervenuti il vicesindaco di San Demetrio Corone, Pino Sangermano, che ha qualificato maggiormente l'attività dell'associazione intercomunale la Città del Crati e di Apollo Edizioni, che in sinergia comune hanno prodotto l'evento, ma anche il presidente del consiglio del Comune di Bisignano, Federica Paterno, che ha premiato il concittadino Ernesto Littera, medico e scrittore.



Un vero onore inaspettato dall'interessato, perché è stato riconosciuto al dottor Littera il fatto che non ha mai dimenticato le sue origini e la Paterno, con toni e loquacità perfetta, ha messo in risalto l'autore del primo vocabolario in dialetto bisignanese. Un parterre di docenti e scrittori, persone molto qualificate hanno fatto da cornice ad una iniziativa che ha decretato il suo successo. In tanti sono rimasti dopo che è calato il sipario, segno che si è creato, in quell'ambiente profumato intensamente dai fiori, un venticello che non ha disturbato come si pensava, anzi era speciale che ha trasportato tante emozioni e l'ha fatto impetuoso, imperioso e misterioso. Non cala il sipario però sui momenti conviviali. A bordo piscina si è consumata una frugale cena, anche questa sarebbe tutta da raccontare per le modalità di come è nata l'idea, a base si salame, vino e ciliegi, ma è l'abbraccio tra chi ha inventato il “Club dei folli” a stabilire il gradimento di tutti sino a tarda ora.

Ermanno Arcuri



Giovanna Grambone



**X edizione
Premio Letterario
Valle Crati**

**Casale Guzzardi
S. Demetrio Corone**

BISIGNANO: AL RIONE SANTA CROCE IL PALIO 2022

Ultimo atto di una edizione che ha fatto registrare tanta adesione e partecipazione. Il Palio del Principe 2022 se l'aggiudica il rione Santa Croce. E' sempre Claudio Amodio, detto il Puffo, a conquistare il drappo e la spada, cavaliere che continua a fare la differenza e vince per il rione in cui decide di partecipare. Così come ha fatto per anni in quello di Piano, oggi innalza il colore arancione e con il suo trionfo rende felice Santa Croce che infila la terza vittoria nella storia. Per tanti anni questo rione, da sempre rivale con Piano, è stato ai margini senza vittorie, invece, da qualche anno ritrova nella vittoria l'unità di un

quartiere animato da spirito partecipativo. Alle serate propiziatriche di giugno se ne aggiungerà una nuova e sarà quella di festeggiare la vittoria. Ma non è stata vita facile per il Puffo che, malgrado l'età che avanza, è sempre al

vertice di una competizione che lo vede specialista, ha battuto in finale Pier Paolo Turcodi San Pietro che ha offerto una coreografia da giorni provata, ma che non ha sortito l'effetto desiderato di portare a casa quell'ormai rinomato drappo che l'artista e coreografo Rosario Turco ha disegnato e realizzato. Se Rosario Turco passerà alla storia per aver ideato e realizzato il primo Palio e a seguire, Claudio Amodio è altrettanto famoso per precisione ad infilare gli anelli e sentirsi a suo agio cavalcando uno dei suoi cavalli. Emozioni e grida di gioia per gli arancioni che hanno portato in trionfo il loro cavaliere. E così come lo storico Antonello Savaglio ha elogiato l'operato di Lucantonio Turco, che ha portato idee e forze fresche, dopo aver imparato da suo padre, Rosario Turco, direttore artistico della kermesse bisignanese, preannuncia anche l'apparentarsi prossimamente con altre realtà sul territorio nazionale come il Palio di Siena. Rovistando negli archivi si trova sempre un legame storico attraverso i personaggi che hanno avuto rapporti tra i vari casati nobiliari e da queste notizie acclamate si passa al gemellaggio che seguirà anche il Comune. La vittoria, quindi, va al rione dello stesso sindaco Francesco Fucile, che abita nel rione Giudecca, ma che non dimentica le proprie origini, come quella dei vasai, che hanno caratterizzato per lungo tempo Santa Croce. Sarà anche un periodo fortunato per

il primo cittadino che al suo primo Palio da sindaco conquista la vittoria, comunque a questa figura istituzionale si deve la coesione ritrovata in una cittadina che ha bisogno di rapporti sociali stabili e non divisori. Una piccola puntualizzazione per dire che se la vittoria non era scontata poco ci mancava con il Puffo che in giornata è molto difficile scalarlo dal podio. Eppure per un periodo è stato dichiarato fuori concorso, proprio perché troppo bravo, ma lo spirito goliardico ha prevalso ed è ritornato a far scalpitare gli zoccoli meritando di confrontarsi anche in altre realtà italiane in cui la stessa

giostri ricorda le vestigia medievali. Portato in trionfo, il Puffo, si festeggia anche da parte delle autorità a questa realtà calabrese, un merito e vanto va anche alla delegata al Palio,

Federica Paterno, cresciuta proprio all'interno di questa atmosfera che ha respirato per anni non facendo mancare l'apporto personale in qualità di istituzione ma anche da figurante. Ovviamente a conclusione, goliardicamente, c'è sempre chi se la ride e gode e chi piange per aver perduto una buona occasione.

Ermanno Arcuri



REDAZIONE VALLE CRATI

(ideatore e curatore della rivista) **Ermanno Arcuri**

(adattamento e pubblicazione sito) **Enzo Baffa Trasci**

(curatori di rubriche) **Giuseppe Abbruzzo; Carmine Paternostro;**

Luigi Algieri; Antonietta Meringola; Mariella Rose; Erminia Baffa Trasci;

Luigi De Rose; Adriano Mazziotti; Franco Bifano, Gennaro De Cicco;

Eugenio Maria Gallo; Ernesto Littera

In questo numero 3/Marzo 2022 articoli:

**Sport e Bellezza
Santuario di Oropa
La crisi in Etiopia**

Voltaire

Paola

Melissa Satta

Spagna

LGL

Nardo eccellenza di Calabria

Laghi di Plitvice in Croazia

Cittadinanza onoraria al Milite Ignoto

BCC Mediocrati

Concours Mondial Brixelles

Endometriosi

Giornata mondiale dei bambini scomparsi

Orienteering

Padre Antonio Martella

Bisignano e la sua corte

Svelato il Nettuno

Corsini Eventi 2022

Fiera del libro

Il sindaco di Bisignano e il Cardinale

La riscoperta del territorio di Bisignano

Premio Letterario e delle Arti X edizione

Bisignano il Palio al Rione Santa Croce

pag.1/7

pag.8/19

pag.19/24

pag.44/49

pag.50/51

pag.56/58

pag.64/68

pag.69/71

pag.71/72

pag.82/84

pag.89/90

pag.91/93

pag.97

pag.99

pag.100

pag.102

pag.105

pag.110/112

pag.117/119

pag.130/134

pag.137/138

pag.141

pag.147/149

pag.151/154

pag.155



Appuntamento n.8/Agosto 2022



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001